

Sarà il Parlamento a decidere sull'aumento delle autostrade

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo e la DC propongono Medugno per la Montedison

A pag. 6

Le decisioni delle Direzioni dei due partiti

DC e PCI approvano Fanfani si scaglia contro l'intesa

Secondo Fanfani, occorrerebbero o una soluzione tipo centro-sinistra o le elezioni - Lunedì incontro dei segretari dei partiti

LA DIREZIONE DEL PCI Il valore dell'accordo - Occorre promuovere la più larga iniziativa politica e di massa

La Direzione del PCI ha approvato - sulla base di una relazione del compagno Enrico Berlinguer - l'operato della delegazione che ha rappresentato il partito nelle trattative con gli altri partiti democratici, e il documento programmatico, nonché la premessa allo stesso documento, che hanno costituito la positiva conclusione di tali trattative. La necessità di un'ampia collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari per fronteggiare efficacemente la grave situazione del Paese, difendere e consolidare le istituzioni repubblicane, avviare un processo di risanamento e rinnovamento dell'economia, della società e dello Stato, è stata, in sostanza, largamente riconosciuta. Un nuovo passo è stato compiuto verso il pieno superamento delle vecchie pregiudiziali anticommuniste. Il limite fondamentale dell'intesa raggiunta sta nel fatto che in conseguenza di una persistente chiusura della Democrazia cristiana, non si è potuta far corrispondere all'accordo programmatico la soluzione politica più adeguata, e cioè un governo di unità democratica del quale fosse forza costitutiva anche il partito comunista. Questo rimane pertanto l'obiettivo per cui i comunisti, nell'interesse del Paese, continueranno a battersi. Il documento programmatico, e la premessa che lo accompagna, hanno tuttavia un significato politico e un valore concreto che non

possono essere obiettivamente negati o sminuiti. Si tratta, naturalmente, di un documento in cui nessun partito può riconoscere tutte le proprie posizioni di partenza, in quanto esso rappresenta un punto di incontro tra impostazioni e proposte spesso diverse; ma nonostante ciò - e nonostante alcune questioni rimaste insolite, o altre su cui ciascun partito, compreso il PCI, ha formulato le sue riserve - l'accordo si caratterizza per l'ampiezza e serietà delle convergenze realizzate. Spetta ora ai gruppi parlamentari dei partiti che hanno approvato il documento programmatico, e spetta al governo, sottoporre a conclusione delle trattative di questi mesi all'esame e al voto delle Camere, e tradurre in un organico, concreto impegno legislativo e amministrativo, e in uno sviluppo dei rapporti di consultazione e collaborazione tra loro, tali da garantire la piena e sollecita attuazione dell'intesa. Il partito comunista darà a questo fine il suo leale e attivo contributo adoperandosi per far conoscere e discutere ampiamente il valore politico e i contenuti del documento programmatico e promuovendo la più larga iniziativa politica di rappresentanza e delle sue organizzazioni, nella consapevolezza che una vigile e costruttiva azione unitaria nel Paese è condizione indispensabile per mettere a frutto e portare avanti l'accordo raggiunto.

Pagelle

«Le pagelle dell'Unità», così risponde Scalfari alle critiche nostre, e in questa frase c'è già tutta la sottile sapienza di un grande giornalista. Pagella: parola antica che allude a riprendere, censurare, sciocchezza di vecchi, inopportuni professori. Tutto il contrario del libero confronto delle idee, del sale della critica. Insomma, la solita contrapposizione stalinista contro antistalinista. In verità noi non mettiamo voti. E come potremmo? Siete tanto più bravi di noi. Noi non sappiamo usare così bene le parole. Basta definire una replica una «comunicazione», una esposizione della nostra politica una «difesa d'ufficio», un articolo di Sciascia una «libera critica» e una

replica di Amendola «un pesante intervento». Basta ignorare l'ostilità di Agnelli e di De Carolis all'accordo programmatico mentre si ostenta il giudizio di chi scopre come in quell'accordo non sia detto esplicitamente che esso è rivolto contro i capitalisti: una osservazione davvero sorprendente. Siete dunque bravissimi e se volessimo darvi un voto questo non potrebbe scendere al di sotto dell'otto. Dopo di che, però, resterebbe il significato politico che hanno certe scelte politiche, e non in certe parole. Siete liberamente assunte, certamente, e noi non vi contestiamo questo diritto. Ma perché allora volete contestare a noi quello di polemizzare e di dissentire?

Raggiunto l'accordo all'Olivetti: garanzia di lavoro e nuovi investimenti

Dopo 60 ore di sciopero è stato raggiunto l'accordo - il primo delle vertenze aperte nei grandi gruppi industriali - tra sindacati e Olivetti. L'intesa prevede essenzialmente la contrattazione delle scelte produttive e la garanzia dell'occupazione (l'azienda aveva dichiarato una esuberanza di 2.000 unità). Il punto più qualificante dell'accordo è quello degli investimenti. L'Olivetti, infatti, destinerà 480 miliardi, in 5 anni, nella ricerca avanzata e nello sviluppo produttivo. Anche nel Mezzogiorno si svolgeranno attività produttive ad alta tecnologia. In particolare l'intesa prevede il trasferimento a Marcellinise (in Campania) degli impianti di Canavese dove, sarà impiantata una nuova attività nel campo dell'elettronica più sofisticata. Altri punti dell'accordo riguardano l'organizzazione del lavoro e la garanzia delle commesse alle imprese dell'indotto.

A PAGINA 6

In uno scontro a fuoco con i carabinieri in piazza San Pietro in Vincoli

UCCISO IL NAPPISTA LO MUSCIO Catturate la Vianale e la Salerno

Sono state ferite - I terroristi sorpresi sulla scalinata - Alla richiesta dei militari di mostrare i documenti l'uomo ha estratto la pistola - Freddato da una raffica di mitra - Una lunga catena di attentati e delitti



ROMA - Il corpo del nappista Lo Muscio crivellato di colpi nello scontro a fuoco con i CC



Maria Pia Vianale



Franca Salerno

ROMA - Il nappista Antonio Lo Muscio, considerato l'ultimo capo dell'organizzazione terroristica, è rimasto ucciso ieri sera in un conflitto a fuoco con i carabinieri a pochi passi dalla centralissima piazza San Pietro in Vincoli, davanti all'ingresso della facoltà di Ingegneria. Nell'edificio universitario in quel momento c'è anche il rettore Ruberti, e questo spingerà qualcuno ad azzardare l'ipotesi che il quartetto nappista si fosse appostato per compiere un attentato. Ad un tratto nella pittoresca piazzetta entra a passo d'uomo l'autoradio «Cigno 8» dei carabinieri. A bordo ci sono il brigadiere Massitelli e il carabiniere Pucciamanti. La pattuglia passa lentamente davanti alla scalinata diringendosi verso l'ingresso di Ingegneria, e il brigadiere Massitelli esclama all'autista: «Guarda, quella mi sembra

Lo Muscio è morto all'istante, centrato in pieno petto da una raffica di mitra mentre tentava di scappare con la pistola in pugno, dopo avere già aperto il fuoco contro i militari. La pattuglia l'aveva sorpreso mentre era seduto sulla scalinata della chiesa di San Pietro in Vincoli assieme alle due giovani terroriste, e a un quarto complice che è riuscito a fuggire. Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti, secondo un copione quasi consumata: i carabinieri chiedono i documenti e i terroristi invece della patente tirano fuori la pistola. Ma stavolta i militari non si sono lasciati cogliere di sorpresa.

Antonio Lo Muscio era ricercato da tempo per una lunga serie di imprese criminali; tra queste l'attentato al vice questore Alfonso Noce e alla sua scorta - avvenuto nel dicembre scorso - nel quale rimasero uccisi l'agente Prisco Palumbo e uno dei terroristi, Martino Zichella. L'ultimo delitto che gli è stato attribuito è l'assassinio dell'agente Claudio Graziosi, ucciso a bordo di un autobus a Roma nel marzo scorso mentre tentava di arrestare Maria Pia Vianale, riconosciuta tra i passeggeri. Quest'ultima, come si ricorderà, era evasa dal carcere di Pozzoli assieme a Franca Salerno alla fine del gennaio scorso, una settimana prima che cominciasse a Napoli il processo contro i criminali appartenenti ai «nuovi armati proletari». Da allora, e soprattutto dopo l'assassinio dell'agente Graziosi, tutte le pattuglie della polizia e dei carabinieri giravano tenendo sul cruscotto delle auto tre fotografie della Vianale, ripresa con vari travestimenti di cui si serviva per non farsi riconoscere. Sarebbero stati proprio questi «identici» ieri sera a far individuare la donna, assieme ai complici, in piazza San Pietro in Vincoli.

Sono da poco passate le 20. Le due coppie di terroristi sono sedute sulla scalinata della chiesa. Le due donne e i due uomini sembrano chiacchierare tranquillamente mangiando alcune pesche che hanno portato in un sacchetto di plastica. Tutt'intorno è

Sergio Criscuoli (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Iniziati a Mosca i colloqui PCI-PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA - La delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini, della segreteria, e da Emanuele Macaluso, della direzione, si è incontrata ieri a Mosca con la delegazione del PCUS composta dai compagni Suslov, membro dell'ufficio politico, Ponomarev, membro candidato dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale e Zagladin primo vice responsabile della sezione esteri e membro candidato del CC. L'incontro è iniziato nella sede del Comitato centrale del PCUS alle 10.30. Le due delegazioni hanno cominciato i colloqui svolgendo rispettivamente una relazione introduttiva: vi è stato un largo scambio di informazioni sull'attività dei due partiti e sulla situazione internazionale. Per il PCI la relazione è stata svolta dal compagno Pajetta e per il PCUS dal compagno Suslov. Si è svolta successivamente una discussione alla quale hanno partecipato tutti i membri delle due delegazioni. La riunione è terminata alle 13. Dopo di che Suslov ha invitato i nostri compagni ad una colazione al Cremlino, al termine della quale i colloqui sono nuovamente proseguiti e sono terminati alle ore 20. La delegazione del PCI rientrerà in Italia domani.

La maturità iniziata con la prova di italiano

Temi nuovi per una scuola vecchia

A giudicare dai titoli dei temi, a prima vista (soprattutto da parte del cittadino di media cultura e più ancora dai professionisti, medici, ingegneri, architetti, liberi ricercatori) sembrerebbe che il livello di capacità critica dello studente italiano sia già arrivato a un punto soddisfacente. Tutti i temi, a parte quello su Pirandello (che rimane veramente un caso pirandelliano) richiedono una preparazione generale e specifica in cui il maturando può mettere in evidenza la sua preparazione al di là dell'erudizione: veri banchi di prova in cui l'allievo può avvertire, indagare bene gli argomenti per mettere in evidenza le sue risorse e per segnalare le sue attitudini da coltivare. E certo, sempre a giudicare dai titoli, siamo lontani dal far diripare gli allievi su temi come quelli che si facevano fino a dieci, otto, sei anni fa, sulla disputa circa i problemi della lingua o sulle querelles letterarie. Solo che non si può dire che questa sia una preparazione generale: è questa:

che si tratta di un vero golpe del ministero della Pubblica Istruzione in sede teorica, nel senso che il ministero vorrebbe dare ad intendere all'opinione pubblica italiana che gli scolari sono preparati per svolgere temi maturi, mentre se bene che non lo possono svolgere, in quanto gli argomenti di questi temi richiedono una preparazione che la scuola italiana non è in grado di dare oggi. Ne consegue, dunque, che o il ministero non conosce i limiti della scuola reale italiana o è fantastica in una sua scuola ideale, oppure (come mi sembra più verosimile) che il ministero cerca di far vedere una cosa per un'altra. E' più che evidente che un allievo della scuola italiana di oggi sarebbe in grado (eccezioni a parte) di svolgere solo il terzo tema, quello sulle contraddizioni emerse dal Risorgimento, dalla piemontesizzazione italiana, dalle condizioni post-unitarie in cui i problemi della classe subalterna non sono stati nemmeno sfiorati. Il primo tema, infatti, quel-

lo sulla Costituzione della Repubblica, è un tema bellissimo, ma è chiaro che a scuola la Costituzione non si studia che di passaggio; non è parte fondamentale dei programmi della maturità. Ora, siccome un tema si può fare solo dopo avere studiato tutti i testi sull'argomento, è veramente ingeneroso pretendere da un allievo un tema sulla Costituzione. Anche il quarto è troppo specifico. Nell'ultimo anno di liceo, la storia dell'arte si studia solo circintanta o sessanta ore, e Brunelleschi quindi solo un'ora al mese. Lo stesso dicasi per il quarto tema per gli istituti magistrali a proposito dell'enucleazione di H. Wallon. E' forse il tema più bello, quello che richiede una preparazione profonda perché consente di spaziare su un arco vastissimo della storia dell'umanità: dalla civiltà greco-romana a quella contemporanea. Solo che il discorso è sempre lo stesso. E' un tema di preparazione e di competenza che questa scuola può dare agli allievi.

Risultato: solo il terzo tema, quello sul Risorgimento, comune a tutti, e il quarto per i licei scientifici risultano fattibili da parte degli allievi. Uno perché bene o male la scuola è stata in grado di svolgere i programmi, l'altro perché in genere il candidato può parlare in generale della sua regione e dei bisogni storici postulati dalla lotta della classe operaia. Solo due temi su sei, dunque. Se gli esami di maturità li dovessimo considerare una partita di calcio (per introdurre una metafora, ormai di moda) e se gli studenti dovessero applicare la Costituzione, gli allievi vincerebbero veramente per 4 a 2, oggi, mentre per l'opinione pubblica è lo Stato italiano che vince per 4 a 2.

Gavino Ledda

IL TESTO DEI TEMI PROPOSTI AGLI STUDENTI NELLA PRIMA PROVA DEGLI ESAMI DI MATURITA' A PAGINA 2

LA DISCUSSIONE SULL'EUROCOMUNISMO

Noi siamo laici. Lo sono anche gli altri?

Ogni medaglia, come si sa, ha il suo rovescio. Ciò vale anche per l'improvvisata, rozza e per molti aspetti sbagliata polemica aperta da «Tempi Nuovi». Il rovescio della medaglia, in questo caso, non è che su tutti i giornali del mondo si parli dell'eurocomunismo. E, invece, che se ne parli in un certo modo: meno superficiale e anche meno propagandistico. E' cosa importante e positiva. Perché non può derivare una discussione tutt'altro che futile. Non soltanto su chi siamo e su quali problemi poniamo a noi stessi ma anche su quali problemi poniamo agli altri. James Reston, autorevole e editorialista del «New York Times», avverte che nei confronti dell'eurocomunismo il Congresso degli Stati Uniti è assai meno «disponibile» del presidente Carter. E invita le forze politiche europee a tenerne conto visto che, a suo giudizio, esso trascorrebbe questo fattore. «Mentre è interessante - egli scrive -

e molto discusso negli ambienti politici e intellettuali d'Europa, sapere come il presidente Carter, il segretario di Stato Vance e l'ex segretario di Stato Kissinger reagirebbero al successo dell'eurocomunismo, il Congresso degli Stati Uniti, e il popolo degli Stati Uniti, reagirebbero in modo molto più negativo e che alla fine sarebbe decisivo». Non abbiamo affatto la pretesa, ovviamente, di conoscere meglio del signor Reston i rapporti tra Casa Bianca e Congresso. Ci sembra tuttavia che il «colomist» del «New York Times» abbia assai poca stima dei rappresentanti della Nazione americana se attribuisce loro, come sembra, una visione assai arretrata del mondo in cui viviamo. Davvero essi non si rendono conto che i grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale pongono problemi nei quali occorre misurarsi così come del resto occorre misurarsi, secondo quanto ebbe a dire una volta il presi-

dente Carter, con tutto quel che è cambiato nel mondo in questi ultimi vent'anni? Smentiamo a crederlo. Smentiamo a crederlo. Smentiamo a crederlo, cioè, che il Congresso degli Stati Uniti non riesca a vedere che quel che si usa chiamare l'eurocomunismo è una scelta di poli che sono fuori dei nostri orizzonti. Molti, in Italia e fuori, si stanno abituando. Verrà il tempo in cui questo accadrà anche al Congresso di Washington se l'America di Carter vorrà acquistare una parte della credibilità perduta dal tempo delle ciecitate crociate anticommuniste, condotte non soltanto a parole e daramente pagate. Un articolista della «Die Welt» teme dal canto suo che l'eurocomunismo voglia «accercchiare la Germania da sud» e prospetta addirittura la minaccia di una «nuova rottura» dell'Europa tra paesi eurocomunisti e paesi ostili all'eurocomunismo. L'analista prende le mosse da tempi molto lontani. Ma non vi è, in essa, nessun momento in

passato ma aprendo un dibattito reale sul futuro dell'Europa e anche sul futuro dei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti e tra l'Europa e l'URSS. E' la sola strada costruttiva. E non sono poche le forze che cominciano ad imboccarla. La presenza dei comunisti nel Parlamento europeo, ad esempio, diventa sempre più incisiva perché stimola il dibattito sui problemi reali. In Italia la discussione parte da un dato acquisito ma rivela anche dei limiti. Il dato acquisito è che i comunisti vanno presi sul serio quando portano avanti la loro politica di autonomia. I limiti sono prima di tutto nella raffiorante attesa di gesti clamorosi ma anche in una certa tendenza a privilegiare i problemi, certamente assai seri, che si pongono all'interno del nostro movimento rispetto ai

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

A proposito di un articolo del sen. Umberto Agnelli

Parlamento e partiti

Il sen. Umberto Agnelli ha colto l'occasione dell'intera programmatica tra i partiti democratici per lanciare, dal giornale dc, un severo e argomentato appello contro i rischi della partitocrazia. Del suo scritto interessa soprattutto la parte in cui egli sviluppa una lamentazione sulla « scacchiera » del Parlamento da parte delle segreterie politiche e annuncia che la decennale tendenza alla emarginazione delle Camere sta diventando irresistibile dopo che anche il Pci avrebbe fatto cadere le sue tradizionali posizioni sulla centralità del Parlamento.

Il confronto

E ancora. Mentre la lunga trattativa andava avanti il Parlamento non stava con le mani in mano. Prendeva decisioni anche rilevanti (ultima, la parità dei sessi nel lavoro) e si era occupato di fronte ai suoi aspetti importanti rispetto ai quali i partiti altro non hanno fatto che impegnarsi ad accelerare l'iter fissando elementi di convergenza che tale accelerazione rendeva possibile.

I fatti

Dunque, non si può — in linea di principio — accettare un discorso che contrapponga il Parlamento ai partiti. E' invece pertinente un discorso sulla salvaguardia dei ruoli istituzionali e, in tal senso, sono legittime certe preoccupazioni per l'andamento dei lavori parlamentari. Ma il tempo va esattamente delimitato, con riferimento ai fatti. Ed è ai fatti che vogliamo richiamarci.

Enzo Roggi

EDITORIALE DI « RINASCITA » SULL'INTESA PROGRAMMATICA

Minimizzare l'accordo programmatico raggiunto tra i partiti democratici: questo è l'ultimo esercizio (il titolo dell'editoriale) di un numero di RINASCITA da ieri in edicola. Si vuole esorcizzare — scrive Adalberto Rinaldi — il « fantasma » del grande scacco politico e storico che la presenza e il contributo stesso dei comunisti nel conferimento. Si tende a sminuire e a mitizzare i contenuti concreti dell'accordo e ciò che di positivo essi possono rappresentare nella soluzione di alcuni nodi cruciali della crisi e nell'andamento della programmazione.

Interessanti novità nella prova scritta di italiano

Alla « maturità » di quest'anno la Costituzione e Pirandello

Il terzo argomento comune a tutti i tipi di scuola riguardava le contraddizioni della società italiana - Accolto positivamente ma giudicato difficile il tema sulle regioni - Lunedì il secondo scritto diverso nei vari rami d'istruzione

ROMA — Senza nessun « giallo », quest'anno la prima prova scritta degli esami di maturità è filata liscia e regolare. E' dappertutto, contribuendo così a allentare la tensione dei giorni precedenti. Anzi, c'è da dire che, forse per la prima volta da anni e anni, gli argomenti dei temi sono piaciuti un po' a tutti i candidati e docenti innanzitutto.

ROMA — Senza nessun « giallo », quest'anno la prima prova scritta degli esami di maturità è filata liscia e regolare. E' dappertutto, contribuendo così a allentare la tensione dei giorni precedenti. Anzi, c'è da dire che, forse per la prima volta da anni e anni, gli argomenti dei temi sono piaciuti un po' a tutti i candidati e docenti innanzitutto.

ROMA — Senza nessun « giallo », quest'anno la prima prova scritta degli esami di maturità è filata liscia e regolare. E' dappertutto, contribuendo così a allentare la tensione dei giorni precedenti. Anzi, c'è da dire che, forse per la prima volta da anni e anni, gli argomenti dei temi sono piaciuti un po' a tutti i candidati e docenti innanzitutto.

ROMA — Senza nessun « giallo », quest'anno la prima prova scritta degli esami di maturità è filata liscia e regolare. E' dappertutto, contribuendo così a allentare la tensione dei giorni precedenti. Anzi, c'è da dire che, forse per la prima volta da anni e anni, gli argomenti dei temi sono piaciuti un po' a tutti i candidati e docenti innanzitutto.

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Autostrade: l'aumento dei pedaggi sarà deciso dal Parlamento

Varato un disegno di legge che prevede un rincaro del cinquanta per cento - La proroga per la dichiarazione dei redditi

ROMA — Riaspetto delle società autostradali, e proroga di 15 giorni per le dichiarazioni dei redditi sono i temi più rilevanti esaminati ieri dal Consiglio dei ministri.

ROMA — Riaspetto delle società autostradali, e proroga di 15 giorni per le dichiarazioni dei redditi sono i temi più rilevanti esaminati ieri dal Consiglio dei ministri.

ROMA — Riaspetto delle società autostradali, e proroga di 15 giorni per le dichiarazioni dei redditi sono i temi più rilevanti esaminati ieri dal Consiglio dei ministri.

E' successo nel Sulcis, a Narcao dove vivono pastori e contadini

In un povero paese della Sardegna bocciati 3 bimbi in 1° elementare

ROMA — Luciana Castellina è il nuovo presidente del gruppo parlamentare di Democrazia cristiana alla Camera. E' stata eletta all'unanimità sulla base della norma statutaria del gruppo che prevede la rotazione annuale nell'incarico.

ROMA — Luciana Castellina è il nuovo presidente del gruppo parlamentare di Democrazia cristiana alla Camera. E' stata eletta all'unanimità sulla base della norma statutaria del gruppo che prevede la rotazione annuale nell'incarico.

ROMA — Luciana Castellina è il nuovo presidente del gruppo parlamentare di Democrazia cristiana alla Camera. E' stata eletta all'unanimità sulla base della norma statutaria del gruppo che prevede la rotazione annuale nell'incarico.

Luciana Castellina nuovo presidente del gruppo di DP alla Camera

ROMA — Luciana Castellina è il nuovo presidente del gruppo parlamentare di Democrazia cristiana alla Camera. E' stata eletta all'unanimità sulla base della norma statutaria del gruppo che prevede la rotazione annuale nell'incarico.

Se ne è discusso alla Conferenza di produzione della sede romana

E' « governabile » oggi (e come) la RAI-TV?

Molte proposte e ampie convergenze nell'assemblea promossa dalla cellula comunista - « Industria culturale » condotta con metodi scientifici e democraticamente strutturata - Programmazione e decentramento

ROMA — La Conferenza di produzione dei lavoratori della sede romana della RAI-TV promossa dalla cellula aziendale in collaborazione con la Federazione del Pci ed aperta a tutte le forze culturali, sociali e politiche democratiche, si è conclusa giovedì sera. Dopo un dibattito vivace e impegnato. Senza dubbio si è trattato di un significativo passo avanti nella capacità di analisi, di elaborazione di proposte, di confronto e di convergenza registrate su alcune proposte di fondo. Ai lavori hanno partecipato in modo non formale, portando un serio contributo di approfondimento, anche numerosi lavoratori e dirigenti non comunisti dell'azienda. (da Enzo Roggi, segretario nazionale della FILS-Cgil, Paolo Moroni, il compagno Giardini del Sas), amministratori locali (l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini).

ROMA — La Conferenza di produzione dei lavoratori della sede romana della RAI-TV promossa dalla cellula aziendale in collaborazione con la Federazione del Pci ed aperta a tutte le forze culturali, sociali e politiche democratiche, si è conclusa giovedì sera. Dopo un dibattito vivace e impegnato. Senza dubbio si è trattato di un significativo passo avanti nella capacità di analisi, di elaborazione di proposte, di confronto e di convergenza registrate su alcune proposte di fondo. Ai lavori hanno partecipato in modo non formale, portando un serio contributo di approfondimento, anche numerosi lavoratori e dirigenti non comunisti dell'azienda. (da Enzo Roggi, segretario nazionale della FILS-Cgil, Paolo Moroni, il compagno Giardini del Sas), amministratori locali (l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini).

ROMA — La Conferenza di produzione dei lavoratori della sede romana della RAI-TV promossa dalla cellula aziendale in collaborazione con la Federazione del Pci ed aperta a tutte le forze culturali, sociali e politiche democratiche, si è conclusa giovedì sera. Dopo un dibattito vivace e impegnato. Senza dubbio si è trattato di un significativo passo avanti nella capacità di analisi, di elaborazione di proposte, di confronto e di convergenza registrate su alcune proposte di fondo. Ai lavori hanno partecipato in modo non formale, portando un serio contributo di approfondimento, anche numerosi lavoratori e dirigenti non comunisti dell'azienda. (da Enzo Roggi, segretario nazionale della FILS-Cgil, Paolo Moroni, il compagno Giardini del Sas), amministratori locali (l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini).

ROMA — La Conferenza di produzione dei lavoratori della sede romana della RAI-TV promossa dalla cellula aziendale in collaborazione con la Federazione del Pci ed aperta a tutte le forze culturali, sociali e politiche democratiche, si è conclusa giovedì sera. Dopo un dibattito vivace e impegnato. Senza dubbio si è trattato di un significativo passo avanti nella capacità di analisi, di elaborazione di proposte, di confronto e di convergenza registrate su alcune proposte di fondo. Ai lavori hanno partecipato in modo non formale, portando un serio contributo di approfondimento, anche numerosi lavoratori e dirigenti non comunisti dell'azienda. (da Enzo Roggi, segretario nazionale della FILS-Cgil, Paolo Moroni, il compagno Giardini del Sas), amministratori locali (l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini).

ROMA — La Conferenza di produzione dei lavoratori della sede romana della RAI-TV promossa dalla cellula aziendale in collaborazione con la Federazione del Pci ed aperta a tutte le forze culturali, sociali e politiche democratiche, si è conclusa giovedì sera. Dopo un dibattito vivace e impegnato. Senza dubbio si è trattato di un significativo passo avanti nella capacità di analisi, di elaborazione di proposte, di confronto e di convergenza registrate su alcune proposte di fondo. Ai lavori hanno partecipato in modo non formale, portando un serio contributo di approfondimento, anche numerosi lavoratori e dirigenti non comunisti dell'azienda. (da Enzo Roggi, segretario nazionale della FILS-Cgil, Paolo Moroni, il compagno Giardini del Sas), amministratori locali (l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini).

ROMA — La Conferenza di produzione dei lavoratori della sede romana della RAI-TV promossa dalla cellula aziendale in collaborazione con la Federazione del Pci ed aperta a tutte le forze culturali, sociali e politiche democratiche, si è conclusa giovedì sera. Dopo un dibattito vivace e impegnato. Senza dubbio si è trattato di un significativo passo avanti nella capacità di analisi, di elaborazione di proposte, di confronto e di convergenza registrate su alcune proposte di fondo. Ai lavori hanno partecipato in modo non formale, portando un serio contributo di approfondimento, anche numerosi lavoratori e dirigenti non comunisti dell'azienda. (da Enzo Roggi, segretario nazionale della FILS-Cgil, Paolo Moroni, il compagno Giardini del Sas), amministratori locali (l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini).

Le forti resistenze

Ma questa prospettiva incontra forti resistenze: lo dimostra anche il recente episodio delle dimissioni del direttore generale Gianni. E non c'è da stupirsi: risanamento e democratizzazione significano la completa liquidazione delle esecutive pratiche « bernabeiane » di gestione fondate sullo spreco, il parassitismo, la corruzione, la sopraffazione, la discriminazione anticomunista, con cui i vecchi gruppi di potere dc hanno portato il servizio pubblico sull'orlo del dissesto.

Sugli indirizzi della RAI

Grassi ascoltato dalla Commissione vigilanza

ROMA — Il presidente della Rai, Paolo Grassi, è stato ascoltato ieri mattina — presenti il vicepresidente, Orselio, e il direttore generale di servizio, Giuseppe Giamberini — dal gruppo di lavoro degli indirizzi della Commissione di vigilanza. Il gruppo è coordinato dal sen. Sarti (Dc) ed è uno dei tre sottocomitati (gli altri sono per la pubblicità e la « Tribuna ») della Commissione, che è impegnata ad emanare nuovi indirizzi generali alla Rai.

Richiesta della Sanità alle ditte produttrici

Andranno eliminati i farmaci con E 123

ROMA — La Sanità sta riesaminando tutto il capitolo delle sostanze sin qui ammesse per colorare (del tutto naturalmente) i cibi, i farmaci e i cosmetici. E' in corso un'indagine che ha come scopo la eliminazione di alcune sostanze nocive, in particolare quelle con il numero E 123 (disposta, come si ricorderà, solo in seguito ad iniziative autonome della magistratura penale). La sanità si fosse dimenticata di indagare nel settore farmaceutico.

Con la partecipazione di Ingrao

Dibattito a Milano su De Gasperi

MILANO — La politica di Alcide De Gasperi è stata discussa e rivista da un gruppo di lavoro formato da alcuni esponenti del Pci, del Psdi e del Pri. Il dibattito si è svolto a Milano, in un'aula della Camera, invitati dal centro storico-critico non soltanto sul volume ma sull'intero periodo dal 1945 al 1948. Il confronto aperto da Virginio Rognoni, vicepresidente della Camera e presidente del « Pucher », è concluso dallo stesso Pietro Scoppola, si è rivelato per più di un aspetto stimolante.

Con la partecipazione di Ingrao

Dibattito a Milano su De Gasperi

MILANO — La politica di Alcide De Gasperi è stata discussa e rivista da un gruppo di lavoro formato da alcuni esponenti del Pci, del Psdi e del Pri. Il dibattito si è svolto a Milano, in un'aula della Camera, invitati dal centro storico-critico non soltanto sul volume ma sull'intero periodo dal 1945 al 1948. Il confronto aperto da Virginio Rognoni, vicepresidente della Camera e presidente del « Pucher », è concluso dallo stesso Pietro Scoppola, si è rivelato per più di un aspetto stimolante.

Con la partecipazione di Ingrao

Dibattito a Milano su De Gasperi

MILANO — La politica di Alcide De Gasperi è stata discussa e rivista da un gruppo di lavoro formato da alcuni esponenti del Pci, del Psdi e del Pri. Il dibattito si è svolto a Milano, in un'aula della Camera, invitati dal centro storico-critico non soltanto sul volume ma sull'intero periodo dal 1945 al 1948. Il confronto aperto da Virginio Rognoni, vicepresidente della Camera e presidente del « Pucher », è concluso dallo stesso Pietro Scoppola, si è rivelato per più di un aspetto stimolante.

Con la partecipazione di Ingrao

Dibattito a Milano su De Gasperi

MILANO — La politica di Alcide De Gasperi è stata discussa e rivista da un gruppo di lavoro formato da alcuni esponenti del Pci, del Psdi e del Pri. Il dibattito si è svolto a Milano, in un'aula della Camera, invitati dal centro storico-critico non soltanto sul volume ma sull'intero periodo dal 1945 al 1948. Il confronto aperto da Virginio Rognoni, vicepresidente della Camera e presidente del « Pucher », è concluso dallo stesso Pietro Scoppola, si è rivelato per più di un aspetto stimolante.

Gli intellettuali nella Repubblica

Lo scrittore e il cittadino

Non si può incoraggiare la ritirata; per imperfette che siano le nostre istituzioni restano la base di ogni progresso

Si spreca gli eroi, durante gli anni fascisti. Eroi erano i coraggiosi che per amore della patria avrebbero combattuto senza paura.

E' bastato che nella società si profilasse il pericolo di subire offese alla propria incolumità nel campo dei comuni doveri del cittadino, qual sarebbe per esempio di giudice popolare, perché egli, ribellandosi alla legge, proclamasse il suo diritto di salvare la pelle a ogni costo.

Alcuni scrittori come Leonardo Sciascia e Eugenio Montale hanno dichiarato di non meravigliarsi della cosa: anch'essi avrebbero fatto come quei cittadini paurosi. L'on. Giorgio Amendola è meravigliato del contrario: come mai in Italia ci siano scrittori seri che, invece di incitare il cittadino al coraggio, lo invitano alla resa, sull'esempio del proprio comportamento nei casi in cui la loro vita fosse in pericolo.

A proposito del coraggio

Discutere il problema, definendo prima di tutto i termini del discorso, può essere utile per conoscere meglio la realtà del comportamento umano. Sapremmo così quello che potremmo aspettarci dagli uomini nella convenienza e quello che sarebbe improbabile.

Chi è che non ha paura? Nessuno. E' una legge della vita perché si conservi. Chi è che ha coraggio? A stretto rigore di termini, il mondo di Leopardi del Zibaldone che, intanto, aveva avuto modo di riflettere sulle impermanenze giovanili della sua canzone «All'Italia», la risposta non potrebbe essere che negativa. Avere coraggio significa non subire alcun turbamento di fronte al pericolo chiaramente avvertito dalla coscienza.

In teoria, solo il filosofo (o il religioso) che avesse vinto il timore della morte, sarebbe capace di tanta tranquillità. In pratica, avrebbe avuto ragione Pirrone (sempre secondo Leopardi) ad additare ironicamente nel porco che mangiasse tranquillamente le sue ghiande su una nave, nel mezzo di una tempesta, l'esempio più ammirevole da imitare: solo che il porco non sapeva nulla del pericolo che incombeva anche su di esso, e l'uomo sì.

Resta allora da considerare la necessità di difendere di vincere la paura nei limiti del possibile, per difendere meglio sé e i suoi simili e, in casi estremi, l'onore suo dinanzi alla sua coscienza. Il comportamento dello scrittore, dell'artista, può essere diverso da quello dell'uomo comune?

Per rispondere, occorre stabilire prima di tutto i termini di doveri specifici dello scrittore (o dell'artista) e, nello stesso tempo, quale sia lo stato della società in cui vive. E' chiaro che il primo dovere dello scrittore (o dell'artista) è di fare bene la sua professione. Per farla bene, è necessario che la sua umanità di disprezzi pienamente. Perché si disprezzi senza turbamenti occorre che anche come cittadino non retroceda mai nella ricerca della verità e nella difesa della giustizia.

Ma in quale società? In quale stato? Certamente era così nella repubblica ateniese, al tempo di Socrate, che accettò di morire, pur di non essere sleale verso le leggi del suo paese, ch'egli aveva approvato e che non poteva rinnegare solo perché si rivolgevano contro di lui. Non proprio così era nella repubblica di Firenze, al tempo di Dante che, invitato a discolarsi di accuse infamanti, mentre si trovava ambasciatore presso il Papa a Roma, preferì fuggire in esilio per non cadere nella trappola che gli veniva tesa. Dante fu intelligente, più dei suoi nemici, e si salvò.

Certamente i regimi tirannici che si sono messi contro la legge, non possono aspettarsi di avere nei cittadini i leali servitori dello stato. I veri cittadini sono i suoi nemici, per il nobile fine di abbatterlo.

Perché, dunque, gli scrittori (o gli artisti) italiani,

nel nostro recente passato, non hanno combattuto il fascismo con la stessa audacia di quei politici, che per i loro ideali sono andati incontro al carcere o all'illio o alla morte? Rispondere è difficile, ma non impossibile. I politici hanno il fine dell'azione politica, alla quale si prestano con la guida del pensiero corrispondente. Impediti, sono colpiti al centro del loro interesse. Non può loro bastare la consolazione di un pensiero proprio, che sia diverso da quello che prevale. Si comprende per questo l'ardimento della loro rivolta.

Gli scrittori, in quanto tali, hanno il fine di testimoniare e se stessi il valore del proprio pensiero per comunicare agli altri. Possono essere impediti a comunicare, non a pensare. Se colpiti per quello che fossero riusciti a comunicare, potrebbero sempre, senza diminuirsi, ritirarsi nella fortezza della propria solitudine e ivi difendere il proprio onore di fronte a se stessi e al mondo, anche a costo della vita, come si è visto più volte nel corso della storia.

La natura degli artisti è alquanto diversa. Essi parlano il solo linguaggio universale che esista e chiunque, fornito dei sensi adatti, può riceverlo. E' ancora un linguaggio non facilmente controllabile dagli altri, a meno che l'artista stesso non si scopra con il linguaggio articolato comune. Scompaiono per gli artisti i limiti di tempo e di spazio. Per questo Michelangelo, disgustato del suo papa, poteva considerare l'artista che si rivolgeva al «Tureo», pur di poter dipingere: cioè pur di poter lanciare il suo messaggio al mondo. Un altro grande, di quel tempo, Leonardo, impedito di lavorare in Italia da circostanze avverse si trasferiva in Francia, con notevole tranquillità, a quanto sembra.

In ogni modo non sono tanto le singolarità psicologiche degli scrittori e degli artisti ad impedire loro di identificarsi col popolo in mezzo al quale vivono, partecipando ai comuni doveri dei cittadini, nella pace e nella guerra; sono piuttosto le aberrazioni degli stati incapaci di creare condizioni di giustizia e di libertà, a rendere più dolorosa la vita di chi non ha sensibilità e immaginazione.

Sempre lo stesso Michelangelo scriveva ai suoi famigliari al tempo dei rivolgimenti politici di Firenze: «Non v'impacciare di niente, né in fatti né in parole; siate e' primi a fuggire. Non»

Ma costoro combattevano per chi? Per quello stato di Atene che coi suoi legislatori e strateghi dava ai cittadini l'esempio della serietà e della fermezza; per quello stato che poi Pericle illustrò con parole immortali nel discorso riferito da Tucidide nella sua «Guerra del Peloponneso».

Ed oggi? Come si vive oggi negli stati moderni? Lasciamo andare i discorsi generali e fermiamoci al nostro paese, a questa repubblica così malformata, così oppressiva. Tutto vero: ma altrettanto vero l'esempio pauroso della dittatura fascista che ci portò alla guerra. Impossibile per noi dimenticarla, impossibile non mettere che il passato risorga e che quel barlume di civile libertà che abbiamo intravisto, sia distrutto.

Puntando all'avvenire

Quale dunque il dovere del cittadino (sia grande scrittore o raccoglitore di monedizii) di fronte a fatti semplici, come quello di partecipare all'amministrazione della giustizia, nella qualità di giudice popolare? Chiaro quello che deve fare, se prima non avesse ricusato l'ufficio per «obliquità di coscienza», sempre legittima, o lo avesse magari richiesto. La paura di fronte alle minacce non può arrestare la determinazione del cittadino. Gli scrittori non dovrebbero incoraggiare la ritirata, a meno che non credano che sia arrivato il momento di promuovere il crollo delle nostre istituzioni, imperfette quanto si vogliono, ma non odiose, solo che si guardi al passato e che, razionalmente, si punti all'avvenire.

Mario La Cava

«Ubi Petrus, ibi Ecclesia», dove è Pietro, là è la Chiesa. Ponendo al centro del suo discorso tenuto giovedì nella basilica vaticana questa frase Paolo VI ha voluto riaffermare il «primato di Pietro» e l'unicità del luogo dove viene esercitato il «mandato apostolico» dai suoi successori. «E' certamente a tutti noto — ha detto il Papa — come la storia della religione cattolica è legata alla Chiesa in questa Basilica il suo centro locale e spirituale».

Poche ore prima il vescovo ribelle, Marcel Lefebvre, nel centro rallese di Ecône aveva detto che quella di Roma «non è più la nostra Chiesa» tanto che, ignorando tutti i dialetti e gli appelli della Santa Sede «non infrangere l'unità ecclesiale», ha continuato per la sua strada ordinando sacerdoti in aperto contrasto con le leggi canoniche, operando di fatto una «autoscissione» — come ha commentato «Radio Vaticana» — dalla «piccola comunità di fede» e, quindi, una scisma, una separazione dalla Chiesa centrale di Roma.

Scisma, dal greco, significa strappo, separazione, allontanamento. Questo termine fu usato da San Paolo per condannare le divisioni che funestavano la vita cristiana di Corinto. Successivamente il termine scisma nella disciplina ecclesiastica è servito ad indicare ogni divisione dottrinale o pratica.

Al Museo Egiziano

Berlino ovest — Visitatori del museo egiziano osservano la porta Kalabsha, dono dell'Egitto. La costruzione risale al periodo dell'imperatore Augusto

La scisma d'Oriente porta la data del 20 luglio 1054. Le cause si possono far risalire al 330 quando Costantino trasferì la sede episcopale da Antiochia a Costantinopoli; allora il «primato di Pietro» non era stato ancora definito sul piano dottrinale e perciò non era universalmente accettato.

In questo contesto storico assai intricato e difficile anche politicamente molti vescovi accentuarono la loro autonomia e la loro prerogative spesso favoriti da imperatori che non mancavano di occuparsi di cose ecclesiastiche dato l'ineccepito rito politico e religioso. E così già nel 331 i vescovi nel Concilio di Costantinopoli proposero un canone mai approvato dal pontefice romano in base al quale il vescovo di Costantinopoli avrebbe dovuto avere una dignità seconda soltanto al vescovo di Roma dato che Costantinopoli era una «nuova Roma» e quindi una supremazia di giurisdizione sul mondo cristiano d'Oriente.

Il Concilio di Calcedonia (451) il vescovo di Costantinopoli fu nominato patriarca dell'Oriente cristiano ed equiparato al vescovo di Roma senza che a questi fosse negato il primato universale. Questo fatto favorì non solo il cesaropapismo ovvero la sotmissione della Chiesa allo Stato ma anche la creazione di molte Chiese cristiane autonome ed eretiche, come la Chiesa ortodossa e quella cattolica, al Vaticano I per l'affermazione del dogma dell'infalibilità pontificia contro chi la negava.

Solo il Concilio Vaticano II (1962-1965) è stato mosso dalla volontà di aprire un dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo e, quindi, tra la Chiesa cattolica e le altre religioni e le componenti culturali e politiche di diversa ispirazione. Questo, però, è stato anche il segno dei tempi: la vecchia arma della scomunica che arma del papa romano aveva usato, nei secoli, sia contro vescovi ribelli che antipapi, imperatori, monarchi o ideologie si era rivelata inefficace.

L'ultima anatema

Si può dire che quasi tutti i Concili furono convocati per condannare qualcuno o qualcosa: dal primo che si tenne a Nicea nel 325 sotto papa Silvestro I per condannare l'eresia di Ario, a quello di Efeso (431) contro l'eresia di Nestorio, al IV Concilio Lateranense (1215) contro gli Albigesi e i Valdese, a quello di Trento (1545-1565) contro il luteranesimo e il calvinismo, al Vaticano I per l'affermazione del dogma dell'infalibilità pontificia contro chi la negava.

La scomunica di Pio XII il 1° luglio 1949 contro il comunismo con conseguenze negative per la Chiesa.

La nuova mentalità affermatasi col Concilio Vaticano II spiega in parte le cautele, le preoccupazioni di Paolo VI per evitare una «rottura» di monsignor Lefebvre con la Chiesa romana.

Il comportamento del papa è apparso tuttavia a molti osservatori debole, ambiguo e ad alcuni addirittura compromissorio per il suo stesso primato pontificio.

Ad altri tale comportamento è sembrato non equanime. Si è ritenuto che la Santa Sede è stata dura con sacerdoti (fra cui l'ex abate di San Paolo dom Franzoni) che nel nostro paese, avevano manifestato solo opinioni politiche diverse da quelle prevalenti nella gerarchia ecclesiastica, senza peraltro mai contestare l'autorità del Concilio e del Papa, mentre ha continuato a dialogare con un vescovo come Lefebvre che ha messo in discussione le riforme conciliari e pontificie.

Ha, poi, colpito il fatto che, parlando al Concistorio dei cardinali il 27 giugno, Paolo VI, dopo aver invitato per l'ennesima volta «con il cuore pieno di tristezza il nostro fratello nell'episcopato a porre attenzione alla frattura che opera», abbia detto: «I nostri predecessori, alla cui disciplina mons. Lefebvre, presunse appellarsi, non avrebbero tollerato tanto a lungo, quanto noi pazientemente abbiamo fatto, una disubbidienza altrettanto ostinata quanto dannosa». Basti dire che Pio VI, al quale il vescovo scismatico ama tan-

La scomunica in soffitta?

Le novità introdotte dal Concilio Vaticano II hanno modificato i meccanismi della condanna e dell'esclusione - Una lunga vicenda che va dalla ripulsa dell'eresia di Ario nel 325 agli anni della Controriforma - Incertezze e ambiguità di Paolo VI nei confronti del vescovo ribelle

La comunità è quindi «setta». In tal senso questa parola viene usata nel Nuovo Testamento per indicare i farisei, i sadducei e i cristiani stessi che assumevano posizioni salutarie, chiunque, con ostinazione, assumesse un particolare atteggiamento senza concedere agli altri.

San Paolo, invece, voleva che il Cristianesimo non fosse una setta, una religione rigida, ma piuttosto una via sulla quale si è nel contrasto una dottrina che, soprattutto in certi momenti storici, ha irrigidito il messaggio cristiano inteso appunto come «via» di liberazione e di salvezza, donata, ai giorni nostri, lo sforzo del Concilio Vaticano II di liberarlo dagli schemi storici dai quali, invece, monsignor Lefebvre vorrebbe che non fosse mai uscito. Ecco perché Paolo VI ha citato una lettera di San Paolo: «Un uomo che, dopo una prima, una seconda ammonizione, respinge da te».

Naturalmente è scismatico per la Chiesa chi nega un dogma di fede, ma anche chi, assumendo un atteggiamento ribelle, si oppone contro la legittima autorità della religione, sceglie una strada diversa.

Nei primi secoli era ritenuto scismatico chiunque, trascinandosi dietro un certo seguito, si separasse o fosse separato dal proprio vescovo. Più tardi si disse scismatico chi veniva meno alla obbedienza al sommo pontefice o vescovo di Roma.

Dopo il Concilio Vaticano II, il primato di Pietro (infalibilità pontificia, ogni scisma viene anche eresia).

La storia della Chiesa, soprattutto quella dei primi secoli, annovera molti scismi causati da dispute dottrinarie, liturgiche o amministrative, ma non mai da una certa eresia di cui si è parlato dalla controversia circa il giorno in cui doveva essere celebrata la Pasqua.

L'ultimo anatema

Si può dire che quasi tutti i Concili furono convocati per condannare qualcuno o qualcosa: dal primo che si tenne a Nicea nel 325 sotto papa Silvestro I per condannare l'eresia di Ario, a quello di Efeso (431) contro l'eresia di Nestorio, al IV Concilio Lateranense (1215) contro gli Albigesi e i Valdese, a quello di Trento (1545-1565) contro il luteranesimo e il calvinismo, al Vaticano I per l'affermazione del dogma dell'infalibilità pontificia contro chi la negava.

Solo il Concilio Vaticano II (1962-1965) è stato mosso dalla volontà di aprire un dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo e, quindi, tra la Chiesa cattolica e le altre religioni e le componenti culturali e politiche di diversa ispirazione. Questo, però, è stato anche il segno dei tempi: la vecchia arma della scomunica che arma del papa romano aveva usato, nei secoli, sia contro vescovi ribelli che antipapi, imperatori, monarchi o ideologie si era rivelata inefficace.

L'ultima scomunica fu lanciata da Pio XII il 1° luglio 1949 contro il comunismo con conseguenze negative per la Chiesa.

La nuova mentalità affermatasi col Concilio Vaticano II spiega in parte le cautele, le preoccupazioni di Paolo VI per evitare una «rottura» di monsignor Lefebvre con la Chiesa romana.

Il comportamento del papa è apparso tuttavia a molti osservatori debole, ambiguo e ad alcuni addirittura compromissorio per il suo stesso primato pontificio.

Ad altri tale comportamento è sembrato non equanime. Si è ritenuto che la Santa Sede è stata dura con sacerdoti (fra cui l'ex abate di San Paolo dom Franzoni) che nel nostro paese, avevano manifestato solo opinioni politiche diverse da quelle prevalenti nella gerarchia ecclesiastica, senza peraltro mai contestare l'autorità del Concilio e del Papa, mentre ha continuato a dialogare con un vescovo come Lefebvre che ha messo in discussione le riforme conciliari e pontificie.

Ha, poi, colpito il fatto che, parlando al Concistorio dei cardinali il 27 giugno, Paolo VI, dopo aver invitato per l'ennesima volta «con il cuore pieno di tristezza il nostro fratello nell'episcopato a porre attenzione alla frattura che opera», abbia detto: «I nostri predecessori, alla cui disciplina mons. Lefebvre, presunse appellarsi, non avrebbero tollerato tanto a lungo, quanto noi pazientemente abbiamo fatto, una disubbidienza altrettanto ostinata quanto dannosa». Basti dire che Pio VI, al quale il vescovo scismatico ama tan-

Mario Scarcella docente di Neuropsichiatria infantile, direttore dell' Ospedale psichiatrico di Reggio Calabria

La scomunica in soffitta?

Le novità introdotte dal Concilio Vaticano II hanno modificato i meccanismi della condanna e dell'esclusione - Una lunga vicenda che va dalla ripulsa dell'eresia di Ario nel 325 agli anni della Controriforma - Incertezze e ambiguità di Paolo VI nei confronti del vescovo ribelle

La comunità è quindi «setta». In tal senso questa parola viene usata nel Nuovo Testamento per indicare i farisei, i sadducei e i cristiani stessi che assumevano posizioni salutarie, chiunque, con ostinazione, assumesse un particolare atteggiamento senza concedere agli altri.

San Paolo, invece, voleva che il Cristianesimo non fosse una setta, una religione rigida, ma piuttosto una via sulla quale si è nel contrasto una dottrina che, soprattutto in certi momenti storici, ha irrigidito il messaggio cristiano inteso appunto come «via» di liberazione e di salvezza, donata, ai giorni nostri, lo sforzo del Concilio Vaticano II di liberarlo dagli schemi storici dai quali, invece, monsignor Lefebvre vorrebbe che non fosse mai uscito. Ecco perché Paolo VI ha citato una lettera di San Paolo: «Un uomo che, dopo una prima, una seconda ammonizione, respinge da te».

Naturalmente è scismatico per la Chiesa chi nega un dogma di fede, ma anche chi, assumendo un atteggiamento ribelle, si oppone contro la legittima autorità della religione, sceglie una strada diversa.

Nei primi secoli era ritenuto scismatico chiunque, trascinandosi dietro un certo seguito, si separasse o fosse separato dal proprio vescovo. Più tardi si disse scismatico chi veniva meno alla obbedienza al sommo pontefice o vescovo di Roma.

Dopo il Concilio Vaticano II, il primato di Pietro (infalibilità pontificia, ogni scisma viene anche eresia).

La storia della Chiesa, soprattutto quella dei primi secoli, annovera molti scismi causati da dispute dottrinarie, liturgiche o amministrative, ma non mai da una certa eresia di cui si è parlato dalla controversia circa il giorno in cui doveva essere celebrata la Pasqua.

L'ultimo anatema

Si può dire che quasi tutti i Concili furono convocati per condannare qualcuno o qualcosa: dal primo che si tenne a Nicea nel 325 sotto papa Silvestro I per condannare l'eresia di Ario, a quello di Efeso (431) contro l'eresia di Nestorio, al IV Concilio Lateranense (1215) contro gli Albigesi e i Valdese, a quello di Trento (1545-1565) contro il luteranesimo e il calvinismo, al Vaticano I per l'affermazione del dogma dell'infalibilità pontificia contro chi la negava.

Solo il Concilio Vaticano II (1962-1965) è stato mosso dalla volontà di aprire un dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo e, quindi, tra la Chiesa cattolica e le altre religioni e le componenti culturali e politiche di diversa ispirazione. Questo, però, è stato anche il segno dei tempi: la vecchia arma della scomunica che arma del papa romano aveva usato, nei secoli, sia contro vescovi ribelli che antipapi, imperatori, monarchi o ideologie si era rivelata inefficace.

L'ultima scomunica fu lanciata da Pio XII il 1° luglio 1949 contro il comunismo con conseguenze negative per la Chiesa.

La nuova mentalità affermatasi col Concilio Vaticano II spiega in parte le cautele, le preoccupazioni di Paolo VI per evitare una «rottura» di monsignor Lefebvre con la Chiesa romana.

Il comportamento del papa è apparso tuttavia a molti osservatori debole, ambiguo e ad alcuni addirittura compromissorio per il suo stesso primato pontificio.

Ad altri tale comportamento è sembrato non equanime. Si è ritenuto che la Santa Sede è stata dura con sacerdoti (fra cui l'ex abate di San Paolo dom Franzoni) che nel nostro paese, avevano manifestato solo opinioni politiche diverse da quelle prevalenti nella gerarchia ecclesiastica, senza peraltro mai contestare l'autorità del Concilio e del Papa, mentre ha continuato a dialogare con un vescovo come Lefebvre che ha messo in discussione le riforme conciliari e pontificie.

Ha, poi, colpito il fatto che, parlando al Concistorio dei cardinali il 27 giugno, Paolo VI, dopo aver invitato per l'ennesima volta «con il cuore pieno di tristezza il nostro fratello nell'episcopato a porre attenzione alla frattura che opera», abbia detto: «I nostri predecessori, alla cui disciplina mons. Lefebvre, presunse appellarsi, non avrebbero tollerato tanto a lungo, quanto noi pazientemente abbiamo fatto, una disubbidienza altrettanto ostinata quanto dannosa». Basti dire che Pio VI, al quale il vescovo scismatico ama tan-

Mario Scarcella docente di Neuropsichiatria infantile, direttore dell' Ospedale psichiatrico di Reggio Calabria

La scomunica in soffitta?

Le novità introdotte dal Concilio Vaticano II hanno modificato i meccanismi della condanna e dell'esclusione - Una lunga vicenda che va dalla ripulsa dell'eresia di Ario nel 325 agli anni della Controriforma - Incertezze e ambiguità di Paolo VI nei confronti del vescovo ribelle

La comunità è quindi «setta». In tal senso questa parola viene usata nel Nuovo Testamento per indicare i farisei, i sadducei e i cristiani stessi che assumevano posizioni salutarie, chiunque, con ostinazione, assumesse un particolare atteggiamento senza concedere agli altri.

San Paolo, invece, voleva che il Cristianesimo non fosse una setta, una religione rigida, ma piuttosto una via sulla quale si è nel contrasto una dottrina che, soprattutto in certi momenti storici, ha irrigidito il messaggio cristiano inteso appunto come «via» di liberazione e di salvezza, donata, ai giorni nostri, lo sforzo del Concilio Vaticano II di liberarlo dagli schemi storici dai quali, invece, monsignor Lefebvre vorrebbe che non fosse mai uscito. Ecco perché Paolo VI ha citato una lettera di San Paolo: «Un uomo che, dopo una prima, una seconda ammonizione, respinge da te».

Naturalmente è scismatico per la Chiesa chi nega un dogma di fede, ma anche chi, assumendo un atteggiamento ribelle, si oppone contro la legittima autorità della religione, sceglie una strada diversa.

Nei primi secoli era ritenuto scismatico chiunque, trascinandosi dietro un certo seguito, si separasse o fosse separato dal proprio vescovo. Più tardi si disse scismatico chi veniva meno alla obbedienza al sommo pontefice o vescovo di Roma.

Dopo il Concilio Vaticano II, il primato di Pietro (infalibilità pontificia, ogni scisma viene anche eresia).

La storia della Chiesa, soprattutto quella dei primi secoli, annovera molti scismi causati da dispute dottrinarie, liturgiche o amministrative, ma non mai da una certa eresia di cui si è parlato dalla controversia circa il giorno in cui doveva essere celebrata la Pasqua.

L'ultimo anatema

Si può dire che quasi tutti i Concili furono convocati per condannare qualcuno o qualcosa: dal primo che si tenne a Nicea nel 325 sotto papa Silvestro I per condannare l'eresia di Ario, a quello di Efeso (431) contro l'eresia di Nestorio, al IV Concilio Lateranense (1215) contro gli Albigesi e i Valdese, a quello di Trento (1545-1565) contro il luteranesimo e il calvinismo, al Vaticano I per l'affermazione del dogma dell'infalibilità pontificia contro chi la negava.

Solo il Concilio Vaticano II (1962-1965) è stato mosso dalla volontà di aprire un dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo e, quindi, tra la Chiesa cattolica e le altre religioni e le componenti culturali e politiche di diversa ispirazione. Questo, però, è stato anche il segno dei tempi: la vecchia arma della scomunica che arma del papa romano aveva usato, nei secoli, sia contro vescovi ribelli che antipapi, imperatori, monarchi o ideologie si era rivelata inefficace.

L'ultima scomunica fu lanciata da Pio XII il 1° luglio 1949 contro il comunismo con conseguenze negative per la Chiesa.

La nuova mentalità affermatasi col Concilio Vaticano II spiega in parte le cautele, le preoccupazioni di Paolo VI per evitare una «rottura» di monsignor Lefebvre con la Chiesa romana.

Il comportamento del papa è apparso tuttavia a molti osservatori debole, ambiguo e ad alcuni addirittura compromissorio per il suo stesso primato pontificio.

Ad altri tale comportamento è sembrato non equanime. Si è ritenuto che la Santa Sede è stata dura con sacerdoti (fra cui l'ex abate di San Paolo dom Franzoni) che nel nostro paese, avevano manifestato solo opinioni politiche diverse da quelle prevalenti nella gerarchia ecclesiastica, senza peraltro mai contestare l'autorità del Concilio e del Papa, mentre ha continuato a dialogare con un vescovo come Lefebvre che ha messo in discussione le riforme conciliari e pontificie.

Ha, poi, colpito il fatto che, parlando al Concistorio dei cardinali il 27 giugno, Paolo VI, dopo aver invitato per l'ennesima volta «con il cuore pieno di tristezza il nostro fratello nell'episcopato a porre attenzione alla frattura che opera», abbia detto: «I nostri predecessori, alla cui disciplina mons. Lefebvre, presunse appellarsi, non avrebbero tollerato tanto a lungo, quanto noi pazientemente abbiamo fatto, una disubbidienza altrettanto ostinata quanto dannosa». Basti dire che Pio VI, al quale il vescovo scismatico ama tan-

Mario Scarcella docente di Neuropsichiatria infantile, direttore dell' Ospedale psichiatrico di Reggio Calabria

La scomunica in soffitta?

Le novità introdotte dal Concilio Vaticano II hanno modificato i meccanismi della condanna e dell'esclusione - Una lunga vicenda che va dalla ripulsa dell'eresia di Ario nel 325 agli anni della Controriforma - Incertezze e ambiguità di Paolo VI nei confronti del vescovo ribelle

La comunità è quindi «setta». In tal senso questa parola viene usata nel Nuovo Testamento per indicare i farisei, i sadducei e i cristiani stessi che assumevano posizioni salutarie, chiunque, con ostinazione, assumesse un particolare atteggiamento senza concedere agli altri.

San Paolo, invece, voleva che il Cristianesimo non fosse una setta, una religione rigida, ma piuttosto una via sulla quale si è nel contrasto una dottrina che, soprattutto in certi momenti storici, ha irrigidito il messaggio cristiano inteso appunto come «via» di liberazione e di salvezza, donata, ai giorni nostri, lo sforzo del Concilio Vaticano II di liberarlo dagli schemi storici dai quali, invece, monsignor Lefebvre vorrebbe che non fosse mai uscito. Ecco perché Paolo VI ha citato una lettera di San Paolo: «Un uomo che, dopo una prima, una seconda ammonizione, respinge da te».

Naturalmente è scismatico per la Chiesa chi nega un dogma di fede, ma anche chi, assumendo un atteggiamento ribelle, si oppone contro la legittima autorità della religione, sceglie una strada diversa.

Nei primi secoli era ritenuto scismatico chiunque, trascinandosi dietro un certo seguito, si separasse o fosse separato dal proprio vescovo. Più tardi si disse scismatico chi veniva meno alla obbedienza al sommo pontefice o vescovo di Roma.

Dopo il Concilio Vaticano II, il primato di Pietro (infalibilità pontificia, ogni scisma viene anche eresia).

La storia della Chiesa, soprattutto quella dei primi secoli, annovera molti scismi causati da dispute dottrinarie, liturgiche o amministrative, ma non mai da una certa eresia di cui si è parlato dalla controversia circa il giorno in cui doveva essere celebrata la Pasqua.

L'ultimo anatema

Si può dire che quasi tutti i Concili furono convocati per condannare qualcuno o qualcosa: dal primo che si tenne a Nicea nel 325 sotto papa Silvestro I per condannare l'eresia di Ario, a quello di Efeso (431) contro l'eresia di Nestorio, al IV Concilio Lateranense (1215) contro gli Albigesi e i Valdese, a quello di Trento (1545-1565) contro il luteranesimo e il calvinismo, al Vaticano I per l'affermazione del dogma dell'infalibilità pontificia contro chi la negava.

Solo il Concilio Vaticano II (1962-1965) è stato mosso dalla volontà di aprire un dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo e, quindi, tra la Chiesa cattolica e le altre religioni e le componenti culturali e politiche di diversa ispirazione. Questo, però, è stato anche il segno dei tempi: la vecchia arma della scomunica che arma del papa romano aveva usato, nei secoli, sia contro vescovi ribelli che antipapi, imperatori, monarchi o ideologie si era rivelata inefficace.

L'ultima scomunica fu lanciata da Pio XII il 1° luglio 1949 contro il comunismo con conseguenze negative per la Chiesa.

La nuova mentalità affermatasi col Concilio Vaticano II spiega in parte le cautele, le preoccupazioni di Paolo VI per evitare una «rottura» di monsignor Lefebvre con la Chiesa romana.

Il comportamento del papa è apparso tuttavia a molti osservatori debole, ambiguo e ad alcuni addirittura compromissorio per il suo stesso primato pontificio.

Ad altri tale comportamento è sembrato non equanime. Si è ritenuto che la Santa Sede è stata dura con sacerdoti (fra cui l'ex abate di San Paolo dom Franzoni) che nel nostro paese, avevano manifestato solo opinioni politiche diverse da quelle prevalenti nella gerarchia ecclesiastica, senza peraltro mai contestare l'autorità del Concilio e del Papa, mentre ha continuato a dialogare con un vescovo come Lefebvre che ha messo in discussione le riforme conciliari e pontificie.

Ha, poi, colpito il fatto che, parlando al Concistorio dei cardinali il 27 giugno, Paolo VI, dopo aver invitato per l'ennesima volta «con il cuore pieno di tristezza il nostro fratello nell'episcopato a porre attenzione alla frattura che opera», abbia detto: «I nostri predecessori, alla cui disciplina mons. Lefebvre, presunse appellarsi, non avrebbero tollerato tanto a lungo, quanto noi pazientemente abbiamo fatto, una disubbidienza altrettanto ostinata quanto dannosa». Basti dire che Pio VI, al quale il vescovo scismatico ama tan-

Mario Scarcella docente di Neuropsichiatria infantile, direttore dell' Ospedale psichiatrico di Reggio Calabria

La scomunica in soffitta?

Le novità introdotte dal Concilio Vaticano II hanno modificato i meccanismi della condanna e dell'esclusione - Una lunga vicenda che va dalla ripulsa dell'eresia di Ario nel 325 agli anni della Controriforma - Incertezze e ambiguità di Paolo VI nei confronti del vescovo ribelle

La comunità è quindi «setta». In tal senso questa parola viene usata nel Nuovo Testamento per indicare i farisei, i sadducei e i cristiani stessi che assumevano posizioni salutarie, chiunque, con ostinazione, assumesse un particolare atteggiamento senza concedere agli altri.

San Paolo, invece, voleva che il Cristianesimo non fosse una setta, una religione rigida, ma piuttosto una via sulla quale si è nel contrasto una dottrina che, soprattutto in certi momenti storici, ha irrigidito il messaggio cristiano inteso appunto come «via» di liberazione e di salvezza, donata, ai giorni nostri, lo sforzo del Concilio Vaticano II di liberarlo dagli schemi storici dai quali, invece, monsignor Lefebvre vorrebbe che non fosse mai uscito. Ecco perché Paolo VI ha citato una lettera di San Paolo: «Un uomo che, dopo una prima, una seconda ammonizione, respinge da te».

Naturalmente è scismatico per la Chiesa chi nega un dogma di fede, ma anche chi, assumendo un atteggiamento ribelle, si oppone contro la legittima autorità della religione, sceglie una strada diversa.

Nei primi secoli era ritenuto scismatico chiunque, trascinandosi dietro un certo seguito, si separasse o fosse separato dal proprio vescovo. Più tardi si disse scismatico chi veniva meno alla obbedienza al sommo pontefice o vescovo di Roma.

Dopo il Concilio Vaticano II, il primato di Pietro (infalibilità pontificia, ogni scisma viene anche eresia).

La storia della Chiesa, soprattutto quella dei primi secoli, annovera molti scismi causati da dispute dottrinarie, liturgiche o amministrative, ma non mai da una certa eresia di cui si è parlato dalla controversia circa il giorno in cui doveva essere celebrata la Pasqua.

L'ultimo anatema

Si può dire che quasi tutti i Concili furono convocati per condannare qualcuno o qualcosa: dal primo che si tenne a Nicea nel 325 sotto papa Silvestro I per condannare l'eresia di Ario, a quello di Efeso (431) contro l'eresia di Nestorio, al IV Concilio Lateranense (1215) contro gli Albigesi e i Valdese, a quello di Trento (1545-1565) contro il luteranesimo e il calvinismo, al Vaticano I per l'affermazione del dogma dell'infalibilità pontificia contro chi la negava.

Solo il Concilio Vaticano II (1962-1965) è stato mosso dalla volontà di aprire un dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo e, quindi, tra la Chiesa cattolica e le altre religioni e le componenti culturali e politiche di diversa ispirazione. Questo, però, è stato anche il segno dei tempi: la vecchia arma della scomunica che arma del papa romano aveva usato, nei secoli, sia contro vescovi ribelli che antipapi, imperatori, monarchi o ideologie si era rivelata inefficace.

E' la prima vertenza dei grandi gruppi che si conclude con successo

I braccianti di Reggio Emilia hanno conquistato il nuovo contratto

postam pensioni

Per ottenere la pensione statale

Ho lavorato per 24 anni alle dipendenze di un privato e sono stato, pertanto, assicurato all'INPS. Nel marzo 1970 sono stato assunto dallo Stato ed andrò in pensione in base alla legge del 24 maggio 1970 n. 338 in favore degli ex combattenti, nel giugno 1979, epoca in cui avrò maturato, come dipendente statale, 10 anni (9 effettivi e 7 concesso dalla legge). Quale sarà il mio trattamento pensionistico? Potrà trasferire i contributi dell'INPS alla Cassa previdenziale statale? Ed in caso nuovo come saranno calcolati? MATEO ESPOSITO

Accordo all'Olivetti per nuovi investimenti

480 miliardi destinati alla ricerca e allo sviluppo - Nessun licenziamento, ma assunzione di tecnici - Il passaggio a produzioni elettroniche più sofisticate - Gli impianti di Canavese (dove si svolgerà una nuova attività) trasferiti a Marcanise in Campania - L'organizzazione del lavoro

Dalla nostra redazione

TORINO - Investimenti per 480 miliardi di lire nel prossimo quinquennio, da destinare alla ricerca avanzata ed allo sviluppo produttivo. Garanzia piena del posto di lavoro e dell'orario per tutti i dipendenti, ottenuta attraverso la contrattazione delle scelte e diversificazioni produttive da attuare in ogni stabilimento e settore. Forte crescita della qualificazione professionale dei lavoratori, soprattutto nel Sud, dove per la prima volta vengono collocate produzioni ad alta tecnologia. Modifiche sostanziali al modo di lavorare.

vuto convertire le proprie produzioni da prevalentemente meccaniche a prevalentemente elettroniche, e che in conseguenza del ciò si era determinata un'eccessiva struttura di manodopera: oltre duemila lavoratori di troppo.

Impegni per l'occupazione

Si è ottenuto dall'Olivetti l'impegno a promuovere le iniziative necessarie a riassorbire completamente l'eccesso di manodopera, in particolare nel Mezzogiorno, a utilizzare il pieno il personale in forza, a privilegiare in ogni caso la mobilità delle produzioni ed attività di fabbrica, e a garantire l'orario, senza cassa integrazione, per tutto quest'anno ed a mantenere inalterato l'attuale rapporto tra occupazione maschile e femminile.

INVESTIMENTI - Nel periodo 1977-81 l'Olivetti investirà 234 miliardi di lire (di cui 35 miliardi quest'anno) per il settore ricerca e sviluppo, che occupa in azienda quasi duemila persone ed è fondamentale per questo tipo di industria. Nello stesso accordo si ricorda che per ogni 27 milioni di lire all'anno investiti si crea un posto di ricercatore elettronico ed

a sua volta ogni occupato nella ricerca induce col tempo da uno a 2,5 posti in produzione e attività collegate. Sempre nel periodo 1977-81 saranno investiti altri 246 miliardi di lire per avviamento nuovi prodotti, formazione del personale e sviluppo tecnologico (40 miliardi quest'anno). Questi investimenti permetteranno le riconversioni produttive di seguito specificate.

MARCANISE - Nel volume di due anni saranno trasferiti dal Canavese allo stabilimento meridionale di Marcanise i macchinari, le produzioni meccaniche e parte delle produzioni elettroniche della OCN azienda dell'Olivetti che produce macchine utensili e interi sistemi produttivi a controllo numerico elettronico, e della «Osai», altra azienda Olivetti che produce «robots» elettronici per l'automazione industriale. E' previsto anche un incremento della gamma di questi prodotti e del numero di tecnici addetti.

Al fine dell'addestramento, vi sarà uno scambio temporaneo di lavoratori di Canavese e Marcanise. Il trasferimento di lavoratori da Ivrea a Marcanise sarà consensuale. Entro 38 mesi oltre il 40% dei lavoratori di Marcanise, attualmente a bassa qualifica, raggiungeranno il 4. e 5. livello professionale.

POZZUOLI - In questo stabilimento meridionale (macchine da calcolo elettroniche) il contratto sindacale di Olivetti assumerà entro la fine

del '78 trenta tecnici locali (e 30 assunzioni) coprono di fatto il turnover dei prossimi diciotto mesi). Nel prossimo giugno si farà una verifica per esaminare la possibilità di nuove assunzioni.

ORGANIZZAZIONE DELLA LAVORO

Mentre altre industrie (come la Pirelli) introducono ora forme di lavoro ad «isole» od a zone, alla Olivetti già da anni metà degli addetti ai montaggi lavorano in questo modo, nelle «unità» montaggio separate. Ora tali esperienze vengono estese sia ad operai che, per la prima volta, ad impiegati. Sono previste nuove unità di montaggio integrate a Scarmagno (lavorazione lamiera), Ico di Ivrea (lavorazione barra e resine), Pozzuoli (montaggio tastiera macchine da scrivere), Crema (tastiere), e per il lavoro impiegatizio, trasformazione negli uffici tecnici e metodi negli uffici crediti delle filiali e in vari centri amministrativi. Nelle filiali verrà creata una nuova figura di tecnico, inquadrato al secondo livello, verranno aumentati di venti unità i tecnici di «Software» e 70 lavoratori saranno immessi nelle mansioni di programmatore e analisti.

Nuove produzioni

ALTRE RICONVERSIONI - Verranno avviate nuove produzioni di macchine riproduttrici ad Agliè e Torino, di mobili da ufficio in quello di Massa, di moduli elettronici a San Bernardo d'Ivrea, di motori elettrici «passo passo» e trasformatori speciali ad Offanengo (Crema).

INDOTTO - Non sarà modificato il volume di attività (circa il 5% di produzione in ore lavorative) di commesse a fornitori esterni. Nei contratti con concessionari, l'Olivetti pretenderà, pena decadenza della concessione, che essi applichino il contratto sindacale di categoria ai propri dipendenti.

In una riunione alla DC

Andreotti cauto su Gioia Tauro

ROMA - La vicenda del centro siderurgico di Gioia Tauro continua ad essere al centro dell'attenzione politica. Ieri nella sede della DC a piazza del Gesù si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato Andreotti, il ministro Antoniozzi, Ferrari Aggradi, il sottosegretario di Stato per la Calabria, il presidente del Consiglio in quella occasione ha detto che «i progetti per Gioia Tauro non si mutano finché non vi saranno eventuali altre soluzioni alternative concrete, vere e responsabili. Quindi, rimane fermo l'impegno globale verso la Calabria». Andreotti ha poi rilevato che in relazione al programma per la Calabria «vi è una continuità di impegno globale» prese dai vari governi e ribadite successivamente con alcune modifiche e integrazioni che mantengono la sostanza degli impegni presi.

PREMIO - Il premio di produzione annuale aumenta da 185 a 230 mila lire quest'anno ed a 280 mila lire nel 1978.

MENSA - E' uno dei punti più importanti del salario per i dipendenti Olivetti, circa il 90% del cui consumo i pasti alle mense aziendali. Il prezzo del pasto resta invariato per un anno a 320 lire e nel prossimo giugno si farà una trattativa per definire il nuovo prezzo.

Michele Costa

Convulsa giornata di contatti e riunioni per la nomina del presidente

Montedison: governo e dc propongono Medugno

ROMA - Contatti convulsi e riunioni interlocutorie che hanno portato in campo i massimi esponenti della DC hanno segnato ieri un'altra tappa ma non ancora quella conclusiva della travagliata e per certi aspetti confusa vicenda della nomina del nuovo presidente della Montedison. Il direttivo del sindacato di controllo, convocato per procedere alla designazione del nome da portare poi alla approvazione della assemblea degli azionisti, si è riunito nel pomeriggio presso la sede romana del gruppo di Foro Bonaparte. Poco prima, appena terminata la riunione del consiglio dei ministri, il presidente del consiglio Andreotti, presente al segretario il vice segretario della DC, i ministri Donat Cattin e Bisaglia, il responsabile economico Ferrari Aggradi si erano incontrati per decidere quale candidatura alla presidenza far sostenere dai rappresentanti pubblici. I ministri Donat Cattin e Bisaglia, il responsabile economico Ferrari Aggradi si erano incontrati per decidere quale candidatura alla presidenza far sostenere dai rappresentanti pubblici. I ministri Donat Cattin e Bisaglia, il responsabile economico Ferrari Aggradi si erano incontrati per decidere quale candidatura alla presidenza far sostenere dai rappresentanti pubblici.

Per ottenere la pensione statale

Ho lavorato per 24 anni alle dipendenze di un privato e sono stato, pertanto, assicurato all'INPS. Nel marzo 1970 sono stato assunto dallo Stato ed andrò in pensione in base alla legge del 24 maggio 1970 n. 338 in favore degli ex combattenti, nel giugno 1979, epoca in cui avrò maturato, come dipendente statale, 10 anni (9 effettivi e 7 concesso dalla legge). Quale sarà il mio trattamento pensionistico? Potrà trasferire i contributi dell'INPS alla Cassa previdenziale statale? Ed in caso nuovo come saranno calcolati? MATEO ESPOSITO



Ferrovieri: incontro negativo

ROMA - L'incontro di ieri col ministro Ruffini per la vertenza dei ferrovieri è stato negativo. Non è stata - rileva un comunicato dei sindacati unitari - da parte del ministro «alcuna disponibilità a tener conto delle difficoltà dei ferrovieri, sia per quanto riguarda le turazioni e quindi gli organici, sia per quanto concerne eventuali compensi». Si accenna intanto al malcosto della categoria e lo stato di mobilitazione. Oggi, dopo un nuovo scontro con la direzione delle FS sulle festività sopresse, la reperibilità, lo straordinario e le trasferte, i sindacati, in caso di esito negativo, fisseranno la data e le modalità dello sciopero nazionale della categoria. Nella foto: treni fermi alla stazione Termini, durante uno sciopero dei ferrovieri.

Convulsa giornata di contatti e riunioni per la nomina del presidente

Montedison: governo e dc propongono Medugno

Il direttivo del sindacato di controllo riunito fino a tarda sera - Incontro tra i massimi dirigenti democristiani e tra Andreotti e Bisaglia - Non tutti i privati ancora sostenitori di Grandi - Tra breve l'assemblea degli azionisti

In forte calo la produzione nazionale di fertilizzanti

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Una buona fetta di 3.600 miliardi di deficit del bilancio agricolo alimentare registrato in Italia nel '76 va attribuita ai bassi indici di consumo dei fertilizzanti del nostro paese, secondo le statistiche ufficiali del ministero di Agricoltura. L'andamento all'incirca del consumo di fertilizzanti è di circa il 70-75 per cento rispetto ai consumi del '74. Partono da questa considerazione l'analisi e le proposte avanzate nella conferenza di produzione sui fertilizzanti organizzata dai consorzi di Europa fino all'annata '77-78. Partono da questa considerazione l'analisi e le proposte avanzate nella conferenza di produzione sui fertilizzanti organizzata dai consorzi di Europa fino all'annata '77-78.

Per un ex appuntato dei CC

Sono un ex appuntato de CC congedato, ritengo ingiustamente, il 2 giugno 1973. Fino al 28 febbraio scorso mi è stato corrisposto un anticipo di pensione dalla Legione di Catanzaro. A seguito della sentenza del ministero della Difesa n. 135 del 5 aprile 1974, l'Ufficio provinciale del Tesoro mi ha liquidato la pensione che l'INPS mi calcolerà sui 33 anni totali di assicurazione si aggiungendo la pensione derivante, in virtù della legge sugli ex combattenti.

Per un ex appuntato dei CC

La tua pratica si è messa a finalitate in maggio 1977. Fino al 28 febbraio scorso mi è stato corrisposto un anticipo di pensione dalla Legione di Catanzaro. A seguito della sentenza del ministero della Difesa n. 135 del 5 aprile 1974, l'Ufficio provinciale del Tesoro mi ha liquidato la pensione che l'INPS mi calcolerà sui 33 anni totali di assicurazione si aggiungendo la pensione derivante, in virtù della legge sugli ex combattenti.

I lavori del congresso nazionale di Bologna

Le proposte della UIL per il salario

Il dibattito in quattro commissioni - Intervento di Macario - Conferenza stampa per fare un primo bilancio

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Un incontro della segreteria con i giornalisti per fare il punto della situazione, il lavoro di quattro commissioni (politica retributiva, giovani, le donne, la partecipazione). L'intervento del segretario generale della CISL Macario: questi gli aspetti salienti della terza giornata del congresso della UIL, segnato da un dibattito che va avanti a fatica, stenta ad entrare nel vivo dei problemi di politica economica, delle scelte rivendicative del movimento sindacale, delle lotte che in questo momento stanno conducendo milioni di lavoratori impegnati nelle vertenze dei grandi gruppi industriali sulle quali sembra essersi steso un velo di silenzio.

guardano la «strategia per il cambiamento» e il modo in cui ci si confronta con il mondo esterno. Oggi, dopo un nuovo scontro con la direzione delle FS sulle festività sopresse, la reperibilità, lo straordinario e le trasferte, i sindacati, in caso di esito negativo, fisseranno la data e le modalità dello sciopero nazionale della categoria. Nella foto: treni fermi alla stazione Termini, durante uno sciopero dei ferrovieri.

Il discorso finisce sempre sul compromesso storico? Infine, la valutazione dell'intera programmazione fra i partiti. «Un passo avanti» - dice Mattina, Ravenna parla di un treno e una punizione per le forze più dinamiche», di tentativo di «restaurazione dei vecchi modelli di sviluppo». Poi precisa: «Ogni lavoratore titolare di un conto individuale presso il fondo potrà prelevare la somma che gli spetta. Per le liquidazioni il tetto massimo previsto dovrebbe essere di trenta milioni. Si è discusso anche dei problemi del fisco avanzando alcune proposte: una imposta di patrimonio immobiliare da riscuotere per autotassazione, assieme ad una revisione del gettito fiscale di questi redditi da depositi bancari e sulle obbligazioni secondo la UIL farebbe accrescere il gettito fiscale di quest'anno di oltre 2.000 miliardi. Si è proposto infine un prestito forzoso a carico di tutte le categorie diverse dai lavoratori dipendenti.

zianità dovrà essere trasformata in indennità di lavoro. Gli scatti biennali non dovrebbero superare un tetto massimo. Verrebbe istituito un fondo regionale di gestione, gestito dalle parti sociali. Ogni lavoratore titolare di un conto individuale presso il fondo potrà prelevare la somma che gli spetta. Per le liquidazioni il tetto massimo previsto dovrebbe essere di trenta milioni. Si è discusso anche dei problemi del fisco avanzando alcune proposte: una imposta di patrimonio immobiliare da riscuotere per autotassazione, assieme ad una revisione del gettito fiscale di questi redditi da depositi bancari e sulle obbligazioni secondo la UIL farebbe accrescere il gettito fiscale di quest'anno di oltre 2.000 miliardi.

a ciò, ha raccolto alcune punte polemiche sul congresso della CGIL che erano contenute nella relazione di Benvenuto soprattutto per quanto riguarda l'autonomia, problema sul quale, peraltro, la CGIL era stata estremamente chiara, da non dar adito a dubbi, a meno che non si volesse lotticamente trovare bersagli di comodo. Rituando all'intesa fra i partiti ha detto che «noi non procedemo alla ratifica né di questo né di altri accordi politici». Ha parlato di «accordo» - ha proseguito - abbiamo una «spiccata coscienza critica» per diversi motivi: perché si vogliono verificare le cose positive che contiene, perché presenta «grosse lacune» per quanto riguarda i problemi occupazionali e per i «silenziosi» del padronato che sarebbero per questo molti dei sostenitori dell'uno e dell'altro candidato hanno creduto che la partita si giocasse minuto per minuto e sono continuati, praticamente per la intera giornata, pressioni sulle altre forze politiche perché dall'esterno esprimessero il loro pronunciamento o meglio il

loro candidato. Queste pressioni - a ritmo addirittura convulso - avevano avuto inizio già nella mattinata, all'insiegna di una vera e propria concorrenza, tra i candidati in lizza.

Il fronte degli azionisti privati - in un primo momento schierato compatibilmente a sostegno di Grandi - sembra essersi in parte diviso. Grandi, nei giorni scorsi, aveva potuto contare sull'appoggio

dei dirigenti della Montedison, preoccupati di una gestione che garantisca la «continuità», e su quello, non meno «pesante» del presidente della SIR, Rovelli (e della stampa da questo ultimo ispirata). L'appoggio di Rovelli a Grandi appariva pienamente comprensibile: Grandi è stato il co-attore dell'accordo di cartello tra Montedison e SIR ed è ovvio che in lui Rovelli vedeva il miglior garante della attuazione di questo accordo (peraltro criticatissimo dalla Legione di Catanzaro). A seguito dell'uscita dall'ENI, Ma in questi ultimi giorni è intervenuto un elemento di novità: nel programma elaborato dai partiti per la Montedison si prevede, tra l'altro, di andare allo scioglimento del sindacato di controllo e la impossibilità, per un privato, di entrare nell'attuale sindacato con una quota di azionisti che superi quella detenuta dai singoli azionisti pubblici. Questa decisione ha ridimensionato le aspettative di Rovelli circa il peso che gli sarebbe derivato in Montedison, con la entrata nel sindacato di controllo, e ciò non esclude che, da questo, sia derivato anche un certo minore interesse del presidente della SIR nei confronti della vicenda della presidenza Grandi (e non è casuale a questo proposito il voltafaccia operato ieri da un quotidiano romano, notoriamente sostenitore di Grandi, il quale, sempre stando alle indiscrezioni di questo quotidiano romano, ha fatto appello anche ad Ugo La Malfa, che si è premurato di inviare una lettera in suo appoggio al presidente del consiglio).

In preparazione del decreto ministeriale Da oltre un anno ho inviato alla CPDEL il documento per ottenere la pensione di reversibilità di mio marito. Non ho saputo niente. PAFERA FIORENZA Casoria (Napoli)

La conferenza stampa ha ruotato attorno alle questioni del quadro politico, dell'identità della UIL, dei rapporti fra maggioranza e minoranza all'interno della confederazione. Su questo ultimo punto Ravenna ha parlato di «differenze minime» e Vanni, della componente repubblicana, subito dopo ha invece marcato le diversità che ri-

Registerate queste parti della conferenza stampa che ha evidenziato la pluralità di opinioni esistenti nella UIL, veniamo al lavoro delle commissioni. In modo particolare riferiamo di quella che ha discusso le modifiche da apportare alla struttura del salario. Si è parlato di necessità di «trasparenza» della busta paga e ci si è soffermati in modo particolare sulle indennità di anzianità e sugli scatti. L'indennità di an-

Alessandro Cardulli

Prezzi al consumo: +1,2 a maggio

Fatturato industria +17,1 ad aprile

a cura di F. Viteni

Ford sui sentieri selvaggi



Senza chiasso, nella calura di luglio, e avvisato da ogni rituale di mostre personali, cicli e rassegne, compare lunedì sulla rete 1 un western di John Ford, Sentieri selvaggi (1956), che ci risulterebbe oltretutto inedito per il piccolo schermo. Parte della critica, a suo tempo, volle innalzare quest'opera, che appartiene all'ultima fase vitale di Ford, agli altari del capolavoro. Diciamo subito di non essere tra quegli adoratori, ma ciò non ci impedisce di segnalare agli Sentieri selvaggi agli amici del cinema e specialmente ai giovani che vi troveranno le ragioni e gli strumenti di un patriarcato artigianato per nulla deciso a scomparire e, difatti, per nulla scomparso in certi nomi della Hollywood odierna. Ancora un consiglio, in particolare per chi trascorre buona parte dell'estate in città: verificata con scrupolo i programmi cinematografici della Tv. Abbiamo l'impressione che le proiezioni di film saranno abbondanti, e forse non del tutto buttate fuori a casaccio.

Da molti e molti anni, John Ford era bravo ma era prevedibile, o forse era bravo proprio per questo. Gli si richiedevano volentieri l'aria di casa, i punti di riferimento famosi, i pezzi di bravura che si ripetevano, ogni volta, come dei bis concessi al

pubblico. Di solito si ritornava a John Ford senza desiderare che si rinnovasse, sperando invece di ritrovarlo dove lo si era lasciato. E questo desiderio era sollecitato dalla presenza costante delle stesse figure nei diversi film, quasi che la narrazione riprendesse dopo una breve pausa, inalterata nei personaggi e nei luoghi. Sentieri selvaggi è la descrizione di un viaggio durato sette anni. Lo compongono due cavalieri senza paura, John Wayne e Jeffrey Hunter, per ritrovare una bambina rapita da una tribù Comanche. Il loro peregrinare li spinge dal Texas all'Arizona, fino alle frontiere canadesi, e poi di nuovo al Sud, verso i deserti del Nuovo Messico. Qui si svolgono le ultime fasi della caccia, le più drammatiche, che non racconteremo per non ledere l'interesse al film. E qui, comunque, che la vicenda assume dei risvolti inattesi, e Ford riesce a dimostrarci che la sua tecnica non è soltanto ripetitiva.

Abbiamo accennato a quella che è l'ossatura generale di Sentieri selvaggi per lasciar intendere che il lavoro è interessante al film. E qui, comunque, che la vicenda assume dei risvolti inattesi, e Ford riesce a dimostrarci che la sua tecnica non è soltanto ripetitiva.

più tramato del solito, dato che Ford ha dimostrato altre volte inclinazione per i temi semplici e disadorni. Sentieri selvaggi riporta alla memoria alcuni personaggi riconoscibilissimi, a cominciare dall'eroe solo, John Wayne, in cui Ford accentra ancora una volta tutte le doti di rude abnegazione del classico uomo di prateria. Alcune posizioni reazionarie del vecchio regista trovano riscontro nel suo protagonista Wayne, l'uomo ideale del West, sudaista e nemico acerrimo degli indiani. Egli manca, cioè, di quelle doti di liberalità un po' propagandistica che di recente hanno contrassegnato molti interpreti di film western. La sua età, inoltre, lo rende inadatto all'episodio sentimentale. Proseguendo, perciò, nell'antitesi spettacolare usata felicemente nel western dal Fiume rosso (1948) in poi, al vecchio avventuriero viene contrapposto un avventuriero giovanissimo, ribelle e autoritario a sua volta, che spingerà il dibattito ad emozionanti conseguenze. Il Ford classico, però, è quello dei gruppi d'insieme, dove sfoggia un gusto popolarmente umoristico che è fra le sue doti più tipiche. Vediamo il girotondo dei caratteristi famosi, da Ward Bond in giù, con i loro pittoreschi rituali, la partita di pugili

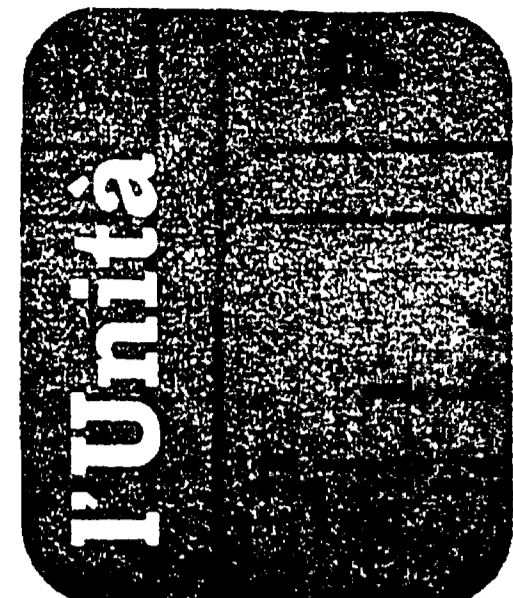
lato tra i due giovanotti rivali, il ballo, le lettere della Bibbia intercalate dagli squitti delle trombe della cavalleria.

Tutti riferimenti commossi al mondo perduto della frontiera che ha avuto in Ford il narratore più completo, non soltanto in direzione epica, ma anche per la rievocazione di un pieterismo convulso, affettuoso, plebeo. Lo spirito del «Pater familias» è dato in John Ford, l'abbiamo detto, anche dal desiderio di circondarsi sempre degli stessi collaboratori, addirittura da una generazione all'altra.

Harry Carey Junior e Olive Carey, che appaiono in Sentieri selvaggi, sono, infatti, rispettivamente il figlio e la vedova del suo primo interprete di western muti. E in una brava parte s'incontra nel film anche il sedicente Pat Wayne (l'ufficiale di cavalleria) che è figlio di John. Questo simbolico passaggio di consegne commenta, meglio di molte altre considerazioni, il rispetto di Ford per una tradizione di lavoro e di cinematografia «pioniera».

t. r.

Nella foto: Harry Carey Junior, Jeffrey Hunter e John Wayne cavalcando in Sentieri selvaggi.



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 2 - VENERDÌ 8 LUGLIO

Mille facce di un vitellone

È stata data notizia che Alberto Sordi, finora pochissimo sensibile al richiamo della televisione, ha chiesto e ottenuto per sé due serate della seconda Rete che dovrebbero trovar spazio in video durante il prossimo autunno. Tuttavia, la televisione servirà soltanto da palcoscenico: la sostanza rimarrà di fatto tutta cinematografica, perché l'attore-regista intende comporre nello spazio messo a disposizione una antologia di sequenze da lui stesso scelse da suoi film, girati fra il '50 e il '70, ovvero dalla prima fase rumorosamente comica a quella meditatamente ironica e satirica cui è giunto negli ultimi tempi.

Il materiale nel quale rovistare non è certamente scarso, specialmente se si pensi che il primo film sordiano risale addirittura al 1939 e che più tardi, agli inizi della popolarità, ad esempio nelle stagioni 1953-54 e 1954-55, la produzione lo costringeva a dodici film l'anno, cioè a un nuovo film ogni mese. Di tutto ciò, poco importa se nell'antologia in preparazione non rimarrà alcuna traccia. Giustamente, Sordi muove da quei pochi registi che hanno saputo leggere in lui le caratteristiche costanti di giovanotto medio, pigro, sentimentale e maligno. Fra i primi è il Federico Fellini dello Scetco Bianco (1952) e dei Vitelloni (1953). Altri cineasti lo hanno fuggivamente intradato, altri forniscono via via delle varianti, specialmente da quando Alberto si assume come sceneggiatore fesso il bravissimo Rodolfo Sonogo. Ma è con Fellini che affiorano alla luce, desolati e grotteschi, molteplici abbozzi della sua futura carriera, ossia certi soprassalti di meschinità che perseguiteranno il personaggio fino alle sue prove più recenti.

Fra il pubblico amava quel primo Sordi, che ostentava ancora difetti da ragazzo maturando nascondamente vizi da adulto. Era un pauroso, ma non un umido. Era un prudente, ma anche un ficcanaso. Una fildusteria da piazzista, invadente quanto irresistibile, circondava le sue avventure. E, insieme, una innocenza piena di auto-commiserazione. Una finta lacrima in

fondo a tutti i suoi guai, una sottomissione bugiarda al più forte. «Mamma mia che impressione, ah!»: la mamma doveva starci sempre vicino. Per legnarlo, magari, ma in una atmosfera di casa e di olivo benedetto. Le busse punitrici, questa regolazione elementare delle colpe, erano spesso il «clou» delle gesta birbantescche di Alberto. Persino il travolgente scelico nel film di Fellini era costretto a parare i ceffoni della consorte. E allora, si piante sul focolare e sui propri diletti errori. L'autocompassione del personaggio Sordi trovava la sua punta più dolorosa nella famosa sbornia dei Vitelloni, che culminava con la fuga da casa della sorella. Ma anche il dolore di Alberto è impudente, loquace, fitto di giuramenti fatti a ca-

scapolo (1955), Il marito (1958) Il vedovo (1959), quest'ultimo tipico esempio di commedia nera all'inglese. Sono le prime volte che nei film di Sordi si insinua, come per burla, la morte. Gli fanno fare La grande guerra (1959), e non teme di dividerne la popolarità con un attore come Gassman. Sordi è in vetta alla sua scala.

Più avanti, incontriamo un film che a noi piace molto, e di cui continuiamo a ritrovare nell'antologia in preparazione almeno qualche brano: Una vita difficile (1961) di Dino Risì, che procede, entro certi limiti, controcorrente rispetto a tutto il cinema di Sordi. E non dimentichiamo la bella prova fornita dall'attore nel Mafioso (1962) di Alberto Lattuada. Per il resto, continuano la illustrazione sull'arte di ar-

lui, viene sottoposto a una specie di processo-burla tra piatti squisiti e vino buono, ed è condannato a morte mentre prende allegramente congedo per la notte da tanta gente pacioccone. La mattina dopo, la mattina è passata, Alberto più arzillo che mai parte dall'albergo svizzero dove l'episodio gli è accaduto. Albergo un po' caro forse, ma non era questa la punizione decretata. Sulla sua potente macchina Alberto si diverte a inseguire la peccante cameriera in motocicletta conosciuta all'albergo. Ma sbaglia un tornante, e muore laggiù tra gli abeti della valle.

Sono le risposte tragiche al Sordi che si è incarognito troppo per raggiungere certi suoi maniaci traguardi. Era patetico ma allenato, il giovane Sordi di Un americano a Roma, che in Trastevere s'ostinava a vivere come uno sceriffo «del Kansas City». A tanti anni di distanza, nel 1967, in un film da lui stesso diretto e alquanto amaro, quel lontano e non dimenticato personaggio ha varcato l'oceano: Un italiano in America. È andato. E forse anche questo è stato un suo castigo.

È pensabile che Sordi, pur avendo visionato ben settantacinque film per sceglierli gli squarci da presentare, non abbia ancora preso delle decisioni definitive. A noi piacerebbe molto se, sacrificando qualche ovvia e nota esibizione farsesca, prendesse come punto di partenza proprio quell'ultimo suo film apparentemente tanto diverso, brutale e scoperto com'è Un borghese piccolo piccolo (1977) di Monicelli, per ripercorrere l'ormai lunga strada di tante più nascoste nefandezze borghesi: da Totò e i re di Roma (1952) al Giudizio universale (1961) e al Medico della mutua (1968). E dopo tutto questo, il personaggio di Sordi continua a reclamare la simpatia del pubblico. Perché? L'abbiamo detto, perché possiede in sommo grado l'arte di arrangiarsi, ovvero l'arte di perdonarsi. Il personaggio di Sordi, gonfiato dagli anni e dalle ambizioni, ha l'arte di non ricordare niente.

Tino Ranieri

Per la prima volta, Alberto Sordi accetta un invito della RAI-TV: la Rete 2 gli mette a disposizione due serate per realizzare un collage delle sue interpretazioni predilette — il materiale non è scarso, e l'attore muove giustamente da quei pochi registi che hanno saputo leggere in lui le caratteristiche costanti di un giovanotto medio, pigro, sentimentale e maligno

saccio. Nient'altro che una digestione un po' pensosa di avvenimenti sgradevoli. Domani, non ci si pensa più, perché ci sarà un'altra buriana in cui dovrete arrischiare, in cui brigate per trovarvi possibilmente dalla parte più opportuna. Alberto rappresenta cinematograficamente quell'italiano, di cui parla Flaiano, che «corre sempre in soccorso dei vincitori».

Dopo Un americano a Roma (1954), sfuma gradatamente l'immagine del primo Sordi, quella tutta eufonica e proletaria, col Texas nel cuore, e si delinea la figura di un Sordi sulla quarantina, accasato, in doppiopetto, e con la fantasia trasformata in abitoetto arrisivo. Ora la sua dignità è la sua arma più infida. Nascono lo

FILATELIA

Renato Mondolfo: un filatelico di primo piano — Ben noto nel mondo della filatelia in Italia e all'estero, Renato Mondolfo è di colpo diventato noto fuori dell'ambiente filatelico in circostanze drammatiche: il rapimento della figlia Ambretta. Non meraviglia dunque che l'attenzione dei cronisti si sia appuntata soprattutto sulle condizioni economiche dell'affermato commerciante filatelico. I commentatori più attenti hanno attirato l'attenzione sulla competenza filatelica di Renato Mondolfo, competenza che è alla base del suo successo nel difficile campo del commercio filatelico di alto livello.

Nato a Trieste nel 1918, Mondolfo è letteralmente cresciuto tra i francobolli, essendo suo padre un commerciante filatelico. Agli inizi degli anni Cinquanta, quando si trasferì a Roma, Renato Mondolfo era un competente affermato. Oltre che nel commercio di francobolli, egli ha messo a frutto la propria eccezionale competenza nella compilazione della parte «classica» dei cataloghi Sassone, dei quali da vent'anni è uno dei proprietari.

L'Albo d'Oro della filatelia italiana, istituito dalla federazione dei collezionisti, fa parte della Consulta filatelica recentemente nominata dal ministro delle Poste.

Alla competenza, Mondolfo unisce la correttezza commerciale e la discrezione, qualità che ne hanno fatto il fornitore di fiducia di molti grandi collezionisti: un punto di arrivo professionale che ogni commerciante di francobolli sogna, ma al quale ben pochi riescono ad arrivare.

«Filatelia e Resistenza» — Il Dipartimento ferroviario di Milano Centrale ha pubblicato il Catalogo degli annunci tematici italiani riguardanti: «La resistenza antifascista» a cura di Artide Simboli.

Il catalogo si apre con l'annullo usato a Milano il 10 ottobre 1948 in occasione delle onoranze a Filippo Turati e Claudio Treves e si conclude con il bollo e la targhetta usati nel dicembre 1976 ad Ascoli Piceno in occasione della consegna alla Provincia della Medaglia d'oro per la Resistenza. In appendice sono riportati due bolli usati a San Marino.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Fino a domani presso il Palazzo dei Congressi (Piazza Costituzione 4) di Bologna, sarà usato un bollo speciale in occasione del VII Congresso della UIL. Anche il

bollo del IV Convegno di astronomia, archeologia, ufologia e parapsicologia che si svolge presso il cinema Ariston (via Mancini) di Cattolica sarà usato fino a domani. Sempre il 3 luglio cesserà l'uso del bollo speciale preparato per la XX Fiera internazionale della Casa che si svolgerà a Napoli presso la mostra d'Oltremare.

Oggi e domani a Catania, presso l'aeroporto di Fontanarossa sarà usato un bollo speciale in occasione del XXIX Giro aereo internazionale di Sicilia. Negli stessi giorni un bollo speciale sarà usato per la medesima manifestazione presso l'aeroporto di Boccadifalco a Palermo.

Domani, 3 luglio, bolli speciali saranno usati alle «Case Catalani» di Civapo di Villaminiozzo (Reggio Emilia) in occasione dell'inaugurazione del monumento al partigiano emiliano all'osteria e al partigiano straniero in Emilia Romagna; a Venezia, presso la Scuola Grande di San Teodoro a Riadolo, in occasione della mostra filatelica francescana per il 750. anniversario della morte di San Francesco; a Pesaro, Hotel Caravelle (via Trieste), in occasione della XXIX mostra nazionale filatelica e numismatica.

Il 7 luglio un bollo speciale raffiguro

rante l'arco di Augusto di Rimini sarà usato a Riccione (Palazzo del Turismo) in occasione della I.a rassegna internazionale di Maximaphylla. Nei giorni 9 e 10 luglio, a Sestina (Trieeste), nei locali dell'Azienda autonoma di Soggiorno si terrà la 2.a mostra filatelica e numismatica «Sole e Mare»; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato.

Al Festival dei Due Mondi di Spoleto sono dedicati quattro bolli speciali: il primo è stato posto in uso il 22 giugno e sarà usato fino al 10 luglio; le richieste per questo bollo potranno essere inoltrate fino al 25 luglio; il bollo usato il 22 giugno in occasione della prima mondiale dell'opera «Napoli Milionaria» potrà essere richiesto fino al 7 luglio; fino all'8 luglio saranno accettate le richieste di bollatura della corrispondenza con il bollo usato il 28 giugno per la prima dell'opera «Così fan tutte»; il 10 luglio, in occasione del «Concerto in piazza» sarà usato un bollo speciale figurato. Questi bolli sono usati dal Servizio postale distaccato situato in Corso Mazzini.

Giorgio Biamino



SABATO 2

TV 1

13.00 ARGOMENTI
13.30 TELEGIORNALE
15.00 SPORT
Torneo internazionale di tennis da Wimbledon
18.15 CARTONI ANIMATI
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.05 SIENA: PALIO DELLE CONTRADE
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 DOVE STA ZAZA?
Replica del varietà con Gabriella Ferri
21.50 SPECIALE TG 1
22.45 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sala zona di Napoli)
13.00 TELEGIORNALE
13.15 EDUCAZIONE E REGIONI
13.45 GIORNI D'EUROPA
18.15 SECONDA VISIONE
«Doppia coppia» con Alighiero Noschese
19.25 TG 2 SPORTSERA
19.45 TELEGIORNALE
20.40 JAMES DEAN
«Il primo teenager» di Ray Connolly
21.35 IL SOLE SORGE ANCORA
Film. Regia di Aldo Vergano. Interpreti: Vittorio Duse, Elli Parvo, Lea Padovani, Massimo Sestini, Carlo Lizzani
23.10 SPOLETO, O CARA...
23.45 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamano; 7:20: Qui parla il Sud; 8:50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Contro; 11: Venticinque e il dimostro; 12:05: L'altro suono; 13:30: Show down; 14:30: E pensare che ci piace il jazz; 15:05: Sopra il vulcano un fiore; 15:40: Carta bianca; 16:30: Fine settimana; 17:20: L'età dell'oro; 18:05: I protagonisti; Domenico Modugno; 19:20: Un microscopio in anteprima; i quattro; 20: Trattato di succosce; 20:50: Fatti; 23:05: Buonotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Più di così; 8:45: Sebato musica; 9:32: Edizione straordinaria; 10:12: Senza parole; 11:32: Toli Chi si risente; 12:45: Radiotorno; 15: Cori da tutto il mondo; 15:45: Musica lirica; 16:32: Operetta; ieri e oggi; 17:30: Speciale GR; 17:55: Lei mi insegna; 19:50: Si fa per ridere; 21: Concerto sinfonico; 22:45: Il Palio di Siena.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana; 8:45: Succede in Italia; 9: I stravaganti; 9:30: Tutte le carte in tavola; 10:15: Il baripoo; 10:55: Invito all'opera; 12: Il terzo orecchio; 12:45: Succede in Italia; 13:45: Concerto sinfonico; 15:30: Oggi e domani; 16:15: Fonorato; 17:20: Per gruppi strumentali; 18: Quale folk; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Il più forte; 23:05: Se ne è parlato oggi.

TV SVIZZERA

15.00 TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON
CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19.30 POLVERE D'ORO E PESCI GIOIELLO
19.55 SETTE GIORNI
20.30 TELEGIORNALE
21.05 SCACCIAPENSIERI
21.45 TELEGIORNALE
22.00 UN UOMO FACILE
23.30 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
23.45 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20.30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 I RACCONTI DI THOMAS HARDY
22.25 TELESPORT
23.05 EUROPA OPERAZIONE STREP-TEASE
Film con Gianni Agus, Elio Crovetto, Betty Davis - Regia di Renzo Russo

TV FRANCIA

12.15 IL GIORNALE DEI SORDI e DEI DEBOLI
DI UDITO
12.30 SARATE E MEZZO
13.00 TELEGIORNALE
13.30 IL CORRIERE DELLA CANZONE
13.35 L'OCCHIAIOLI DI STADIO
16.30 GIRO DI FRANCIA
17.10 ANIMALI E UOMINI
18.05 LA TELEVISIONE DEGLI APPASSIONATI
DI «SUPER 8»
19.20 ATTUALITÀ REGIONALI
19.45 GIRO DI FRANCIA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 CINEMA
22.05 DOMANDE SENZA VOLTO
23.05 JUKE-BOX
23.35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18.15 CRESCERE
19.30 CARTONI ANIMATI
19.50 MEDICINA CENTER
20.50 NOTIZIARIO
21.15 IL VOLPE DALLA CODA DI VELLUTO
Film - Regia di J.M. Forquès, con Jean Sorel, Amalia Gode

DOMENICA 3

TV 1

11.00 MESSA
13.00 A COME AGRICOLTURA
13.30 TELEGIORNALE
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
«Braccio di Ferro» - «Racconti dal vero»
19.00 BELLA SENZANIMA
Canzoni degli ultimi vent'anni
20.00 TELEGIORNALE
20.25 SPORT
Calcio: finale della «Coppa Italia»
22.20 RIFIUTI DELLA METROPOLI
Telefilm di Barry Shear con Donald Blakely
22.35 PROSSIMAMENTE
23.00 TELEGIORNALE

TV 2

13.00 TELEGIORNALE
13.15 SELEZIONE DALL'ALTRA DOMENICA
13.45 DIRETTA SPORT
17.50 CONCERTO DI DRUPI
18.25 NAKIA
19.15 SPORT
Calcio: «Pescara-Atalanta», finale serie B
19.50 TELEGIORNALE
20.00 DOMENICA SPRINT
20.40 C'ERA UNA VOLTA UNO, DUE E TRE
21.55 TG 2 DOSSIER
22.50 TELEGIORNALE
23.05 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 10, 10, 13, 18, 19, 21, 23; 6: Rivelle musical; 6:30: Giorno di 7,15; 7:35: Culo evangelico; 8:40: La vostra terra; 9:30: Messa; 10:20: Iteinerario; 11:30: Pasceveri e pascere; 12: Speciali di M. Mastroianni; 13:30: Vaghe stelle dell'opera; La vedova allegra; 14:15: Prima fila; 15:20: Combinazione musica; 17:15: Concerto del pomeriggio; 18:05: Show down; 19:20: I programmi della sera; ore legale; 20:25: Finale Coppa Italia di calcio; 22:20: Soffi musica; 23:05: Buonotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6:30: Musica per una domenica d'estate; 6:55: Domenica a Radio 2; 8:15: E' domenica; 8:45: Esse TV; 9:40: Buona domenica a tutti; 11: Radiotorno; 13:40: Colazione sull'onda; 14: Musica no stop; 15: La bella estate; 17: GR2 musica e sport; 19: Musica leggera del sudamerica; 19:50: Ombra 77; 20:50: Radio settimanale; 21: Radio 2 ventunesimo ventunesimo; 22:45: Buonotte Europa; 23:29: Divagazioni turistico-musicali.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 14,45, 18,45, 20,45, 23,10; 6: Quotidiana radiotele; 8:45: Succede in Italia; 9: La stravaganti; 9:30: Domenicatore; 10:15: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 10:55: Il tempo e i giorni; 11:45: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 12:45: Succede in Italia; 13: Valigia e passaporto; 14: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 14:50: Quadrante internazionale; 15: Il baripoo; 15:30: Oggi e domani; 16:15: Fonorato; 16:45: Conversazione; 17: Invito all'opera; Matrimonio segreto di D. Cimarosa; 20: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 21: Concerto sinfonico; 22:45: Felix Mendelssohn-Bartholdy.

TV SVIZZERA

16.30 IPPICA: GRAN PREMIO DI AQUISGRANA
18.30 TELEGIORNALE
18.55 TELERAMA
19.00 LA GRANDE MANOVRA
19.30 PIACERI DELLA MUSICA
20.30 TELEGIORNALE
20.50 IL MONDO IL CUI VIVIAMO
21.15 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
21.45 TELEGIORNALE
22.00 I MERCANTI DI STELLE
23.00 LA DOMENICA SPORTIVA
24.00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20.00 TELESPORT
20.30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.00 CANALE 27
21.15 LA BATTAGLIA DI ALGERI
Film con Jean Martin, Soudi Yacel - Regia di Gillo Pontecorvo
23.15 JAZZ SULLO SCHERMO

TV FRANCIA

11.30 CONCERTO
12.10 SEMPRE SORRISI
13.00 TELEGIORNALE
13.35 L'OCCHIAIOLI DI STADIO
14.20 QUESTI SIGNORI DICONO
15.43 CARTONI ANIMATI
15.52 TELEFILM
16.40 TRE PICCOLI GIRI
18.12 CONTRE UT
19.00 STADE 2
20.00 TELEGIORNALE
20.32 MUSIQUE AND MUSIC
21.40 LA SAGA DEI FORSYTE
Terzo episodio
22.43 GARE DE LYON, STAZIONE DI SOGNO
23.15 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.35 CARTONI ANIMATI
19.50 MONDO MONTECARLO
20.50 NOTIZIARIO
21.15 UNA VERGINE DA RUBARE
Film - Regia di Jean Gaidaj con Natalie Varley, Alexander Demjanenko

LUNEDI 4

TV 1

13.00 JAZZ CONCERTO
«Sam Rivers Trio»
13.30 TELEGIORNALE
14.50 SPECIALE PARLAMENTO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
«La sfida di Molotovo e Autopisto» - «Gioco teatral»
19.05 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SENTIERI SELVAGGI
Film. Regia di John Ford. Interpreti: John Wayne, Jeffrey Hunter, Vera Miles, Natalie Wood
22.35 PROIBITO
23.15 TELEGIORNALE
23.30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TELEGIORNALE
13.15 ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE
13.45 DIRETTA SPORT
18.45 OGGI AL PARLAMENTO
19.55 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.15 LE ROMANEOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD
19.45 TELEGIORNALE
19.40 BORSACCHIOTTO
21.55 VIDEOERA
«I compagni della domenica»
22.45 SPOLETO, O CARA...
23.15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamano; 8:40: Leggi e sentenze; 8:50: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 8:50: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 12:30: Sameddi; 13:30: Musicalmente; 14:20: C'è poco da ridere; 14:30: Una commedia in trenta minuti; Una partita a scacchi; 15:05: Incontro con un VIP; 15:30: Prisma; 16:15: E, state con noi; 18:05: Ad alto livello; 18:35: Controriforma; 19:20: I programmi della sera; Il mondo dello spettacolo; 20:30: Orchestra nella sera; 21:05: Obiettivo Europa; 21:40: Dottore buonosera; 22:45: Zaza; 23:10: Oggi al parlamento; 23:15: Buonotte dalle dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Un altro giorno; 8:45: Quello che è estate è estate; 9:32: Vita di Beethoven; 10: GR2 estate; 10:12: Sala F; 11:22: I bambini di ascoltare; 11:56: Canzoni per tutti; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Radio libera; 13:30: Romanze; 15: Tili; 15:45: Qui radiotele; 17:30: Speciale GR2; 17:55: A tutte le radioline; 18:33: Radiodiscoteca; 19:50: Supersonic; 20:55: Beethoven Juomo; Fattista; 22:20: Panorama parlamentare; 22:45: Disco Forum.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotele; 8:45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9:10: Noi voi loro; 10:55: Operistica; 11:35: Sette giorni teatro; 11:55: Come e perché; 12:10: Long playing; 12:45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Diverimenti musicali; 15:15: GR3 cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Cronogonone; 17:30: Spazio lire; 18:15: Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Prova inammissibile; due tempi di J. Osborne; 22:40: Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

15.35 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19.30 ZONA PROIBITA: MINE INESPOLSE
20.30 TELEGIORNALE
20.45 OBIETTIVO SPORT
21.15 BALLA CHE TI PASSA
21.45 TELEGIORNALE
22.00 I MERCANTI DI STELLE
23.05 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
23.15 CIAO GULLIVER
Film con Lucia Bosè, Antonello Campidori, Flori, Sydne Rome.
24.00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19.35 TELESPORT
20.15 COMPLESSI DELL'ARMATA POPOLARE
20.30 TELEGIORNALE
20.45 OBIETTIVO SPORT
21.15 BALLA CHE TI PASSA
21.45 TELEGIORNALE
22.00 I MERCANTI DI STELLE
23.05 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
23.15 CIAO GULLIVER
Film con Lucia Bosè, Antonello Campidori, Flori, Sydne Rome.
24.00 TELEGIORNALE

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
13.50 BERGVAL E FIGLI
15.05 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
15.55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
16.00 QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18.00 FINESTRA SU...
19.20 ATTUALITÀ REGIONALI
19.45 GIRO DI FRANCIA
20.00 TELEGIORNALE
20.32 LA TESTA E LE GAMBE
21.40 LA SAGA DEI FORSYTE
22.55 L'OLIO SUL FUOCO
23.35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.35 CARTONI ANIMATI
19.50 UN UOMO E UNA CITTA'
Film con Anthony Quinn
20.45 NOTIZIARIO
21.05 SAFARI 5000
Film - Regia di K. Kurahara con Yujiro Ishihara, Emmanuelle Riva

MARTEDI 5

TV 1

13.00 JAZZ CONCERTO
«Max Roach»
13.30 TELEGIORNALE
13.45 OGGI AL PARLAMENTO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
«La sfida di Molotovo e Autopisto» - «Gioco teatral»
19.05 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 MARIONETTE CHE PASSIONE!
Primo episodio del programma di Folco Quilici di Rosso di San Secondo. Regia di Caludio Fino, con Gianrico Scaglia e Anna Miserocchi
21.50 LA FINE DEI SIGNORI DEL DESERTO
23.15 TELEGIORNALE
23.30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TELEGIORNALE
13.15 CONCERTO
Musica di Franz Joseph Haydn
18.15 INFANZIA OGGI
18.45 DAL PARLAMENTO
19.10 LE ROMANEOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD
19.45 TELEGIORNALE
19.40 BORSACCHIOTTO
21.55 VIDEOERA
«I compagni della domenica»
22.45 SPOLETO, O CARA...
23.15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamano; 8:40: Leggi e sentenze; 8:50: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 8:50: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 12:30: Sameddi; 13:30: Musicalmente; 14:20: C'è poco da ridere; 14:30: Una commedia in trenta minuti; Una partita a scacchi; 15:05: Incontro con un VIP; 15:30: Prisma; 16:15: E, state con noi; 18:05: Ad alto livello; 18:35: Controriforma; 19:20: I programmi della sera; Il mondo dello spettacolo; 20:30: Orchestra nella sera; 21:05: Obiettivo Europa; 21:40: Dottore buonosera; 22:45: Zaza; 23:10: Oggi al parlamento; 23:15: Buonotte dalle dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Un altro giorno; 8:45: Quello che è estate è estate; 9:32: Vita di Beethoven; 10: GR2 estate; 10:12: Sala F; 11:22: I bambini di ascoltare; 11:56: Canzoni per tutti; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Radio libera; 13:30: Romanze; 15: Tili; 15:45: Qui radiotele; 17:30: Speciale GR2; 17:55: A tutte le radioline; 18:33: Radiodiscoteca; 19:50: Supersonic; 20:55: Beethoven Juomo; Fattista; 22:20: Panorama parlamentare; 22:45: Disco Forum.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotele; 8:45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9:10: Noi voi loro; 10:55: Operistica; 11:35: Sette giorni teatro; 11:55: Come e perché; 12:10: Long playing; 12:45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Diverimenti musicali; 15:15: GR3 cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Cronogonone; 17:30: Spazio lire; 18:15: Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Prova inammissibile; due tempi di J. Osborne; 22:40: Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

16.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19.30 LA TV DEI RAGAZZI
20.30 TELEGIORNALE
20.45 FALKE E' INDISPENSABILE
Tosilfilm
21.15 IL REGIONALE
21.45 TELEGIORNALE
22.00 LA BALLATA DEL BOIA
Film con Nino Manfredi, Emma Penella, José Isbert - Regia di Luis Garcia Berlanga
23.05 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
23.15 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19.35 TELESPORT
20.15 COMPLESSI DELL'ARMATA POPOLARE
20.30 TELEGIORNALE
20.45 FALKE E' INDISPENSABILE
Tosilfilm
21.15 IL REGIONALE
21.45 TELEGIORNALE
22.00 LA BALLATA DEL BOIA
Film con Nino Manfredi, Emma Penella, José Isbert - Regia di Luis Garcia Berlanga
23.05 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
23.15 TELEGIORNALE

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
13.50 BERGVAL E FIGLI
15.05 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
15.55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
16.00 QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18.00 FINESTRA SU...
19.20 ATTUALITÀ REGIONALI
19.45 GIRO DI FRANCIA
20.00 TELEGIORNALE
20.32 JOE FORRESTER
(Terzo episodio) - Sceneggiato con Lloyd Bridges
21.30 QUESTIONE DI TEMPO
23.00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.35 CARTONI ANIMATI
19.50 UN UOMO E UNA CITTA'
Film con Anthony Quinn
20.45 NOTIZIARIO
21.05 SAFARI 5000
Film - Regia di K. Kurahara con Yujiro Ishihara, Emmanuelle Riva

MERCOLEDI 6

TV 1

13.00 JAZZ CONCERTO
«Charlie Mingus»
13.30 TELEGIORNALE
13.45 INCONTRO CON ANNAGLORIA
18.15 TRA IERI E OGGI
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 I MARI DELL'UOMO
Primo episodio del programma di Folco Quilici di Rosso di San Secondo. Regia di Caludio Fino, con Gianrico Scaglia e Anna Miserocchi
21.50 LA FINE DEI SIGNORI DEL DESERTO
23.15 TELEGIORNALE
23.30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.00 TELEGIORNALE
13.15 SUPERMIX
17.15 SPORT
Pallanuoto: «Italia-Cuba» a Roma
18.15 TV 2 RAGAZZI
18.45 DAL PARLAMENTO
19.15 STASERA CHAMPER SISTERS E BARBARA DICKSON
19.45 TELEGIORNALE
20.40 COLOMBO: PROGETTO PER UN DELITTO
Telefilm con Peter Falk
22.00 RIPRENDEMO LA VITA
23.00 SPOLETO, O CARA...
23.30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamano; 8:40: Leggi e sentenze; 8:50: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 8:50: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 12:30: Sameddi; 13:30: Musicalmente; 14:20: C'è poco da ridere; 14:30: Una commedia in trenta minuti; Una partita a scacchi; 15:05: Incontro con un VIP; 15:30: Prisma; 16:15: E, state con noi; 18:05: Ad alto livello; 18:35: Controriforma; 19:20: I programmi della sera; Il mondo dello spettacolo; 20:30: Orchestra nella sera; 21:05: Obiettivo Europa; 21:40: Dottore buonosera; 22:45: Zaza; 23:10: Oggi al parlamento; 23:15: Buonotte dalle dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Un altro giorno; 8:45: Quello che è estate è estate; 9:32: Vita di Beethoven; 10: GR2 estate; 10:12: Sala F; 11:22: I bambini di ascoltare; 11:56: Canzoni per tutti; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Radio libera; 13:30: Romanze; 15: Tili; 15:45: Qui radiotele; 17:30: Speciale GR2; 17:55: A tutte le radioline; 18:33: Radiodiscoteca; 19:50: Supersonic; 20:55: Beethoven Juomo; Fattista; 22:20: Panorama parlamentare; 22:45: Disco Forum.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotele; 8:45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9:10: Noi voi loro; 10:55: Operistica; 11:35: Sette giorni teatro; 11:55: Come e perché; 12:10: Long playing; 12:45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Diverimenti musicali; 15:15: GR3 cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Cronogonone; 17:30: Spazio lire; 18:15: Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Prova inammissibile; due tempi di J. Osborne; 22:40: Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

19.30 LA TV DEI RAGAZZI
20.30 TELEGIORNALE
20.45 ARGOMENTI
21.45 TELEGIORNALE
22.00 CIELI AZZURRI PER WILLIE SHARP
Telefilm di «Lancer»
22.50 MEDICINA OGGI
23.45 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 LE STELLE STANNO A GUARDARE
22.25 TELESPORT - CALCIO
23.20 CALCIO
dimorto; 21:50: Idee e fatti della musica; 22:45: Musica di Claude Debussy.

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
15.05 LA CACCIA AL LUPO
15.55 SUR CING
19.20 ATTUALITÀ REGIONALI
19.45 GIRO DI FRANCIA
20.00 TELEGIORNALE
20.32 JOE FORRESTER
(Terzo episodio) - Sceneggiato con Lloyd Bridges
21.30 QUESTIONE DI TEMPO
23.00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

Positivo l'esito dell'incontro che si è svolto ieri sera tra maggioranza e DC

Le preferenze degli studenti sono andate a quello sulla Costituzione

La regione: i partiti democratici verso l'intesa istituzionale

«Finalmente per l'esame anche temi d'attualità»

Avanzata dalla coalizione la proposta di un dc alla presidenza del consiglio - Un socialista alla guida della giunta - Ampio confronto sul programma - Per i prossimi giorni fitto calendario di riunioni

I commenti dei giovani alle prese con la prova di maturità - «I titoli erano forse un po' generici, ma gli argomenti interessanti» - La paura di «sbilanciarsi» troppo

Assemblea regionale dei quadri del PCI

I comunisti di fronte ai problemi posti dalla nuova realtà politica

Relazione di Petroselli e conclusioni di Reichlin Saldare i processi unitari al movimento di massa

Cosa fa mutare per i comunisti nel Lazio e a Roma, la nuova realtà politica? E' intorno a questo interrogativo che è ruotato il dibattito sulla riunione congiunta del Comitato regionale, della CIR, con i Comitati federali e le CFC delle circoscrizioni del 15 e 16 giugno. L'assemblea è stata aperta da una relazione del compagno Luigi Petroselli, segretario regionale, che ha fatto il punto sullo stato delle trattative con la DC per la Regione e ha presentato i problemi nuovi che si aprono davanti al partito - e si è conclusa con un intervento del compagno Alfredo Reichlin, membro del Comitato direttivo dell'Unità. Sono intervenuti i compagni Morelli, Giannantonio, Simiele, Proietti e Vona.

Dalla discussione è emersa con chiarezza la consapevolezza delle straordinarie novità politiche che ci segnano in questo periodo. Novità certamente positive, se è vero che a livello nazionale come nel Lazio sono cadute vecchie pregiudiziali anticostituzionali e si è aperto un grande varco alla linea delle intese. E' stato dimostrato - ha osservato Reichlin - che la linea dell'Unità tra le forze democratiche è una linea praticabile, e che su questa via sono possibili successi importanti. E' stato dimostrato che tale linea è necessaria a risolvere i problemi del Paese. Ma sappiamo anche che la nostra politica, su questa via, ha ancora dei limiti che vanno superati; e presto. Altrimenti si corre il rischio di una ripresa della situazione di stallo dell'avversario (di quelle forze che ci sono, sono agguerrite e puntano a impedire lo sviluppo di processi politici unitari - pronto a giocare le sue carte per scartare addosso a noi tutti i guasti e il peso della crisi).

Esiste un problema che - è stato fatto notare da Petroselli nella sua relazione introduttiva, e su questo punto sono tornati diversi compagni - Reichlin nelle conclusioni - tra la novità e il grande valore dei risultati raggiunti, sul piano nazionale e sul piano regionale, e la mancanza di una svolta non ancora avvenuta a questa svolta. Che significa che non abbiamo indicato come necessaria e urgente. E anche sul piano regionale sappiamo bene che l'intesa tra le forze democratiche, in materia di quale esiste ormai una base ampia e valida e non ancora quel governo unitario che è il risultato di un accordo tra Roma e del Lazio) che all'ultimo congresso, in aprile, abbiamo indicato come obiettivo per la nostra azione.

E' su tale contraddizione - è stato detto all'atto - che i comunisti debbono agire; per evitare che il nostro impegno contro di noi, e per ricompilarlo, mandando avanti il quadro politico attraverso l'azione e il peso del problema. La possibilità che la trattativa si concluda positivamente significa che per tutta la società regionale si aprono prospettive nuove, in ogni settore. L'intesa istituzionale vuol dire impegno comune di tutti i partiti democratici per dare nuovo vigore all'intera macchina regionale, e vuol dire un passo avanti, non di poco conto, sulla via della costruzione di un istituto regionale capace davvero di programmare uno sviluppo diverso, di essere organismo di coordinamento e di impulso degli enti locali, di essere punto di riferimento certo per le masse e per l'intero movimento democratico impegnato nella battaglia per il rinnovamento e la difesa della democrazia.

Ne può essere trascurato il ruolo del confronto aperto su alcuni punti del programma regionale: riordino della rete ospedaliera, deficienze dei progetti di attuazione del piano di sviluppo, ente di sviluppo per l'agricoltura, applicazione della legge sul potere locale, suo tutto questi la cui positiva soluzione è destinata a cambiare profondamente il volto del Lazio e della capitale.

Non solo non c'è contrarietà - ha osservato Petroselli - tra il consolidamento del fronte democratico, dal 20 giugno e l'iniziativa per far compiere passi avanti ai processi di convergenza e d'intesa sui diversi punti di incontro; ma anzi possiamo dire che questi due momenti sono strettamente legati. A tal fine è di grande importanza la distinzione che è stata fatta tra terreno istituzionale e programmatico, e il fatto che la proposta di intesa istituzionale è stata presentata dal consigliere regionale alla DC sia venuta nel momento in cui la maggioranza si è dimostrata capace di elaborare una linea incisiva, programmatica e di governo. E' inoltre di grande valore il modo in cui i partiti democratici, in particolare il PCI, hanno definito la questione del ricambio delle responsabilità ai vertici di governo e di programmazione. Un ringraziamento particolare - ha sottolineato Petroselli - va rivolto al compagno Maurizio Ferrara, che con la sua iniziativa e la sua personalità politica ha dato un contributo decisivo al lavoro della giunta.

Sia dunque ora a tutto il partito - si è detto all'atto - comprendere fino in fondo il valore politico del risultato che ad oggi ci è venuta più grande in una situazione segnata profondamente, a livello nazionale, dalla crisi di governo programmatico. E sta al partito lavorare perché tra le masse ci sia piena consapevolezza delle grandi novità che ci stanno intorno. Non vada mai di fattoria, ma di sostanza.

«I partiti della maggioranza - afferma ancora il testo - hanno esaminato i compiti nuovi che ad essi derivano dalla apertura di questa nuova fase ed esprimono la volontà di far pienamente corrispondere ad essi l'azione di governo, rafforzando e qualificando il proprio impegno solidale e ribadendo la propria volontà di confronto costruttivo con tutte le forze dell'opposizione democratica.

«I partiti della maggioranza - nel quadro del programma generale di legislatura - hanno convenuto di indicare le linee, gli obiettivi e gli impegni di questa ulteriore e qualificata azione di governo, per breve e medio periodo, in una "dichiarazione programmatica".

«I partiti della maggioranza concordi nell'affermare che la questione deve essere affrontata senza alcuna pregiudiziale e nel rispetto delle loro specifiche valutazioni politiche, ritengono che l'elezione dell'ufficio di presidenza debba scaturire da un accordo e da un impegno comuni dei partiti democratici e che conseguentemente la presidenza del consiglio possa essere assunta da un esponente della DC, maggiore partito di opposizione democratica».

La riunione di ieri sera è servita anche a mettere in cantiere un piano di consultazione tra la maggioranza e la DC sui più importanti temi di carattere programmatico sul tappeto in questa fase all'inchiesta. Il calendario preciso dovrebbe essere fissato lunedì. Anche su questo argomento, peraltro, le delegazioni di PCI, PSI, PSDI e PRI, nell'incontro della mattina, avevano discusso a lungo, fissando - come abbiamo visto - una serie precisa di punti nel documento.

Vediamo, comunque, il testo preciso delle proposte avanzate dai partiti della maggioranza. «La Regione - si legge nel documento - entra in una fase nuova della sua attività. Va portata a conclusione la fase costituente. L'istituto regionale, anche in virtù di una piena, corretta e rapida attuazione della legge 382 si avvia ad acquisire la totalità dei suoi poteri e delle sue funzioni.

E' preciso l'impegno dei partiti che costituiscono la maggioranza, ed è questione posta di fronte a tutti i partiti democratici e popolari, far sì che la Regione esprima compiutamente il suo ruolo precipuo di legislazione, programmazione e indirizzo politico, soprattutto in relazione ai problemi economici e sociali del Lazio e del Paese e alle aspettative della società regionale.

«I partiti della maggioranza - afferma ancora il testo - hanno esaminato i compiti nuovi che ad essi derivano dalla apertura di questa nuova fase ed esprimono la volontà di far pienamente corrispondere ad essi l'azione di governo, rafforzando e qualificando il proprio impegno solidale e ribadendo la propria volontà di confronto costruttivo con tutte le forze dell'opposizione democratica.

«I partiti della maggioranza - nel quadro del programma generale di legislatura - hanno convenuto di indicare le linee, gli obiettivi e gli impegni di questa ulteriore e qualificata azione di governo, per breve e medio periodo, in una "dichiarazione programmatica".

«I partiti della maggioranza hanno convenuto di proporre, sulla linea di una azione solidale nel complesso delle nuove giunte e delle nuove maggioranze costituite dopo il voto popolare del 15 e del 20 giugno, una diversa assunzione di responsabilità nei confronti della giunta con l'assunzione della presidenza da parte di un esponente del PCI».

«I partiti della maggioranza - si legge ancora nel documento - convengono di proseguire il confronto già avviato con la DC su alcuni punti di programma: scorporo del Po Istituto. Ente di sviluppo agricolo, progetti di attuazione del Piano regionale di sviluppo, sistema dei controlli, assetto del personale e strutture degli uffici.

«I partiti della maggioranza, a conclusione dell'ampio, approfondito e proficuo dibattito sviluppatosi sul terreno istituzionale, ribadendo il valore dell'autonomia tra il momento istituzionale e il momento politico e programmatico, giudicano il documento già scaturito dal confronto una valida base per una intesa istituzionale tra tutti i partiti democratici che si riconoscono nella Costituzione e nello statuto.

«In relazione a ciò e al fine di suscitare e determinare il massimo di solidarietà e di impegno dei partiti democratici del Lazio nel consolidamento e nel rinnovamento delle istituzioni e del loro rapporto con le grandi masse popolari - conclude il documento - i partiti della maggioranza concordi nell'affermare che la questione deve essere affrontata senza alcuna pregiudiziale e nel rispetto delle loro specifiche valutazioni politiche, ritengono che l'elezione dell'ufficio di presidenza debba scaturire da un accordo e da un impegno comuni dei partiti democratici e che conseguentemente la presidenza del consiglio possa essere assunta da un esponente della DC, maggiore partito di opposizione democratica».

L'amministrazione impegnata nell'azione di risanamento

Documento del Campidoglio sugli abusi alla Magliana

Degli abusi edilizi alla Magliana e della recente richiesta di rinvio a giudizio per 18 fra amministratori (l'ex sindaco DC Santini) e gli allora assessori Muti, Polli, funzionari capitolini e costruttori, si sono occupati ieri l'assemblea e la giunta comunali. Prima della riunione del consiglio si è svolta, infatti, su questo tema, la conferenza dei capigruppo. La decisione, illustrata in aula dal prosindaco Benzoni, è stata quella di «far procedere la discussione sulla piena conoscenza dello stato della vicenda giudiziaria».

Sulla questione la giunta ha diffuso un comunicato. In esso si ricorda che «l'amministrazione è rigorosamente impegnata nell'azione di risanamento delle costruzioni, in particolare della Magliana, e che la giunta ha deciso di affrontare ed avviare a soluzione tutti i problemi legati alla gestione del territorio. E' significativo - dice il documento - che tale collegialità, in merito alla vicenda della Magliana abbia dato già i primi risultati. Si è infatti compiuto l'accertamento della qualità e della quantità degli abusi edilizi dei costruttori». Questo accertamento è preliminare all'applicazione delle sanzioni previste dalla legge e che, come abbiamo già detto, si aggirano fra i 20 e 40 miliardi.

Proprio per sottolineare la scelta di fondo di una diversa gestione della materia urbanistica, la giunta ha ritenuto particolarmente impegnata nella preparazione della conferenza cittadina.

«La somma di 135 mila lire rivendicata dagli ospedalieri rappresenta un adeguamento retroattivo (25 mila lire al mese) stabilito con il recente contratto, firmato il 15 giugno e che ha valore retroattivo dal 1. gennaio '77. La Regione, nei giorni scorsi, aveva fatto presente di avere notevoli difficoltà finanziarie per far fronte al pagamento del servizio sanitario, causa delle inadempienze del governo, che ancora non ha provveduto all'adeguamento del fondo nazionale ospedaliero.

«I sindacati si sono dissociati da questa agitazione ad oltranza. L'assessore, da parte sua, ha ribadito l'impegno che aveva assunto l'altra sera con la CGIL, CISL, UIL: dare il via ai pagamenti degli arretrati (gli uffici regionali sono già al lavoro per preparare i mandati) subito dopo il vertice con gli altri assessori regionali alla sanità, previsto per il 7 luglio, che servirà a fare il punto proprio sul problema degli arretrati.

«La somma di 135 mila lire rivendicata dagli ospedalieri rappresenta un adeguamento retroattivo (25 mila lire al mese) stabilito con il recente contratto, firmato il 15 giugno e che ha valore retroattivo dal 1. gennaio '77. La Regione, nei giorni scorsi, aveva fatto presente di avere notevoli difficoltà finanziarie per far fronte al pagamento del servizio sanitario, causa delle inadempienze del governo, che ancora non ha provveduto all'adeguamento del fondo nazionale ospedaliero.

«I sindacati si sono dissociati da questa agitazione ad oltranza. L'assessore, da parte sua, ha ribadito l'impegno che aveva assunto l'altra sera con la CGIL, CISL, UIL: dare il via ai pagamenti degli arretrati (gli uffici regionali sono già al lavoro per preparare i mandati) subito dopo il vertice con gli altri assessori regionali alla sanità, previsto per il 7 luglio, che servirà a fare il punto proprio sul problema degli arretrati.

«La somma di 135 mila lire rivendicata dagli ospedalieri rappresenta un adeguamento retroattivo (25 mila lire al mese) stabilito con il recente contratto, firmato il 15 giugno e che ha valore retroattivo dal 1. gennaio '77. La Regione, nei giorni scorsi, aveva fatto presente di avere notevoli difficoltà finanziarie per far fronte al pagamento del servizio sanitario, causa delle inadempienze del governo, che ancora non ha provveduto all'adeguamento del fondo nazionale ospedaliero.

«I sindacati si sono dissociati da questa agitazione ad oltranza. L'assessore, da parte sua, ha ribadito l'impegno che aveva assunto l'altra sera con la CGIL, CISL, UIL: dare il via ai pagamenti degli arretrati (gli uffici regionali sono già al lavoro per preparare i mandati) subito dopo il vertice con gli altri assessori regionali alla sanità, previsto per il 7 luglio, che servirà a fare il punto proprio sul problema degli arretrati.

Alle 13.30 sono già quasi tutti fuori, in strada, o nell'atrio della scuola. Non sono passate più di cinque ore dalla dettatura dei temi, e ne rimarrebbe ancora un'altra a disposizione dei candidati. Ma sono decisamente pochi gli studenti che ancora si attendono «dentro» per ricopiare e limare la forma con calma, del tema d'italiano.

Al di là dei cancelli e dei portoni che hanno riatravversato a un mese di distanza dai loro «ultimi giorni di scuola», i maturandi ieri mattina erano diserti, tranquilli come alla fine di un giorno di scuola uguale a tutti gli altri. La tensione della «grande prova» sembra mancare. C'è solo un po' di stanchezza per quello che molti giovani considerano ormai solo uno «scandalo» rituale, necessario però ad uscire in fretta da una scuola in cui si crede poco, e che aprirà di fatto oggi ben poche prospettive.

«Seduti sui gradini delle scale o sui muretto gli studenti commentano i temi, aspettando gli amici che non hanno ancora finito. «Certo nessuno di noi si aspettava titoli "belli"» - dice Manuela del Giulio Cesare - ma gli argomenti proposti quest'anno ci hanno piacevolmente sorpresi. Lasciano tutti da quello storico a quello letterario a quello di attualità, spazio all'interpretazione ed al taglio personale. Non c'era insomma il rischio di "uscire dal seminato". E nemmeno quello di bloccarsi perché non si sapeva più che cosa dire. Ricordo qualcosa di importante. Spostandosi da un classico all'altro, da uno scientifico a un tecnico a un magistrale, atmosfera e pareri non cambiano molto. «Temi abbastanza facili», «collegati ai programmi», «forse un po' troppo generici», «stanno a portata di tutti», «molto meglio dell'anno passato».

A riscuotere maggiore successo? «Noi classici, come nei tecnici e nei magistrali, è stato il tema sulla Costituzione». Il compimento su Pirandello (scelto soprattutto dai ragazzi del classico) e quello su «cento anni» di problemi dell'Italia (svolto più che altro negli scientifici e nei tecnici) ha registrato minore interesse. Il titolo sull'economia regionale, invece (assegnato al tema per i temi di scienze scientifiche), è apparso a tutti uno strano «fungo», spuntato al di fuori di ogni previsione. «Proporre un argomento relativo all'economia regionale - commenta Francesco Piccioni del Fermi - rappresenta certo uno sforzo notevole da parte del ministero per cercare una volta per tutte i confini dell'800 e della prima guerra mondiale. Ma que-

sto tema ci ha trovato del tutto impreparati e non certo per colpa nostra. Speriamo che sia uno stimolo già dal prossimo ottobre per i programmi da svolgere durante l'anno scolastico. Da noi comunque credo proprio che non siano fatti nessuno». Nei licci classici invece qualcuno si è cimentato con «La lezione del Brunelleschi», titolo, che anche quest'anno ha confermato l'amore del ministero della P.I. per gli anniversari (in questo caso del quattrocentesimo della nascita del grande architetto fiorentino).

Ma, come dicevamo, buona parte dei maturandi ha preferito parlare della Costituzione «come garanzia di libertà e democrazia». Perché? «Non certo perché non eravamo preparati in storia o in filosofia», si risponde. «Il sermone del Virgilio? Ci aspettavamo, a meglio ci auguravamo un tema sui problemi balzati alla ribalta quest'anno, dall'occupazione giovanile alla crisi della scuola. Ma questo titolo ci ha piacevolmente stupiti. Oltre ad offrire uno spazio di riflessione sul pesante clima di disordini e violenza che hanno scosso la nostra, come altre città italiane, era inoltre formulato in modo da permettere a tutti di spaziare a proprio piacimento». Ed in effetti il tema sulla Costituzione è stato il più studiato, con tagli diversi. Molti hanno spogliato il tiro dalla Costituzione allo Stato, «per cercare di vedere - continua Roberto - quanto lo Stato ne sia stato rinnovato, e riesca ad attuarla e difenderla».

Altri hanno calcolato la mano sulla «gran confusione delle nostre leggi» (è la definizione di Gianni dell'Archimede), molte delle quali risalgono al fascismo. Le stragi di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, dell'Italcas, il golpe Borghese, gli attentati ai magistrati e ai giornalisti, lo squadrismo fascista, il virulento fenomeno dell'autonomia, hanno trovato spazio.

C'è stato anche chi ha preferito tenersi alla larga dai riferimenti d'attualità e più strettamente «politici», privilegiando impostazioni «storiche», con rapidi excursus nel campo della filosofia. Ecco allora i riferimenti alla Repubblica di Platone, le distinzioni su democrazia di scelta indiretta, la lunga cartella di Atene alla Magna Charta, alle Camere inglesi, al Parlamento. «La paura di sbilanciarsi troppo, e del commissario che giudica in base alle proprie idee politiche» - commenta Manuela dell'Avogadro - in fin dei conti gioca ancora».

«Costituire un movimento di lotta contro la crisi e il collasso dell'attuale, per sanare e rinnovare l'Università, per la democrazia». E' il tema dell'assemblea dei comunisti dell'Università con il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, che avrà luogo martedì prossimo. L'appuntamento è per il 17 al teatro «Centrale», in via Celesia 5. L'assemblea, presieduta dal compagno Paolo Cioli, segretario della Federazione, sarà introdotta da una relazione di Leo Canullo, responsabile del comitato di partito per l'Università. Il compagno Chiaromonte concluderà i lavori.

Una parte dei dipendenti rifiuta l'accordo raggiunto giovedì

Nuovo blocco al San Camillo Ancora disagi per i malati

Per diverse ore ieri i cancelli dell'ospedale di Monteverde sono rimasti chiusi - I sindacati si dissociano dall'iniziativa dell'assemblea permanente»

Anche ieri un gruppo di dipendenti ha bloccato per diverse ore gli ingressi dell'ospedale San Camillo. L'accordo raggiunto l'altra sera con l'assessore Ranalli e i sindacati sulla questione del pagamento di alcuni arretrati (circa 135 mila lire) che al personale ospedaliero spetta per contratto, e l'impegno assunto ieri dal proprio Istituto a pagare entro luglio, non sono stati giudicati soddisfacenti da una parte dei dipendenti. Tra loro si sono infiltrati elementi esterni al nosocomio: sono stati riconosciuti anche alcuni noti fascisti della zona. Si è così stabilito di proseguire l'agitazione e continuare l'assemblea permanente proclamata giovedì mattina. I quasi tremila ricoverati nell'ospedale di Monteverde, dunque, ieri hanno dovuto sopportare nuovi pesanti disagi. I servizi dell'assistenza e di pronto soccorso a ritmo ridotto, mentre il reparto accettazione è rimasto paralizzato; nessuno - esclusi i casi di emergenza - ha potuto ottenere il ricovero.

«I sindacati si sono dissociati da questa agitazione ad oltranza. L'assessore, da parte sua, ha ribadito l'impegno che aveva assunto l'altra sera con la CGIL, CISL, UIL: dare il via ai pagamenti degli arretrati (gli uffici regionali sono già al lavoro per preparare i mandati) subito dopo il vertice con gli altri assessori regionali alla sanità, previsto per il 7 luglio, che servirà a fare il punto proprio sul problema degli arretrati.

«I sindacati si sono dissociati da questa agitazione ad oltranza. L'assessore, da parte sua, ha ribadito l'impegno che aveva assunto l'altra sera con la CGIL, CISL, UIL: dare il via ai pagamenti degli arretrati (gli uffici regionali sono già al lavoro per preparare i mandati) subito dopo il vertice con gli altri assessori regionali alla sanità, previsto per il 7 luglio, che servirà a fare il punto proprio sul problema degli arretrati.

«I sindacati si sono dissociati da questa agitazione ad oltranza. L'assessore, da parte sua, ha ribadito l'impegno che aveva assunto l'altra sera con la CGIL, CISL, UIL: dare il via ai pagamenti degli arretrati (gli uffici regionali sono già al lavoro per preparare i mandati) subito dopo il vertice con gli altri assessori regionali alla sanità, previsto per il 7 luglio, che servirà a fare il punto proprio sul problema degli arretrati.

«I sindacati si sono dissociati da questa agitazione ad oltranza. L'assessore, da parte sua, ha ribadito l'impegno che aveva assunto l'altra sera con la CGIL, CISL, UIL: dare il via ai pagamenti degli arretrati (gli uffici regionali sono già al lavoro per preparare i mandati) subito dopo il vertice con gli altri assessori regionali alla sanità, previsto per il 7 luglio, che servirà a fare il punto proprio sul problema degli arretrati.



Una fila di letti in una corsia del San Camillo

Le prospettive aperte dalla legge che attribuisce alla Regione le funzioni degli enti mutualistici

Diventa davvero più facile farsi curare?

Cosa cambierà per gli oltre due milioni e mezzo di assistiti romani - La speranza che sia finito il tempo delle lunghe attese e degli intralci burocratici e la preoccupazione di chi teme di perdere qualche privilegio - «E' solo l'anticamera della riforma»

Accusato di omicidio preterintenzionale

In aula l'agente che uccise Mario Salvi

Domenico Velluto sparò contro il giovane nel corso di incidenti davanti al ministero di Giustizia

L'agente di custodia Domenico Velluto è comparso davanti ai giudici della terza Corte d'Assise. Deve rispondere di omicidio preterintenzionale per la morte del giovane Mario Salvi, raggiunto da un colpo di pistola il 7 aprile dello scorso anno durante gli incidenti, avvenuti davanti al ministero di Grazia e Giustizia, in via Arenula.

Domenico Velluto, che ha ventisei anni, è accusato di avere sparato quattro colpi: contro Salvi. Quest'altro è stato un gruppo di extraparlamentari, che fuggivano dalla zona dopo avere lasciato alcune bottiglie incendiarie contro l'edificio ministeriale, presso il quale l'imputato svolgeva il suo turno di guardia.

Rispondendo alle domande del presidente della Corte, dott. Amati, l'agente ha affermato di aver sparato in direzione dei giovani solo per intimorirli. «Non avevo alcuna intenzione di uccidere - ha aggiunto Velluto - e l'ultimo colpo di pistola, quello che ha raggiunto Mario Salvi, lo sparai quando vidi che il giovane, dopo essersi voltato verso di me, infilava una mano nella cintola come per afferrare un'arma che vi teneva nascosta».

Per i 54 milioni di italiani, assistiti dalle mutue (a Roma sono oltre due milioni e mezzo) si è già detto che, almeno in una prima fase, la «minoriforma» sanitaria non cambia nulla. Uguali le pratiche da seguire per ottenere una visita, il ricovero o le medicine gratis; uguale anche, almeno per il momento, il tipo di assistenti di assistenza, tra i medici, e in qualche caso anche tra i mutuatisti; c'è fermato, e si discute sul futuro della rete sanitaria, testé i precocuzioni e speranze si intrecciano. C'è chi teme che la «viegna» varata mercoledì al Senato sia un balzo nell'acqua, ma tra i pessimisti c'è anche chi ha paura di perdere privilegi: i grandi o piccoli - guadagnati nelle pieghe di un sistema sanitario corrotto e inefficiente. E non mancano gli ottimisti, che sperano invece nella possibilità che la legge sia un primo passo verso la riforma dell'assistenza; e verso una riforma che vada nel senso giusto: che elimini sprechi e distorsioni, razionalizzi il servizio sanitario, e l'erba sotto i piedi a quelle forze (ci sono, potenti e tutelate che rassegnate) le quali sulle macerie di un sistema sanitario dissestato e logoro hanno costruito la propria fortuna.

Negli uffici di zona dell'Istituto di Prati, lungo della Vittoria, ieri il clima non era molto diverso dai giorni scorsi. Oltretutto il caldo favorisce il nervosismo, specie tra gente che da giorni insegue la visita come un miraggio, costretta in coda per ore, e già sa che il premio per questa fatica è prendere un colloquio di qualche minuto con un medico, spesso distratto, una diagnosi frettolosa e la ricetta per prendere gratis qualche medicina.

Quando si inizia a parlare della nuova legge, però, vengono fuori sentimenti contrastanti. Di scetticismo a-cuni: «cosa volete che cambi - borbotta un signore, sui cinquant'anni, seduto al fianco della fila di medici - in Italia le riforme non si sono mai fatte; siamo capaci solo di sforzare le ginocchia, o di sferzare le ginocchia, o di sferzare le ginocchia, o di sferzare le ginocchia». Altri, invece, ostentano una qualche fiducia. «Chissà - osserva una signora che è venuta per la «impugnativa» - può darsi che finalmente qualcosa cambierà a muoversi. Ho letto sul giornale che è l'anticamera della riforma. Le mutue ci hanno insegnato ad aspettare; noi siamo pazienti, sperando che l'attesa della riforma non sia lunga come la coda in ambulatorio».

Tra la gente in attesa e gli impieghi dell'ente mutualistico nasce una discussione sui tempi, sui modi, sui contenuti della legge di scioglimento delle mutue, e sulle prospettive di riforma. Il timore, che ancora l'altro giorno si era diffuso tra malati e dipendenti, che in quarantotto ore cambiasse tutto il sistema mutualistico - rivoluzionando in un bat-

ter d'occhio pratiche e «abitudini» burocratiche e amministrative, è un timore che non si può considerare generale - oggi è sparito.

Un sindacalista spiega che la nuova legge cambia per il momento, una cosa sola: l'intero sistema sanitario avrà da oggi una direzione unitaria, affidata alle Regioni. Che significa, ad esempio, che sarà possibile - come ha spiegato l'altro giorno anche l'assessore Ranalli - l'unificazione tra i servizi ospedalieri e farmaceutici mutualistici. E questa non è solo una formula burocratica. Vuol dire che per farsi ricoverare in ospedale non occorrerà più la trafilla (che dura settimane se non qualche mese) visita alla mutua, diagnosi del medico convenzionato, e successivo accettazione - nuova diagnosi: analisi cliniche e finalmente in gesso nel reparto specializzato. O magari, dimissione perché «malattia non c'è o comunque non è grave. Il giudizio del medico convenzionato, in ambulatorio, sarà definitivo e sufficiente per ottenere subito il ricovero nel reparto giusto. Decongestione degli ospedali dunque, e rivalutazione della visita in ambulatorio.

Un uscito per ora. «Ma quando scriverà dal libro "fatto concreto" si chiede un giovane medico che per la nuova legge ha un paio d'anni, le prospettive di riforma. Il fatto però è certo: ora uno strumento importante per realizzare un piano di rinnovamento del sistema sanitario c'è. Ancora non è sufficiente, questo tutti lo

MARTEDI' ASSEMBLEA DEI COMUNISTI DELL'UNIVERSITA' CON CHIAROMONTE

«Costituire un movimento di lotta contro la crisi e il collasso dell'attuale, per sanare e rinnovare l'Università, per la democrazia». E' il tema dell'assemblea dei comunisti dell'Università con il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, che avrà luogo martedì prossimo. L'appuntamento è per il 17 al teatro «Centrale», in via Celesia 5. L'assemblea, presieduta dal compagno Paolo Cioli, segretario della Federazione, sarà introdotta da una relazione di Leo Canullo, responsabile del comitato di partito per l'Università. Il compagno Chiaromonte concluderà i lavori.

Dibattito sulle deleghe alla Regione per turismo, cultura e tempo libero

I problemi legati all'attuazione della legge 382, che delega una serie di poteri alle Regioni, sono stati discussi, ieri, al incontro a palazzo Valentini. L'iniziativa è stata organizzata dalle associazioni ARCI, ENALS-ACLI, ENDAS, dagli uffici culturali e programmatici del Comune di Roma e del Lazio) che all'ultimo congresso, in aprile, abbiamo indicato come obiettivo per la nostra azione.

«E' su tale contraddizione - è stato detto all'atto - che i comunisti debbono agire; per evitare che il nostro impegno contro di noi, e per ricompilarlo, mandando avanti il quadro politico attraverso l'azione e il peso del problema. La possibilità che la trattativa si concluda positivamente significa che per tutta la società regionale si aprono prospettive nuove, in ogni settore. L'intesa istituzionale vuol dire impegno comune di tutti i partiti democratici per dare nuovo vigore all'intera macchina regionale, e vuol dire un passo avanti, non di poco conto, sulla via della costruzione di un istituto regionale capace davvero di programmare uno sviluppo diverso, di essere organismo di coordinamento e di impulso degli enti locali, di essere punto di riferimento certo per le masse e per l'intero movimento democratico impegnato nella battaglia per il rinnovamento e la difesa della democrazia.

Ne può essere trascurato il ruolo del confronto aperto su alcuni punti del programma regionale: riordino della rete ospedaliera, deficienze dei progetti di attuazione del piano di sviluppo, ente di sviluppo per l'agricoltura, applicazione della legge sul potere locale, suo tutto questi la cui positiva soluzione è destinata a cambiare profondamente il volto del Lazio e della capitale.

Non solo non c'è contrarietà - ha osservato Petroselli - tra il consolidamento del fronte democratico, dal 20 giugno e l'iniziativa per far compiere passi avanti ai processi di convergenza e d'intesa sui diversi punti di incontro; ma anzi possiamo dire che questi due momenti sono strettamente legati. A tal fine è di grande importanza la distinzione che è stata fatta tra terreno istituzionale e programmatico, e il fatto che la proposta di intesa istituzionale è stata presentata dal consigliere regionale alla DC sia venuta nel momento in cui la maggioranza si è dimostrata capace di elaborare una linea incisiva, programmatica e di governo. E' inoltre di grande valore il modo in cui i partiti democratici, in particolare il PCI, hanno definito la questione del ricambio delle responsabilità ai vertici di governo e di programmazione. Un ringraziamento particolare - ha sottolineato Petroselli - va rivolto al compagno Maurizio Ferrara, che con la sua iniziativa e la sua personalità politica ha dato un contributo decisivo al lavoro della giunta.

Lutto

E' morto nei giorni scorsi il compagno Vincenzo Sansone della sezione Trieste. Ai familiari le fraterne condoglianze le offre il settore della Zona Est e dell'Unità.

L'intesa ratificata a stragrande maggioranza dai cinquecento lavoratori

Positivo accordo alla Pomanazzi raggiunto dopo 9 mesi di lotta

I punti del contratto: risarcimento dei soldi trattenuti illegittimamente dalle buste paga; riconoscimento dei diritti sindacali; revoca della richiesta aziendale di due miliardi come «risarcimento»

DISCUSSIONE / ROMA E LA VIOLENZA

Non è soltanto questione di ordine pubblico

di Alberto Benzoni

Il dibattito aperto dall'Unità sul tema della violenza non ha voluto avere un par...

Inutile il paternalismo

E' agli altri che dobbiamo parlare, non a noi stessi e tra di noi...

Necessità di un approfondimento

Di qui la necessità di un sollecito approfondimento della nostra riflessione e iniziativa...

Nove mesi di lotta, trecento scioperi hanno piegato l'intransigenza di Pomanazzi...

Salgono a 13 le persone arrestate nel corso dell'inchiesta

Altri 2 in carcere per la truffa di miliardi sui rimborsi dell'IGE

E' coinvolto anche l'amministratore della Voxson, Ortolani, che è irreperibile - Pagò 1 miliardo per il riscatto

Altre due persone sono state arrestate ieri per la colossale truffa dei rimborsi IGE...

Successo delle iniziative per la stampa comunista

Viterbo: via al festival Prosegue quello di Rieti

Una manifestazione internazionale di solidarietà con la lotta del popolo cinese...

il partito

ASSEMBLEA SULL'URBANISTICA - Lunedì alle 18 nel teatro della federazione...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA 360.17.02 La Segreteria dell'Accademia è aperta tutti i giorni...

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Jango Edwards» (Teatro Tenda) «Dillingham» (Alcyone) «Fase IV distruzione Terra» (America, Atlantic)...

CINEMA

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 Cannobbali, con D. Carradina A.V.M. (14) FRANCESCO - 795.255 L. 1.500-2.000 Sette spose per sette fratelli...

SPERIMENTALI

CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» A. delle 10, DR (VM 18) DIANA - 780.146 L. 1.000 La signora è stata violentata...

CABARET - MUSIC HALL

PENA DEL TRAUCA-ARCI Alle 22, Roccia, con il cantante internazionale, Dakar...

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE - 312.283 «La pantera rosa» A. delle 10, DR (VM 18) L'OCCHIO L'OCCHIO LA BOCCA...

CINEMA TEATRI

AMBRO JUVINELLI - 731.308 Alle 21, con M. Carlini e M. Rinaldi...

TEATRO

«Jango Edwards» (Teatro Tenda) «Dillingham» (Alcyone) «Fase IV distruzione Terra» (America, Atlantic)...

CINEMA

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 Cannobbali, con D. Carradina A.V.M. (14) FRANCESCO - 795.255 L. 1.500-2.000 Sette spose per sette fratelli...

SPERIMENTALI

CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» A. delle 10, DR (VM 18) DIANA - 780.146 L. 1.000 La signora è stata violentata...

CABARET - MUSIC HALL

PENA DEL TRAUCA-ARCI Alle 22, Roccia, con il cantante internazionale, Dakar...

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE - 312.283 «La pantera rosa» A. delle 10, DR (VM 18) L'OCCHIO L'OCCHIO LA BOCCA...

CINEMA TEATRI

AMBRO JUVINELLI - 731.308 Alle 21, con M. Carlini e M. Rinaldi...

ENDOCRINE

Dr. Pietro MONACO Medico specialista in endocrinologia...

NUOVE SKODA

da Lire 2.635.000 «chiavi in mano» FINANZIAMENTI AGEVOLATI AL 12%

AUTORALLYE srl

Via Baldo degli Ubaldi 108 - Tel. 62000

Questa sera all'Arena atletica leggera di gran lusso

Juantorena, Boit, Mennea e Leonard in gara a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO — L'ormai classica notturna della Pro Patria, stasera all'Arena milanese, si annuncia scintillante. Ai tanti motivi legati alla presenza di Albert Juantorena, Mike Boit, Dwight Stones, Silvio Leonard, Sara Simeoni, Steve Williams, Don Quarrie, Pietro Mennea si aggiunge la viva curiosità per quel Franco Fava che, dopo aver sfiorato, assieme a Luigi Zaroni, il record italiano di Gianni Del Buono sui 5 mila metri (e dopo aver battuto quello dei 10 mila che gli apparteneva) proverà di nuovo — ancora con Zaroni — a cancellare il limite dell'ex allie dell'Assi Giglio Rosso. Il limite di Del Buono è di 13'22"4 e risale al 1972.

Sara Simeoni, sollecitata dalla canadese Debbie Brill, esecutrice di un personalissimo «fosbury», tenterà, ancora una volta, di superare il record mondiale (1.96) di Rosemarie Ackermann e Mac

Wilkins, primatista assoluto del disco (70,86) non è detto che non si accorga che forse il suo pur grande limite ha bisogno di una agguistatina. Anche Stones, che pure gareggia quasi ogni giorno, non è detto che non sappia elevarsi a 2,33.

Pietro Mennea avrà avversari formidabili: il campione olimpionico Don Quarrie, il cubano Silvio Leonard, l'americano Steve Williams. Potrà confermare di essere sempre il «numero uno» in Europa, e magari qualcosa di più.

Il programma - Ore 21: alto F. asta, disco, 200 batt.; ore 21:15: 100 M. batt.; ore 21:30: 110 ostacoli; ore 21:40: 100 ostacoli; ore 21:50: 100 F.; ore 21:55: 400 M. alto; ore 22:05: 5000; ore 22:20: 1500 M.; ore 22:30: 1500 F.; ore 22:40: 400 ostacoli F.; ore 22:50: 200 M. finale; ore 23: 800 M.



JUANTORENA: doppio «oro» a Montreal



SARA SIMEONI: insegue il «salto-record» • BOIT: confronto diretto con Juantorena?

Il Tour in sobbuglio contro la sciocca severità dell'anti-doping

Per una prima sentenza si scalano oggi i Pirenei

Volatone generale ad Auch e vittoria del francese Villemiane — Merckx atteso sull'Aspin, sul Tourmalet e sull'Aubisque — Thurau sempre maglia gialla

Dal nostro inviato

AUCH — Il tedesco Thurau conserva la maglia gialla del Tour. È entrato nella stanza delle operazioni antidoping e nonostante tutta la sua buona volontà non è riuscito (nell'arco di

due ore) a versare il liquido organico nell'apposita fialetta. Non gli veniva di far pipì, insomma, dopo aver chiesto il prelievo del sangue s'è sentito rispondere: «No. Può andare con le conseguenze del caso, e cioè di dieci minuti di penalizzazione, una multa di mille franchi svizzeri e la squalifica di un mese con la condizionale». L'articolo 24 parla chiaro.

Primo mondiale della Oesler nei 100 m. (10'88)

DRESDA — La diciannovenne tedesca della RDT Marlies Oesler ha stabilito ieri il nuovo primato mondiale dei 100 metri piani femminili, con una distanza in 10'88. Il primato precedente apparteneva alla tedesca della RFT Annett Richter, di 13 centesimi di secondo più lenta. La Oesler diventa così la prima donna che ha mai infranto il «muro» degli undici secondi sui 100 piani.

di Fleurance in base ad un regolamento assai discutibile, anzi inconcepibile. La vicenda è andata così: Pozo entrato nella stanza delle operazioni antidoping e nonostante tutta la sua buona volontà non è riuscito (nell'arco di due ore) a versare il liquido organico nell'apposita fialetta. Non gli veniva di far pipì, insomma, dopo aver chiesto il prelievo del sangue s'è sentito rispondere: «No. Può andare con le conseguenze del caso, e cioè di dieci minuti di penalizzazione, una multa di mille franchi svizzeri e la squalifica di un mese con la condizionale». L'articolo 24 parla chiaro.

Pozo aveva un diavolo per capello e al raduno della prima tappa informava i colleghi del trattamento subito e allo stesso tempo pregava il medico di non decidersi a richiamare Pozo per un successivo controllo. In verità, una condanna senza prova sarebbe uno schiaffo al buon senso. Pozo non ha trasgredito. Semmai quello zelante, quel cerbero di commissario doveva recarsi in albergo e aspettare che l'urina si sedimentasse il suo bisogno. Si ricorda che durante la Parigi-Nizza il campione del mondo Eddy Merckx ha impiegato cinque ore per ornare e a proposito di queste... distinzioni, il dottor Bertini (medico sportivo della Bianchi) spiega: «normalmente nello spazio di quindici-trenta minuti il rene filtra una quantità di urina sufficiente per l'esame, ma i ragioni psicologici possono influire sulla minzione, determinando riflessi inhibitori che in particolare condizioni allungano notevolmente il tempo utile per tale funzione, e pertanto è comprensibile il comportamento di Pozo e di Merckx». Siamo alle solite, siamo coi ciclisti esposti a decisioni cervelotiche, a provvedimenti senza senso, siamo col fucile continuamente puntato contro chi fatica, chi tiene su la baracca e perché deve sempre pagare chi lavora, perché non pagano mai gli artisti, gli sfruttatori di questi ragazzi spediti ovunque come manifesti pubblicitari. E' una situazione che non è definitiva. Nell'atletica ci saranno Mennea, Grippo, Fava, Zaroni, Ortis, Buttari, la Simeoni, la Bottiglieri, la Ongari: nel nuoto e nei tuffi Guarducci, Barelli, Revelli, e De Miro; nel basket Rodà, Lazzari, Bianchi, Fabris, Gerardi, Giardi, Malacchia, Perrotti, Polese, Rizzi, Savio, Serra, Soru, Tomassi e Zampolini.

Il Tour è cominciato con i corridori in sobbuglio. Perché? Perché lo spagnolo Sebastian Pozo è stato giudicato positivo su due piedi al controllo medico del prologo

del governo comandato da Rodoni, è un ciclismo che richiede un bel processo e una bella pulizia. Il viaggio inaugurale era una lunga sfilata attraverso paesi, foreste e borgate del Gers, a cavallo di stradine lisce o lievemente ondulate, e se vi diciamo che in quattro ore venivano percorsi centotrenta chilometri potete immaginarvi la lentezza, la noia, il tran-tran, tre sintoni di una protesta, anche, e infatti accostando il plotone notiamo gli uomini della Kas (la squadra di Pozo) al comando con la bacchetta del rallentatore, ed è un avvertimento, un mezzo segnale di rivolta generata dal malumore.

totip

PRIMA CORSA	1 x
SECONDA CORSA	2 x 1
TERZA CORSA	2 x 2
QUARTA CORSA	1 x
QUINTA CORSA	1 x
SESTA CORSA	2 x 1

ORDINE DI ARRIVO: 1) Raymond Villentane, km. 237,500 in 7 ore 57'; 2) Eclassen, 3) Vesemael, 4) Van Linden, 5) Thaler, 6) Thurau, 7) Chalmer, 8) Merckx, 9) Delapine, 10) Van Impe, tutti col tempo del vincitore.

A favore dei ragazzi handicappati

Un'esperienza d'inserimento sportivo

Giocare e fare lo sport è diventato, per i ragazzi handicappati del comune di Prato un appuntamento settimanale. Il Centro giovanile di formazione sportiva organizza le attività motorie di tutti i ragazzi dai 2 ai 16 anni con l'obiettivo di portare, in modo graduale, da un movimento legato al gioco ad una vera e propria formazione sportiva, senza per altro incorrere nell'ottica deformante di finalizzare tutto alla produzione di «campioni» ma mirando piuttosto a far fare a tutti dello sport.

In questa ottica e in accordo con la scelta politica da cui si è originata, non poteva non porsi, prima di poter affrontare il problema dell'inserimento degli handicappati, possibili utenti di un servizio che è diretto a tutti i ragazzi in età evolutiva. L'inserimento degli handicappati nelle attività motorie del CGRS è stata un'esperienza che si avevano modelli a cui riferirsi e perché ogni caso richiedeva una analisi particolare ed una specifica soluzione.



WIMBLEDON — Fra l'entusiasmo del pubblico, che affollava in ogni ordine di posti il campo centrale di Wimbledon, l'inglese Virginia Wade si è aggiudicata il titolo femminile battendo in finale l'olandese Betty Stove per 4-6, 6-3, 6-1. La Wade, che aveva messo un'ipoteca sul torneo battendo in semifinale la favolissima Evert, ha così assicurato alla Gran Bretagna, dopo otto anni, la vittoria nel settore femminile. Oggi altro grande scontro per la finale in campo maschile fra lo svedese Borg e lo statunitense Connors. L'incontro sarà trasmesso in TV con inizio alle ore 15,15. Nella foto: VIRGINIA WADE in azione.

Annunciato ieri a Roma da Primo Nebiolo

La Cina parteciperà all'Universiade di Sofia

Gli atleti cinesi gareggeranno soltanto nell'atletica, nella ginnastica, nella pallavolo e nella pallacanestro per non creare problemi con le Federazioni internazionali alle quali la Cina non è iscritta

ROMA — La Cina parteciperà alle Universiadi di Sofia (17-28 agosto): è stato annunciato ieri da Primo Nebiolo alla conferenza stampa tenuta dal Comitato direttivo della Fisg (federazione internazionale degli sport universitari) alla presenza di Nikolaj Andonov, segretario generale del Comitato organizzatore. «E' bene precisare — ha continuato Nebiolo — che la iscrizione della Repubblica popolare cinese non ha provocato alcuna difficoltà all'organizzazione, anche in virtù del comportamento responsabile dei cinesi, che hanno iscritto i loro atleti soltanto in quattro discipline sportive: ginnastica atletica, pallacanestro e basket, cioè tutte discipline dove non esistono ostacoli di partecipazione da parte delle Federazioni internazionali».

Successivamente Andonov che ha fatto il punto della situazione a cinquanta giorni dall'inizio dei giochi: «Il comitato organizzatore — ha detto — sta portando a termine il programma, con la messa a punto degli ultimi dettagli. Fino ad oggi abbiamo ricevuto l'adesione di 85 paesi (27 europei, 25 africani, 18 asiatici, 18 americani più altri 66 paesi) e stato giudicato tutto il punto di vista logico: tutti i problemi sono stati superati».

Le discipline sportive in programma saranno: atletica e pallacanestro. L'atletica che verrà in gara atleti di 51 paesi, la pallacanestro con 36 paesi, il nuoto con 31, la pallavolo, il tennis e la scherma con 28, la ginnastica e la lotta con 22, i tuffi con 17 e la pallanuoto con 12. Abbastanza numerosa sarà la presenza della rappresentativa italiana; il presidente del Cusi Lojacione ha detto che gli atleti azzurri che saranno in gara sono 140, presenti su quasi tutte le discipline. Nella lista ci sono nomi illustri, come se questa ancora non è definitiva. Nell'atletica ci saranno Mennea, Grippo, Fava, Zaroni, Ortis, Buttari, la Simeoni, la Bottiglieri, la Ongari; nel nuoto e nei tuffi Guarducci, Barelli, Revelli, e De Miro; nel basket Rodà, Lazzari, Bianchi, Fabris, Gerardi, Giardi, Malacchia, Perrotti, Polese, Rizzi, Savio, Serra, Soru, Tomassi e Zampolini.

Cio ha consentito di conseguire due importanti risultati: in primo luogo quello di sfuggire alla demagogia di un inserimento indifferenziato, che non tenesse conto delle possibili attività motorie di ogni ragazzo. Quelli con handicaps più lievi, che globalmente potevano essere considerati autonomi (paralisi di un arto, emiplegie, ecc.), sono stati inseriti in gruppi di coetanei; quelli con handicaps più gravi, non completamente autonomi, sono stati ugualmente inseriti in gruppi di coetanei, ma predisponendo il doppio animatore del corso; nel caso di ragazzi gravissimi, senza nessuna autonomia, si è instaurato un rapporto adulto-ragazzo, di uno a uno. In secondo luogo la collaborazione fra le due strutture non ha significato né l'assorbimento di una delle due nell'altra, né il ridursi di prestazioni specialistiche, col falso convincimento che l'attività del Centro di Formazione Sportiva potesse rivaleggiare con i bambini più piccoli la prima espe-

Ieri nelle prove del Gran Premio di Francia di F.1

Watson il più veloce a Digione

Migliorano, ma non troppo, le Ferrari: Reutemann è sesto e Lauda ottavo

Il 1977 è stato, ed è, un anno molto difficile per gli Enti locali per i problemi legati alle finanze e al personale. A Prato, nel campo dei servizi sociali si è cercato di contrapporre alla crisi l'impostazione di un programma che, nella prospettiva di una migliore utilizzazione della spesa, non arretrasse da certi traguardi ma che anzi prevedesse una espansione: l'inserimento sportivo nelle strutture esistenti sul territorio era una delle attuazioni più significative.

Il 1977 è stato, ed è, un anno molto difficile per gli Enti locali per i problemi legati alle finanze e al personale. A Prato, nel campo dei servizi sociali si è cercato di contrapporre alla crisi l'impostazione di un programma che, nella prospettiva di una migliore utilizzazione della spesa, non arretrasse da certi traguardi ma che anzi prevedesse una espansione: l'inserimento sportivo nelle strutture esistenti sul territorio era una delle attuazioni più significative.

Il 1977 è stato, ed è, un anno molto difficile per gli Enti locali per i problemi legati alle finanze e al personale. A Prato, nel campo dei servizi sociali si è cercato di contrapporre alla crisi l'impostazione di un programma che, nella prospettiva di una migliore utilizzazione della spesa, non arretrasse da certi traguardi ma che anzi prevedesse una espansione: l'inserimento sportivo nelle strutture esistenti sul territorio era una delle attuazioni più significative.

Il 1977 è stato, ed è, un anno molto difficile per gli Enti locali per i problemi legati alle finanze e al personale. A Prato, nel campo dei servizi sociali si è cercato di contrapporre alla crisi l'impostazione di un programma che, nella prospettiva di una migliore utilizzazione della spesa, non arretrasse da certi traguardi ma che anzi prevedesse una espansione: l'inserimento sportivo nelle strutture esistenti sul territorio era una delle attuazioni più significative.

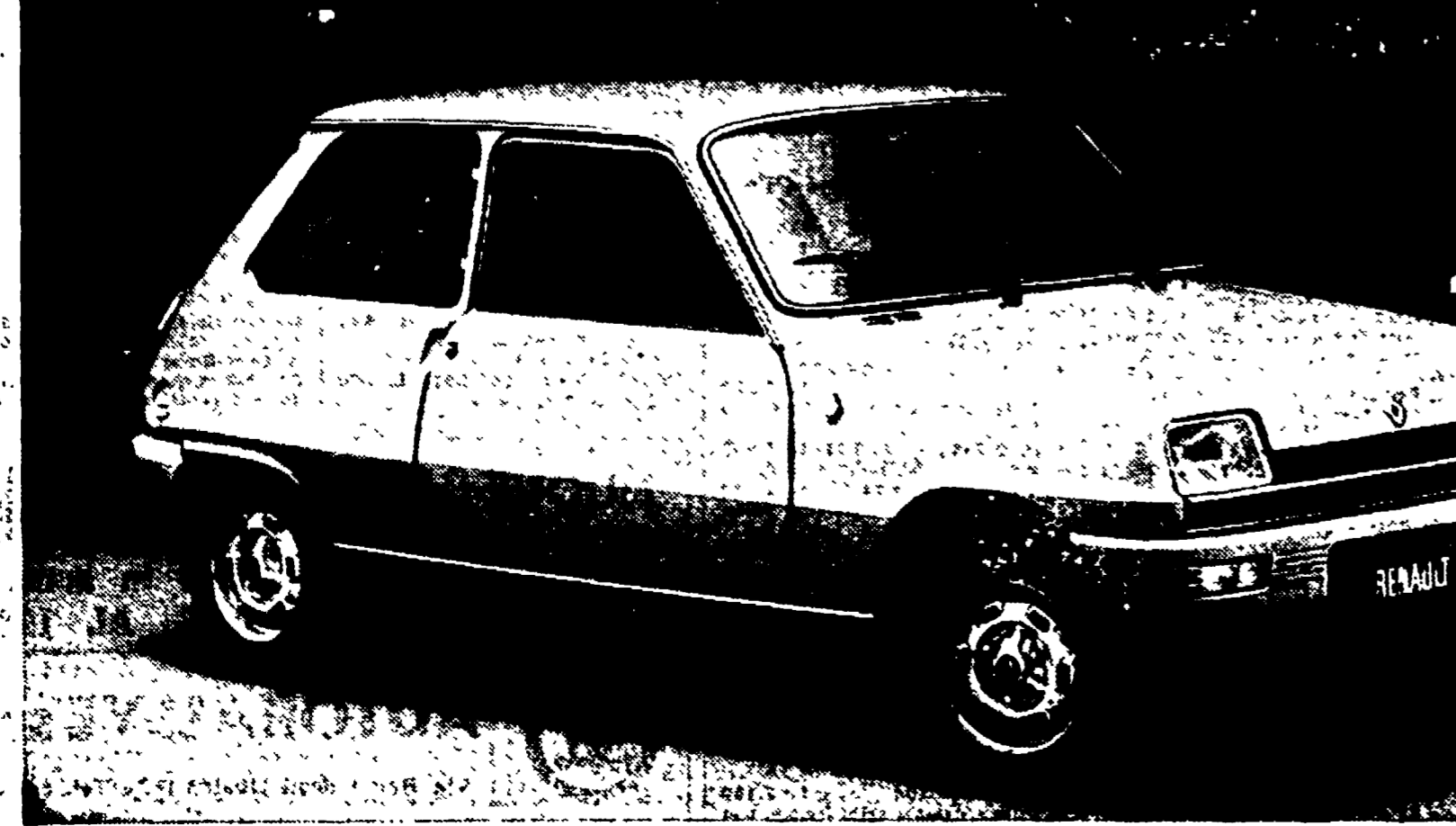
Il 1977 è stato, ed è, un anno molto difficile per gli Enti locali per i problemi legati alle finanze e al personale. A Prato, nel campo dei servizi sociali si è cercato di contrapporre alla crisi l'impostazione di un programma che, nella prospettiva di una migliore utilizzazione della spesa, non arretrasse da certi traguardi ma che anzi prevedesse una espansione: l'inserimento sportivo nelle strutture esistenti sul territorio era una delle attuazioni più significative.

Il 1977 è stato, ed è, un anno molto difficile per gli Enti locali per i problemi legati alle finanze e al personale. A Prato, nel campo dei servizi sociali si è cercato di contrapporre alla crisi l'impostazione di un programma che, nella prospettiva di una migliore utilizzazione della spesa, non arretrasse da certi traguardi ma che anzi prevedesse una espansione: l'inserimento sportivo nelle strutture esistenti sul territorio era una delle attuazioni più significative.

Il 1977 è stato, ed è, un anno molto difficile per gli Enti locali per i problemi legati alle finanze e al personale. A Prato, nel campo dei servizi sociali si è cercato di contrapporre alla crisi l'impostazione di un programma che, nella prospettiva di una migliore utilizzazione della spesa, non arretrasse da certi traguardi ma che anzi prevedesse una espansione: l'inserimento sportivo nelle strutture esistenti sul territorio era una delle attuazioni più significative.

Il 1977 è stato, ed è, un anno molto difficile per gli Enti locali per i problemi legati alle finanze e al personale. A Prato, nel campo dei servizi sociali si è cercato di contrapporre alla crisi l'impostazione di un programma che, nella prospettiva di una migliore utilizzazione della spesa, non arretrasse da certi traguardi ma che anzi prevedesse una espansione: l'inserimento sportivo nelle strutture esistenti sul territorio era una delle attuazioni più significative.

Mario Marella
Piero Taiti



Miglior Renault 5

Un'estate tutta nuova prima, durante e dopo. Quest'anno, regalatevi un'estate più allegria, più giovane, più spensierata. Un'estate unica. Regalatevi una Renault 5, l'inconfondibile cittadina del mondo. La vostra Renault 5 vi aspetta. Sceglietela già adesso nel colore e nella versione che preferite. Le formule di pagamento sono tante e vantaggiose (anche fino a 36 rate mensili anche senza cambiali). Quest'anno le vostre vacanze saranno diverse: prima, durante e dopo. Con una Renault 5 tutto è possibile, tutto è meglio. Renault 5 in quattro versioni: L (850), TL (950), TS (1300), Alpine (1400).

Un'estate tutta nuova prima, durante e dopo. Quest'anno, regalatevi un'estate più allegria, più giovane, più spensierata. Un'estate unica. Regalatevi una Renault 5, l'inconfondibile cittadina del mondo. La vostra Renault 5 vi aspetta. Sceglietela già adesso nel colore e nella versione che preferite. Le formule di pagamento sono tante e vantaggiose (anche fino a 36 rate mensili anche senza cambiali). Quest'anno le vostre vacanze saranno diverse: prima, durante e dopo. Con una Renault 5 tutto è possibile, tutto è meglio. Renault 5 in quattro versioni: L (850), TL (950), TS (1300), Alpine (1400).

Un'estate tutta nuova prima, durante e dopo. Quest'anno, regalatevi un'estate più allegria, più giovane, più spensierata. Un'estate unica. Regalatevi una Renault 5, l'inconfondibile cittadina del mondo. La vostra Renault 5 vi aspetta. Sceglietela già adesso nel colore e nella versione che preferite. Le formule di pagamento sono tante e vantaggiose (anche fino a 36 rate mensili anche senza cambiali). Quest'anno le vostre vacanze saranno diverse: prima, durante e dopo. Con una Renault 5 tutto è possibile, tutto è meglio. Renault 5 in quattro versioni: L (850), TL (950), TS (1300), Alpine (1400).

Il risarcimento dei danni di guerra

Anche per Carter gli accordi sul Vietnam restano sulla carta?

L'associazione internazionale dei giuristi democratici ha raccolto a tutti i giuristi del mondo e in particolare a quelli americani un appello affinché sostengano le azioni dirette a far risarcire dagli USA tutti gli articoli dell'accordo di Parigi del 27 febbraio 1973, compreso quello n. 21, con cui Washington si impegnò ad aiutare il Vietnam economicamente.

La lettera, fra l'altro, diceva: «Il governo degli Stati Uniti contribuirà alla ricostruzione post-bellica del Vietnam del Nord senza alcuna condizione politica. Gli studi preliminari condotti dagli Stati Uniti sono dell'ordine di tre miliardi e 250 milioni di dollari di sovvenzioni ripartite in cinque anni. Altre forme di assistenza saranno oggetto di accordi...»

Una nota aggiunta alla lettera di Nixon diceva: «Per quanto riguarda altre forme di aiuto, gli studi fatti dagli Stati Uniti indicano che i programmi appropriati potrebbero collocarsi tra un miliardo e un miliardo e mezzo di dollari secondo le necessità alimentari e di altri prodotti del Vietnam...»

Ha perduto i diritti politici per dieci anni

Estromesso dall'attività pubblica in Brasile dirigente dell'opposizione

Si tratta del capo gruppo alla Camera del MDB che aveva pronunciato un forte discorso di denuncia contro il regime

BRASILIA — Il presidente Geisel ha fatto uso dei suoi poteri straordinari per estromettere dal suo seggio al parlamento federale il deputato José Alencar Furtado, leader dell'opposizione alla Camera.

Il provvedimento nei confronti del dirigente del Movimento democratico brasiliano (MDB) comporta la perdita di tutti i diritti politici per un periodo di dieci anni. La decisione presidenziale è stata resa nota con un lacino comunicato, nel quale viene fornita alcuna motivazione.

Il provvedimento nei confronti del dirigente del Movimento democratico brasiliano (MDB) comporta la perdita di tutti i diritti politici per un periodo di dieci anni. La decisione presidenziale è stata resa nota con un lacino comunicato, nel quale viene fornita alcuna motivazione.

Sull'ordine del giorno

Una nuova proposta sovietica a Belgrado

BELGRADO — L'Unione Sovietica ha presentato un progetto per quanto concerne le modalità relative alla organizzazione della fase principale d'autunno della riunione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Il documento prevede l'intero svolgimento dei lavori in sedute plenarie a porte chiuse.

Il provvedimento nei confronti del dirigente del Movimento democratico brasiliano (MDB) comporta la perdita di tutti i diritti politici per un periodo di dieci anni. La decisione presidenziale è stata resa nota con un lacino comunicato, nel quale viene fornita alcuna motivazione.

Il provvedimento nei confronti del dirigente del Movimento democratico brasiliano (MDB) comporta la perdita di tutti i diritti politici per un periodo di dieci anni. La decisione presidenziale è stata resa nota con un lacino comunicato, nel quale viene fornita alcuna motivazione.

DALLA PRIMA PAGINA

DC e PCI

parole, Fanfani propone alla DC, a non lunga scadenza, o la ricerca di un tipo di maggioranza ritagliata sulla base di centro-sinistra, o il passaggio all'opposizione, o lo scontro elettorale risolutivo (parla di scadenze elettorali «previste», ma è evidente che se si parte dal rifiuto pregiudiziale dell'intesa, si finisce per rendere inevitabile la fine del centro-sinistra).

Laici

problemi che la nostra politica e la nostra azione pongono obiettivamente, e quindi anche agli altri, non è questo senso di articolo del presente affatto malevolo di Fausto De Luca sulla «Repubblica». Ragionando come molti altri attorno al contenuto dei colloqui che la delegazione del nostro partito sta avendo a Mosca, egli crede di poter formulare ipotesi che non sono del tutto infondate.

difficoltà insite nella nostra scelta. Rispondiamo tranquillamente che abbiamo esperienza, forza e senso della misura sufficienti per andare avanti in una politica il cui obiettivo non è ogni mattina dietro l'angolo ma che, come diceva uno dei nostri maestri, viene da lontano e va lontano. Con i nostri punti di approdo che solo un riproposta superba intellettuale potrebbe far trascurare.

Nappista

la Vianale». L'auto dei carabinieri prosegue allora per qualche metro, poi compie un'inversione per rientrare nella piazzetta. Si ferma davanti al sagrato della chiesa e il brigadiere scende con il mitra in pugno. Tenendo la canna puntata a terra, si avvicina con fare deciso al gruppetto. «Documenti», intima, appostato accanto alla «gazzella» ferma con gli sportelli aperti.

Dirigente sindacale ucciso in Guatemala

ROMA — E' giunta alla FLM notizia che a Città del Guatemala è stato assassinato, nei giorni scorsi, Mario Lopez Larrea, dirigente sindacale e segretario del CNUS (Consiglio Nazionale dell'unità sindacale).

Giuseppe Andalo

Partecipano, con profonda mestizia, al lutto della famiglia, per la scomparsa del DOTT. GIUSEPPE ANDALO' Presidente del Consorzio di bonifica di secondo grado per il canale emiliano romagnolo, vice presidente dei membri della deputazione amministrativa ed i dirigenti dell'ente: Domenico Schiavina, Nives Gessi, Mario Andalo, Pier Carlo Bracci, Franco Bergonzini, Gianfranco Bolognesi, Giuseppe Canali, Severino Capucci, Mario Ceccarelli, Carlo Lenzo, Roberto Marzocchi, Paolo Passanti, Cesare Patruelli, Giorgio Stupazzoni, Dino Tarroni, Renato Trazzi, Luigi Lanzoni, Sergio Rossi. Bologna, 2 luglio 1977

Le 200 tonnellate dirottate in Israele

Il governo «non sa nulla» della scomparsa dell'uranio

Elusiva replica del sottosegretario agli Esteri Franco Foschi alle interrogazioni parlamentari sulla vicenda

ROMA — L'atteggiamento del governo di fronte all'inquietante vicenda della scomparsa di 200 tonnellate di uranio durante il trasporto da Anversa a Milano è — per quanto sorprendente e puerile — ciò che più appare — di totale estraneità: il «giallo» (che poi non è tale, dal momento che tutti ormai sanno come il carico — da cui era possibile trarre materiale fissile per almeno tre bombe atomiche della potenza di quelle adoperate a Hiroshima — è stato dirottato in Israele) non riguarda l'Italia in quanto la spazzatura dell'uranio è avvenuta in mare aperto. Punto e basta.

del'Euratom) chiamati ad indagare sul caso: quelli dell'Italia, del Belgio, della RFT e — manco a dirlo — la CIA. Foschi ha soltanto confermato che il contratto d'acquisto dell'uranio era stato rescisso mentre il carico viaggiava alla volta di Genova. Ma non ha detto una parola sulla commissione italiana SAICA e sull'effettiva destinazione del carico; mentre ha cercato (per la verità con effetti un tantino ridicoli) di attenuare la portata della vicenda sostenendo che «non c'era» l'uranio non poteva essere utilizzato per fini bellici dovendo essere sottoposto ad arricchimento. Quasi che, ormai, l'arricchimento dello uranio non fosse una pratica relativamente agevole.

ancorché di comodo (e questo semmai accentua la gravità del caso e del totale silenzio governativo su di esso) è stata il tramite essenziale e decisivo di un traffico illegale, le cui conseguenze non sono tuttora calcolabili proprio per il persistere di un silenzio ingiustificabile in altro modo che con uno spirito di sostanziale complicità con i reali beneficiari dell'operazione.

Dirigente sindacale ucciso in Guatemala

LA FINE DELLA SEATO

bandiera davanti alla sede della SEATO a Bangkok, l'Alleanza militare del Sud-Est asiatico voluta dagli Stati Uniti negli anni della guerra fredda, ha cessato anche formalmente di esistere. Da tempo era già cadavere. Ad Hanoi, il governo vietnamita ha dichiarato che la fine dell'Alleanza dimostra il fallimento della strategia reazionaria portata avanti dai militari in questa regione.

Concluso il dibattito al consiglio di Sicurezza

Unanime l'ONU sugli aiuti al Mozambico

Ondata di arresti in Rhodesia — Si intensifica la guerriglia in Sudafrica

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione presentata da una delegazione di paesi africani, che prevede una accresciuta assistenza economica per il Mozambico e che invita tutti gli Stati a fornire immediatamente al bergho Elizabeth Hills di Victoria Falls, paese d'assistenza materiale considerabile per consentire di rafforzare la sua capacità difensiva al fine di salvaguardare efficacemente la sua sovranità e la sua integrità territoriale dalle incursioni di forze rhodesiane.

E' scomparso da dieci giorni

Giuseppe Andalo

Pasquale D'Angelo, 57 anni, abitante a Grumo Nevano in provincia di Napoli, si fa Cesare Battisti 15, è scomparso. Da dieci giorni si è allontanato da casa. I familiari attendono con ansia notizie. Chiunque sia in grado di fornire può scrivere al fratello, Tammaro D'Angelo, abitante a Grumo Nevano in via Padula oppure telefonare al municipio di Grumo Nevano (telefono 081/5332412) oppure al 081/5332421.

Giuseppe Andalo

Giuseppe Andalo

Partecipano, con profonda mestizia, al lutto della famiglia, per la scomparsa del DOTT. GIUSEPPE ANDALO' Presidente del Consorzio di bonifica di secondo grado per il canale emiliano romagnolo, vice presidente dei membri della deputazione amministrativa ed i dirigenti dell'ente: Domenico Schiavina, Nives Gessi, Mario Andalo, Pier Carlo Bracci, Franco Bergonzini, Gianfranco Bolognesi, Giuseppe Canali, Severino Capucci, Mario Ceccarelli, Carlo Lenzo, Roberto Marzocchi, Paolo Passanti, Cesare Patruelli, Giorgio Stupazzoni, Dino Tarroni, Renato Trazzi, Luigi Lanzoni, Sergio Rossi. Bologna, 2 luglio 1977

Unanime l'ONU sugli aiuti al Mozambico

Ondata di arresti in Rhodesia — Si intensifica la guerriglia in Sudafrica

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione presentata da una delegazione di paesi africani, che prevede una accresciuta assistenza economica per il Mozambico e che invita tutti gli Stati a fornire immediatamente al bergho Elizabeth Hills di Victoria Falls, paese d'assistenza materiale considerabile per consentire di rafforzare la sua capacità difensiva al fine di salvaguardare efficacemente la sua sovranità e la sua integrità territoriale dalle incursioni di forze rhodesiane.

causate dalle incursioni rhodesiane. L'UNIONE NAZIONALE ZIMBABWE di Joshua Nkomo, ha rivendicato la responsabilità dell'attacco con mortali feriti contro l'albergo Elizabeth Hills di Victoria Falls, paese d'assistenza materiale considerabile per consentire di rafforzare la sua capacità difensiva al fine di salvaguardare efficacemente la sua sovranità e la sua integrità territoriale dalle incursioni di forze rhodesiane.

Il movimento di liberazione del Sudafrica, sta intensificando la lotta armata. Lo si deduce da un comunicato ufficiale sudafricano che rende conto degli scontri tra forze di sicurezza e guerriglieri nel mese di giugno appena terminato. Secondo il documento del Comando della Difesa sono stati uccisi quattro guerriglieri e ne sono stati feriti altrettanti. Nessuna cifra viene invece fornita circa le perdite subite dai poliziotti.

Concluso il dibattito al consiglio di Sicurezza

Unanime l'ONU sugli aiuti al Mozambico

Ondata di arresti in Rhodesia — Si intensifica la guerriglia in Sudafrica

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione presentata da una delegazione di paesi africani, che prevede una accresciuta assistenza economica per il Mozambico e che invita tutti gli Stati a fornire immediatamente al bergho Elizabeth Hills di Victoria Falls, paese d'assistenza materiale considerabile per consentire di rafforzare la sua capacità difensiva al fine di salvaguardare efficacemente la sua sovranità e la sua integrità territoriale dalle incursioni di forze rhodesiane.

causate dalle incursioni rhodesiane. L'UNIONE NAZIONALE ZIMBABWE di Joshua Nkomo, ha rivendicato la responsabilità dell'attacco con mortali feriti contro l'albergo Elizabeth Hills di Victoria Falls, paese d'assistenza materiale considerabile per consentire di rafforzare la sua capacità difensiva al fine di salvaguardare efficacemente la sua sovranità e la sua integrità territoriale dalle incursioni di forze rhodesiane.

Il movimento di liberazione del Sudafrica, sta intensificando la lotta armata. Lo si deduce da un comunicato ufficiale sudafricano che rende conto degli scontri tra forze di sicurezza e guerriglieri nel mese di giugno appena terminato. Secondo il documento del Comando della Difesa sono stati uccisi quattro guerriglieri e ne sono stati feriti altrettanti. Nessuna cifra viene invece fornita circa le perdite subite dai poliziotti.

Concluso il dibattito al consiglio di Sicurezza

Unanime l'ONU sugli aiuti al Mozambico

Ondata di arresti in Rhodesia — Si intensifica la guerriglia in Sudafrica

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione presentata da una delegazione di paesi africani, che prevede una accresciuta assistenza economica per il Mozambico e che invita tutti gli Stati a fornire immediatamente al bergho Elizabeth Hills di Victoria Falls, paese d'assistenza materiale considerabile per consentire di rafforzare la sua capacità difensiva al fine di salvaguardare efficacemente la sua sovranità e la sua integrità territoriale dalle incursioni di forze rhodesiane.

Concluso il dibattito al consiglio di Sicurezza

Unanime l'ONU sugli aiuti al Mozambico

Ondata di arresti in Rhodesia — Si intensifica la guerriglia in Sudafrica

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione presentata da una delegazione di paesi africani, che prevede una accresciuta assistenza economica per il Mozambico e che invita tutti gli Stati a fornire immediatamente al bergho Elizabeth Hills di Victoria Falls, paese d'assistenza materiale considerabile per consentire di rafforzare la sua capacità difensiva al fine di salvaguardare efficacemente la sua sovranità e la sua integrità territoriale dalle incursioni di forze rhodesiane.

Concluso il dibattito al consiglio di Sicurezza

Unanime l'ONU sugli aiuti al Mozambico

Ondata di arresti in Rhodesia — Si intensifica la guerriglia in Sudafrica

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità una risoluzione presentata da una delegazione di paesi africani, che prevede una accresciuta assistenza economica per il Mozambico e che invita tutti gli Stati a fornire immediatamente al bergho Elizabeth Hills di Victoria Falls, paese d'assistenza materiale considerabile per consentire di rafforzare la sua capacità difensiva al fine di salvaguardare efficacemente la sua sovranità e la sua integrità territoriale dalle incursioni di forze rhodesiane.

Malgrado il documento sul MO

Più le divergenze che le intese al «vertice» della Europa dei nove

Dal nostro corrispondente

LONDRA - L'elenco dei problemi rimasti senza risposta e dei punti di attrito vecchi e nuovi emersi al vertice europeo di Londra è assai più lungo e significativo delle questioni risolte o dei provvedimenti concreti. Secondo l'opinione diffusa nei circoli diplomatici e negli ambienti giornalistici, è stata una occasione in tono minore, nonostante l'evidente desiderio inglese di dar rilievo all'appuntamento finale del turno di presidenza comunitaria. Forse proprio per questa attesa fallita, la stampa britannica mette in particolare rilievo la mancanza di unità fra i 9 sottosegretari. L'unico che le circostanze hanno fatto di Callaghan il principale bersaglio della critica.

Una decisione, però, ha dominato il dibattito e i deliberati dei ministri della CEE: quella relativa al Medio Oriente. Questa è stata la decisione con la quale è stato rivolto un fermo richiamo contro le acquisizioni territoriali di Israele - ed è stato per la prima volta riconosciuto esplicitamente il diritto del popolo palestinese ad avere una «homeland». Che cosa si debba esattamente intendere per questa «patria» o territorio, identificato come rivendicazione e prerogativa principale dei palestinesi, ha già offerto argomento di discussione, perché il termine è un precetto del desiderabile e i suoi riferimenti nel tempo e nello spazio sono stati taciuti. Tuttavia resta il fatto che la CEE ha compiuto un concreto ed esplicito passo in avanti rispetto al precedente, evitando atteggiamenti di rinvio anche all'ultimo incontro euro-arabo di Tunisi.

Per quanto Callaghan abbia teso a ridurre la novità della iniziativa europea, ricordando l'affermazione analoga già fatta da Carter, la scelta è destinata a risvegliare i consensi nel mondo arabo come dimostrano le dichiarazioni del segretario della Lega araba, Riad. Oltre ad un migliore apprezzamento dei rapporti coi Paesi arabi (doppio del volume degli scambi commerciali con la Comunità, trattative sul prezzo del petrolio), la revisione della linea estera comunitaria - afferma la stampa inglese - riflette anche una diversa considerazione verso Israele, nel suo ruolo di ruolo avamposto per gli interessi occidentali, se questo deve continuare a rappresentare un pericoloso e dispendioso focolaio di guerra.

Naturalmente gli accresciuti timori di un conflitto hanno potuto notevolmente sulla riforma del principio europeo, superando anche la resistenza iniziale di Olanda e Germania federale. Questa visione più larga della interdependenza tra Occidente e Medio Oriente, e una interpretazione più realistica delle condizioni necessarie a completare la distensione, sono alla base di un documento che spinge verso la riconvocazione della conferenza di pace di Ginevra, sulla base della risoluzione 242 del consiglio di sicurezza del 1967. L'importanza di tutto questo non toglie che i «note» abbiano appena dimostrato a Londra quanto sia più facile ottenere tra di loro l'unanimità su una proposta politica generale, che raccogliere un minimo di consensi sulle

istanze pratiche da cui dipende lo sviluppo o anche solo il buon funzionamento della Comunità nel suo assetto attuale. Ha colpito negativamente, infatti, la forte riserva attribuita a Schmidt nei riguardi dell'allargamento della CEE e la reiterata richiesta di un lungo periodo di adattamento per gli eventuali nuovi soci (Spagna, Grecia e Portogallo), il cui ingresso, secondo i tedeschi, porterebbe a tali mutamenti di equilibrio da compromettere la fisionomia e la natura di un lungo periodo di nazioni europee. Fra l'altro si attribuisce al Cancelliere tedesco il suggerimento di sospendere il principio della libera circolazione della forza-lavoro nei confronti dei Paesi mediterranei, il che - fanno rilevare i commentatori inglesi - equivale a prospettare una associazione solo nominale per i tre paesi candidati, o addirittura la creazione di una «cittadinanza di seconda classe», con il pericolo di ribadire la vecchia accusa rivolta alla CEE di essere solo un club dei ricchi.

Inoltre la conferenza dei ministri ha rifiutato l'aumento dei fondi per la riconversione industriale (proposta dalla commissione nella misura di 10 mila miliardi di lire); è sembrata indicare una possibile involuzione in senso protezionistico nel commercio estero (difesa dei settori manifatturieri più vulnerabili, come scudo contro la concorrenza finitica) e come sostegno dei livelli di occupazione nazionali; ha mancato l'accordo sulla collocazione del JET, con grande disappunto della Gran Bretagna e il rischio che il progetto di fissione termoelettrica europea finisca con il venire abbandonato oppure si trasformi da impresa collegiale a semplice iniziativa intergovernativa. Infine l'Olanda è particolarmente irritata con la Gran Bretagna per l'estensione a 200 miglia del confine di pesca delle aringhe nel Mare del Nord. Si profila su questo un mini-conflitto in alto mare: ieri una vedetta della Marina britannica ha fermato e preso a rimorchio un peschereccio olandese qualche decina di miglia a est delle isole Orcadi.

Antonio Bronda

Amnistia in Etiopia per i membri dell'EDU

ADDIS ABEBA - Il Consiglio militare etiopico (Derg) ha accettato una piena amnistia generale per i membri dell'Unione Democratica Etiopica (EDU) che si sono dati alla macchia e si sono rifugiati in Sudan. L'EDU è il movimento reazionario filomonarchico che conduce la guerriglia contro il regime militare. Citando un portavoce del consiglio militare, l'emittente etiopica ha precisato che l'amnistia si applica a tutte le persone oppresse per le quali è stata fatta la rivoluzione e che, abbandonate le loro case e le loro proprietà, sono ora alla macchia confuse dalla propaganda falsa e futile di un pugno di aristocratici fuggiaschi e degli esponenti del gruppo che si autodefinisce EDU.

Dopo aver bloccato la produzione del super-bombardiere «B-1»

Carter affronta il Congresso sul problema degli armamenti

Il presidente degli Stati Uniti deve ottenere la ratifica del Senato - L'opposizione degli ambientalisti conservatori e dell'industria militare - «Procedono molto bene» i negoziati in corso con l'URSS - Polemiche sulla bomba ai neutroni

WASHINGTON - Il presidente Carter, con una decisione coraggiosa, ha deciso di mettere un freno alla forsennata campagna per lo sviluppo di nuove armi di distruzione lanciata da alcuni mesi dal complesso industriale-militare americano. Il secco «no» - secondo gli osservatori inatteso - detto dal presidente alla costruzione del super-bombardiere B-1 farà risparmiare agli Stati Uniti 100 miliardi di dollari (tradotto in lire, circa 90 mila miliardi) in tre decenni. Ma soprattutto permetterà di affrontare in un clima più disteso e di grande cooperazione la trattativa con l'URSS per la limitazione degli armamenti strategici; evitando, forse, di lanciare l'umanità, nei prossimi trent'anni, in una corsa allo «spreco» senza precedenti.

E' stata una decisione difficile, «una delle più difficili da quando sono entrato in carica», ha detto Jimmy Carter nella sua conferenza stampa di venerdì scorso. Egli ha aggiunto che gli Stati Uniti continueranno a mantenere impostata la loro difesa strategica sulla triade formata dai sottomarini con missili a testata atomica, sui missili balistici intercontinentali e sull'esistente flotta aerea strategica costituita dai bombardieri B-52. «Potrei ancora cambiare parere», ha detto Carter, se le relazioni con l'Unione Sovietica dovessero deteriorarsi drasticamente nei prossimi anni, cosa che non prevede.

Continuerà invece la costruzione dei nuovi «missili da crociera» (cruise missiles), che sono piccoli aerei a reazione senza pilota, che dispongono di una grande manovrabilità grazie alla precisione della loro guida computerizzata, e che saranno pronti nella prima metà degli anni '80. La loro funzione strategica sarà simile a quella dei bombardieri B-1, ma il loro costo enormemente più basso. Sui cruise missiles possono essere lanciati dai sottomarini o dai bombardieri, e da tempo in corso una polemica tra USA e URSS. I sovietici vorrebbero inserirli nella trattativa in corso per la limitazione degli armamenti strategici; il Pentagono intende infatti armare di «missili da crociera» 250 dei suoi B-52 (in versione rinnovata), che avrebbero dovuto essere sostituiti dal B-1. Sulla decisione di Carter si profila intanto un vivace scontro con il Congresso, che dovrà ratificare la decisione del presidente. Venerdì stesso, infatti, la Camera ha approvato con 333 voti favorevoli e 54 contrari un progetto di legge che prevede lo stanziamento di 110 miliardi e seicento milioni di dollari per la produzione dei primi cinque esemplari del «B-1». Se il Senato dovesse confermare questo voto, Carter sarebbe obbligato a porre il veto al bilancio e ad affrontare la successiva opposizione del Congresso.

Tra gli avversari della decisione di Carter non stupisce di ritrovare il senatore Barry Goldwater, che l'ha definita «un'altra indicazione della debolezza di questa amministrazione nella politica estera»; i rappresentanti dell'industria degli armamenti, che hanno comunicato che saranno costretti a licenziare una gran parte della loro

manodopera; e infine la reazione «American Legion» che ritiene la decisione «un duro colpo a tutto il mondo libero». Favorevoli invece sono la grande maggioranza dei senatori del partito democratico, che hanno definito la decisione «una vittoria del buon senso».

Anche i rapporti con l'URSS sono stati affrontati da Carter nel corso della sua conferenza stampa. Egli si è augurato di incontrare Breznev non appena possibile, ma non ha confermato né la data (era parlato di agosto) né il luogo (forse l'Alaska) menzionati nei giorni scorsi come possibili. Se l'incontro avverrà, ha osservato il presidente Carter, avrà come tema «la

continuazione del dialogo con i sovietici». Egli ha notato in proposito che «non ci sono gravi divergenze tra noi e l'URSS» e che i negoziati sul bando degli esperimenti con le armi atomiche, sulla smilitarizzazione dell'Oceano Indiano e sulla riduzione della produzione delle armi convenzionali «procedono molto bene».

Un'altra delicata decisione attende Carter prossimamente. Si tratta della nuova arma micidiale, la bomba ai neutroni, capace di uccidere con le sue radiazioni senza danneggiare le cose. Dopo aver dibattuto la questione a porte chiuse per due e 43 minuti, il Senato ha approvato con 43 voti a

favore e 42 contrari un emendamento presentato dal senatore John Stennis, in base al quale il denaro necessario alla bomba viene stanziato, ma con la condizione che non venga speso fino a che il presidente non avrà dimostrato che la nuova arma «rientra nell'interesse nazionale».

Consapevole della pericolosità della bomba, un senatore dell'Oregon, Mark Hatfield, aveva chiesto che essa fosse subito messa al bando, ma la sua proposta era stata bocciata. Citando un rapporto dell'esercito, il «Washington Post» aveva scritto che le radiazioni della bomba ai neutroni provocano la paralisi e un'agonia lentissima.

E' l'unico Stato del mondo a non farne parte per sua volontà

Anche la Svizzera aderirà all'ONU?

BERNA - L'universalità dell'ONU conosce - oltre a quelle macroscopiche della Corea e del Vietnam - una falla singolare e della quale non tutti sono al corrente. Si tratta della Svizzera, che malgrado ospiti sul suo territorio tutti i più importanti uffici delle Nazioni Unite in Europa, non fa parte della organizzazione internazionale. La questione è venuta di attualità in questi giorni, quando il governo di Berna ha dichiarato di ritenere «necessaria l'adesione all'ONU in un prossimo futuro», aggiun-

gendo comunque che la cosa dovrà essere sottoposta ad un referendum popolare, secondo la lettera e la prassi costituzionale svizzera.

In un rapporto presentato dal Consiglio federale (governo) si sottolinea che la Svizzera è il solo Paese del mondo a restare, senza esservi costretto, fuori dell'organizzazione internazionale. La realtà è venuta di attualità in questi giorni, quando il governo di Berna ha dichiarato di ritenere «necessaria l'adesione all'ONU in un prossimo futuro», aggiun-

Tuttavia il governo di Berna afferma di ritenere che il referendum potrebbe dare esito sfavorevole, poiché alcune decisioni dell'ONU hanno «colpito negativamente» l'opinione pubblica svizzera, apparendo in contrasto «con le idee giuridiche e morali che noi abbiamo dell'ordinamento internazionale». Se il referendum respingesse la proposta di aderire all'ONU, ciò potrebbe d'altro canto «suscitare dubbi all'estero sulla nostra volontà di collaborazione internazionale».

La destra si coalizza contro la democratizzazione

Difficile la battaglia del governo Ecevit nel parlamento turco

I sostenitori del premier uscente Demirel hanno abbandonato il Senato - I sindacati progressisti sostengono il leader del PRP

ANKARA - Si prospetta difficile la battaglia, in Parlamento, per il governo di Bulent Ecevit, che pur avendo ottenuto - come è noto - una larga maggioranza relativa (213 seggi su 450) nelle recenti elezioni politiche, non ha un margine sufficiente per governare da solo, senza appoggi esterni, e si vede ora costretto a fronteggiare una serrata offensiva dei partiti di destra, decisi a non cedere il potere e a impedire che si verifichi una svolta moderata politica di riforme e di democratizzazione preannunciata dal leader del Partito Repubblicano del Popolo. Non solo i leaders dei tre maggiori partiti della destra (Partito della giustizia del primo ministro uscente Süleiman Demirel, Partito nazionale della salvezza e Partito del movimento nazionale) hanno pubblicato una dichiarazione congiunta nella quale riaffermano la loro volontà di formare il governo Ecevit, ma hanno anche respinto la proposta di Demirel di formare un governo di coalizione con il leader del Partito Repubblicano del Popolo, che ha ridotto la loro base numerica ed ha chiaramente condannato la politica di Demirel repressiva, autoritaria e fallimentare sul piano economico - ma sono anche passati all'aperta sabotaggio nei confronti di Ecevit. In effetti nel corso della seduta del Senato, dove è cominciato il dibattito sulla fiducia al nuovo governo, i senatori della destra hanno abbandonato in massa l'aula, con il chiaro intento di far mancare il numero legale e di rendere quindi impossibile il dibattito stesso e la successiva votazione.

Il documento della destra accusa Bulent Ecevit di voler costituire «un potere esecutivo extra parlamentare» e si preoccupa di togliere ogni illusione sulla possibilità che singoli deputati dei gruppi mi-

nor (ne basterebbero una dozzina) diano il loro appoggio al governo. L'accusa di «extra parlamentarismo» è particolarmente grottesca da parte di bande fasciste affillate ad almeno uno dei gruppi che sostengono Demirel; essa tuttavia riflette in un certo senso il governo che si sta verificando nel Paese a livello di opinione pubblica e di masse popolari proprio intorno alla figura del leader del governo di Ecevit e dunque alla possibilità di un nuovo corso, social democratico, o di «governo sinistra» moderata della politica turca, che riesca a far uscire il Paese dalla spirale del terrorismo fascista e dell'inflazione.

La confederazione generale dei sindacati del lavoro rivoluzionario (DISK) si è infatti espressa pubblicamente a favore del governo Ecevit, richiamandosi alle esigenze della democrazia e alla volontà della nazione; i lavoratori - ha aggiunto il presidente del DISK - «non si attendono per il momento che il governo abolisca il sistema capitalista, ma si attendono che sia concessa libertà di espressione a tutte le ideologie al di fuori di quelle fasciste e razziste». Dall'altra sponda, 29 associazioni e nazionaliste hanno levato - significativamente - un appello contro la proposta di Ecevit di abrogare le leggi sull'unità nazionale e la sicurezza dello Stato e del regime, cioè proprio quelle leggi fasciste che mantengono il Partito comunista fuori legge e che sono servite a far incarcerare ed assassinare tanti lavoratori e studenti democratici.

Nessun rilievo sulla stampa cinese al 56° del PCC

PECHINO - Non vi è stato ieri alcun esplicito cenno, sulla stampa cinese, alla ricorrenza del 56° anniversario della fondazione del Partito comunista. Negli ultimi anni i giornali della capitale avevano sempre pubblicato nell'occasione una fotografia del presidente Mao affiancata da una serie di citazioni dalle sue opere. L'anno scorso la ricorrenza era stata sottolineata con un editoriale congiunto del «Quotidiano del popolo», della rivista teorica «Bandiera rossa» e del «Quotidiano dell'esercito di liberazione».

Il «Quotidiano del popolo», organo del PC, aveva pubblicato un editoriale anche il primo luglio 1974 e nel 1975 aveva dedicato all'anniversario un lungo articolo sulla «edificazione del partito». Questo argomento, ma senza particolare rilievo, è stato trattato ieri dall'agenzia «Nuova Cina» in una corrispondenza dal centro agricolo modello di Tachai. Sulle prime pagine del giornale questa corrispondenza affiancava una notizia circa la messa in vendita delle traduzioni del quinto volume delle «Opere scelte di Mao Tse-tung» in cinque lingue delle minoranze nazionali.

Discorsi di Gierk e del primo ministro

Come la Polonia affronta la difficile congiuntura

Dal nostro inviato

VARSAVIA - I problemi di approvvigionamento agricolo e alimentare sul mercato interno e le difficoltà che permangono nel commercio estero sono stati gli argomenti di fondo del discorso pronunciato dal primo ministro Piotr Jaroszewicz in occasione della seduta del Parlamento polacco dedicata alla approvazione del bilancio finanziario dell'anno. Durante i lavori ha preso la parola anche il primo segretario del PZPR Edward Gierk sul tema dell'attuazione dei diritti umani in Polonia. Jaroszewicz ha definito complessa la attuale situazione polacca, e pur sottolineando il raggiungimento degli obiettivi generali previsti dal piano non ha nascosto che il superamento della crisi congiunturale non potrà avvenire nel breve periodo. Il problema prima come rimane quello principale nonostante le importazioni, la Polonia non è in grado oggi di rispondere alla domanda della popolazione per il soddisfacimento degli acquisti dello Stato sono stati addirittura inferiori ai corri-

spondente periodo del 1976. Il primo ministro ha aggiunto che il governo in questo primo periodo cercherà di ovviare a questa carenza che è stata definita momentanea, con ulteriori forniture di formaggio, latte, uova e pesce. Jaroszewicz ha ricordato le «spiacevoli conseguenze e gli effetti» degli avvenimenti del giugno 1976; inoltre ha parlato di inflazioni e fenomeni di speculazione verificatisi nel mercato interno specialmente negli ultimi mesi del '76. Sempre su questo argomento ha poi aggiunto che le importazioni di grano e di cereali in genere sono ancora troppo elevate consistendo soprattutto nell'aumento dei prezzi: molte sono quindi le attese per il raccolto di questa estate; il governo aiuterà, anche con mezzi straordinari, il lavoro dei contadini. Per ciò che concerne le esportazioni polacche, il primo ministro ha concluso dicendo che i debiti con l'occidente giungeranno a scadenza e che occorre incrementare quindi gli sforzi per migliorare la competitività dei prodotti sul mer-

cato internazionale. Ritardi e insufficienze sono, invece, ancora presenti nella qualità produttiva, organizzazione, viarie e disciplina del lavoro. I primi commenti sul discorso di Jaroszewicz, raccolti a Varsavia, sottolineano il tono realistico e franco così lontano dagli accenti trionfalistici dei mesi precedenti, e rievocano il potenziale positivo di questo che viene considerato un nuovo approccio con i problemi reali del paese. Anche l'intervento di Gierk è stato accolto con molto interesse: l'atteggiamento calmo e aperto, la mancanza di attacchi diretti alla disidenza interna, la disponibilità al confronto, con chiunque, sulle realizzazioni concrete del socialismo in Polonia, vengono interpretate come un'ulteriore affermazione di quella che è stata sempre la posizione di Gierk su questi problemi: evitare scontri frontali e ricercare un clima di possibile confronto e tolleranza. Silvio Trevisani

UNA SCELTA NATURALE
Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale.
Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.
Cynar, bevuto liscio, è un ottimo amaro.
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Commosi funerali del metronotte

Firenze e Sesto hanno reso l'estremo saluto a Remo Pietroni

Il feretro è stato portato a spalla dai colleghi di lavoro — Presenti le massime autorità con i gonfaloni delle due città — Immensa ala di folla e saracinesche abbassate — Cordoglio misto ad un sentimento di dura condanna per il vile attentato

Il gonfalone a tutto della città di Firenze ha seguito il mesto corteo funebre che ha accompagnato la salma di Remo Pietroni, la guardia giurata di 23 anni vilmente uccisa da un commando fascista. La cerimonia con cui la cittadinanza ha dato l'estremo saluto alla salma è stata celebrata il 18 nella chiesa della Santissima Annunziata dove è stato celebrato il rito religioso. Quindi il lungo corteo ha preso le mosse attraverso piazza

Sacra Marco, via Cavour, fino a piazza Duomo dove una grande folla, presente in rispettoso silenzio, ha dimostrato ancora una volta la profonda coscienza umana ed antifascista della città.

Il gonfalone di Firenze e i rappresentanti della città con il sindaco Elio Gabbuggiani, il prefetto di Sesto Fiorentino, il sindaco di Sesto Fiorentino, città di Remo Pietroni, con il sindaco Elio Marini, quindi il gonfalone dell'Argo, l'istituto di vigilanza dove lavorava Pietroni, dietro al quale sono sfilati i colleghi di lavoro del giovane, in divisa.

Quindi sono sfilate le corone di fiori: decine di girlandine e di cuscini inviate dal capoluogo di Sesto Fiorentino, dal ministro dell'Interno, dalla città di Firenze, da quella di Sesto Fiorentino, dalla giunta di Firenze, dai colleghi di lavoro, dall'Argo, da altri istituti di vigilanza, dai parenti, dagli amici, dalla moglie, e soprattutto un cuscino di rose bianche, di Davide il figlio di due anni di Remo, è stato posato sulla bara in un gesto chiaro durante la cerimonia funebre.

I colleghi di lavoro del giovane Pietroni hanno portato a spalla per tutto il tragitto la bara, seguita da Antonella, la ventenne moglie del giovane assassinato, chiusa in un muto dolore.

Le massime autorità civili e militari ed i rappre-

sentanti politici della città seguivano i familiari, in rappresentanza della questura, dei carabinieri, della finanza e delle organizzazioni sociali e politiche. Il passaggio del corteo il traffico si è fermato, i passanti hanno fatto ala aspettandosi al lungo corteo che si accendeva alle finestre. I commercianti hanno abbassato in segno di tutto le saracinesche del negozio.

Non è stato un moto di cordoglio quello che ha unito nel silenzio omaggio i cittadini di Firenze: era soprattutto lo scoglio per il vile assassinio. «Non deve più succedere», si sentiva mormorare tra la folla al passaggio del corteo. «Non deve più succedere» è sciolto il corteo funebre per permettere ai concittadini di Remo Pietroni, Sesto Fiorentino, dare l'estremo saluto al giovane. I rappresentanti della città hanno accompagnato con le automobili dell'Argo, i vigili urbani, del Comune, dei carabinieri e della polizia il feretro fino al confine della città dove è stato accolto dai rappresentanti di Sesto Fiorentino.

Al cimitero maggiore del suo paese Remo Pietroni ha ricevuto l'ultimo saluto e l'ultimo omaggio dei suoi amici e dei suoi concittadini. Il sindaco Marini ha espresso il cordoglio della città e la condanna per l'infame assassinio che ha profondamente scosso l'anima popolare e provocato unanimemente sdegno.

Telegrammi di solidarietà alla famiglia sono pervenuti e giunte da amici, organizzazioni sociali e politiche. Il sindaco di Firenze, esprimendo il proprio cordoglio, ha auspicato che su questa infame tragedia vengano fatte tutte le indagini possibili e che i colpevoli, anche se si trattasse di funzionari delle costruzioni della provincia si unisca al cordoglio.



Un appello della giunta

La giunta di Palazzo Vecchio, riunitasi sotto la presidenza del sindaco Gabbuggiani, ha espresso la solidarietà alla moglie, al figlioletto, ai familiari di Remo Pietroni ed ha ribadito la netta e risolutiva condanna per questo nuovo atto criminale che ha suscitato lo sdegno profondo della città e delle forze democratiche.

Mentre auspica la rapida conclusione delle indagini, che hanno portato ad un primo positivo risultato con l'arresto di elementi appartenenti a organizzazioni collegate al Msi, la giunta sottolinea che questo episodio di criminalità politica viene ad accrescere la catena di atti terroristici e di attentati che hanno colpito la nostra città, la popolazione toscana, nelle persone e nelle istituzioni.

Un compito pericoloso

Le guardie giurate hanno scoperato per 24 ore in risposta al vile assassinio del loro collega Remo Pietroni e per denunciare all'opinione pubblica ed ai pubblici poteri il grave stato di disagio e di pericolosità dell'attuale organizzazione del loro servizio.

Lo scoperio ha rappresentato il primo momento dello stato di agitazione della categoria decretato dal sindacato unitario (che raccoglie quasi 700 per cento dei lavoratori del settore), di fronte a problemi gravissimi, primo di tutti quello della sicurezza sul posto di lavoro.

Solo nella nostra città, sono oltre 400 i dipendenti degli istituti di vigilanza, oltre 2.100 operai invece nella provincia. I servizi di vigilanza privati devono però sopportare un carico di lavoro molto superiore a quello che si può attuare con il numero dei dipendenti di questi istituti. Da qui nascono i più gravi problemi di sicurezza sul luogo di lavoro, dato, oltretutto, che tutti i servizi di vigilanza del corpo oltre ad essere stressanti (come il servizio notturno) hanno un ampio margine di pericolosità, siano essi servizi di pattugliamento di zone, di scortatori, o di piantonamento in posti fissi (banche, uffici postali, enti pubblici o privati).

Che cosa chiedono i lavoratori degli istituti di vigilanza: innanzitutto che gli

incarichi più pericolosi vengano effettuati da due guardie giurate, anziché da una sola (e che ognuno venga munito di radio e mezzi di trasporto più idonei). Ciò porterà ad un ampliamento dell'organico indispensabile anche sotto un altro punto di vista: le guardie giurate sono infatti costrette a carichi di lavoro pesantissimi, e sovente a fare degli straordinari per poter coprire tutta la richiesta. Anche l'affaticamento e lo stress dato dal lavoro rappresentano un'ulteriore elemento di pericolosità.

Nell'incontro che ieri sera il sindacato provinciale unitario dei lavoratori del commercio, turismo e servizi, al quale aderiscono i lavoratori della categoria, ha avuto con il prefetto, sono stati appunto analizzati i problemi dei dipendenti dei servizi di vigilanza. Anche lo stato giuridico delle guardie giurate non è infatti definito, e non sono chiari i compiti, i limiti e soprattutto i diritti dei lavoratori, che oltretutto ricevono uno stipendio inadeguato alle esigenze dettate dalla particolarità del lavoro.

Al problema già gravi della categoria si aggiungono sovente le inadempienze contrattuali da parte delle aziende. A questo proposito i lavoratori rivendicano il fatto che le aziende sono tenute a confrontarsi con il consiglio d'azienda e mettono fine ad una gestione unilaterale dell'organizzazione del lavoro.

«Sono stato preso all'improvviso, quasi non me ne sono accorto», Salvatore Amato, lavoratore della mensa universitaria di via San Gallo racconta l'aggressione che ha subito giovedì sera mentre stava lavorando. A picchiarlo è stato un giovane, non studente («non è uno studente, lo conosciamo», dicono i lavoratori) subito protetto dal Collettivo della mensa. L'organizzazione che ha contribuito in passato a mantenere caldo il clima in via San Gallo.

Il pestaggio è stato duro: Salvatore Amato è stato investito da un gruppo di pugni. Il refettorio del pronto soccorso dell'Ospedale Santa Maria Nuova parla di «escoriazione del labbro superiore e contusioni multiple del volto». Sei giorni la prognosi. Ricostituito i fatti così come sono andati, il protagonista, Ora di cena alla mensa di via San Gallo. «C'era una discussione molto vivace tra un mio compagno di lavoro», informa Salvatore «ed un tizio che aveva preso della roba dal banco; non ricordo bene mi sembra che si trattasse di salsina. Mi sono avvicinato e sono stato colpito». I lavoratori della mensa che avevano assistito alla scena si sono affrettati a bloccare l'aggressore, ma sono intervenuti quelli del Collettivo mensa per «liberarlo».

La protesta degli operai, impiegati e funzionari della mensa è stata immediata. Hanno sospeso, subito, l'erogazione del pasto e hanno fissato di ritrovarsi la mattina dopo in assemblea. Hanno deciso — su questo sono stati d'accordo anche gli altri lavoratori dipendenti dell'Opera — di tener chiusa la mensa e di non prestare nessun servizio.

«Il fatto dell'altra sera», dicono i lavoratori «non è certo un episodio isolato, una rissa. E' solo l'ennesimo sintomo di un clima di violenza e di intimidazione che serpeggia da mesi». Non sono ancora state dimenticate da nessuno le quotidiane autorizzazioni, gli assalti ai magazzini, «e appropriazioni preletarie». Tutti questi episodi sono stati ricordati ieri nell'assemblea così come si è fatto riferimento al precedente immediato dell'aggressione dell'altra sera.

Verso le 2 e 15 del pomeriggio c'era stata la prima scaramuccia. I lavoratori non ce l'avevano fatta a servire tutti: un gruppo di studenti era arrivato in ritardo. I lavoratori avevano spiegato che bisognava chiudere e per tutto risposta sono stati lanciati sassi e colpi di canna. Sono stati ricoperti di insulti. Tutto era finito lì, ma evidentemente qualcuno aveva voglia di rifarsi. La sera ne ha avuta l'occasione.

Ora la situazione è di nuovo tesa. Fino a lunedì la mensa rimarrà chiusa. E poi? Il self service di via San Gallo avrebbe dovuto chiudere i battenti già oggi, per lavori di restauro, ma il Consiglio di amministrazione stava pensando di prolungare il servizio soprattutto in considerazione del protrarsi dell'anno accademico in alcune facoltà, tra cui architettura. Conferma questa decisione il presidente dell'Opera Universitaria, professor Antonio Moro: «Si avevamo pensato di tenere ancora aperta e stavamo studiando come fare. Ma certo l'episodio di ieri complica tutto. Lunedì si potrebbe anche ripartire, dipendendo da quel che decideranno i lavoratori e dalla possibilità di trovare dei sistemi per il controllo degli accessi che non può essere lasciato così come è ora».

La stessa esigenza l'hanno sottolineata anche i lavoratori nel documento approvato alla fine dell'assemblea in cui si chiede inoltre all'amministrazione dell'Opera che «si assuma e si faccia carico di tutte quelle iniziative necessarie per determinare un sereno ambiente di lavoro».

Condanna del clima di violenza all'Opera è stata espressa anche dalla federazione provinciale sindacale «Gloria» e dai partiti democratici per valutare la situazione dell'università ed in particolare di architettura.

Nel documento approvato e sottoscritto dai sindacati e da DC, PCI, PRI, PSDI, PSI si parla soprattutto di questa facoltà e si «guarda con preoccupazione agli ostacoli che si frappongono da parte di minoranze studentesche al regolare svolgimento delle attività didattiche, degli esami, della stessa agibilità democratica della facoltà e condannano tali tentativi che puntando alla delegittimazione dello studio colpiscono gli interessi della larghissima maggioranza del corpo studentesco, dei docenti e dei lavoratori della facoltà».

Ultimo episodio è stato l'aggressione ad un lavoratore

Mense dell'Opera chiuse per le continue violenze

Forse riapriranno lunedì - Assemblea dei dipendenti - Dichiarazione del presidente Moro I sindacati ed i partiti democratici riuniti per Architettura - Approvato un documento



Mostra sui progetti per S. Lorenzo

La mostra fotografica sui progetti per la costruzione della piattaforma praticabile all'interno del Mercato centrale di S. Lorenzo è stata inaugurata ieri pomeriggio con un breve dibattito organizzato dal consiglio di quartiere numero 1.

La pratica del progetto è già arrivata a Roma, alla Commissione superiore per i beni culturali, a cui è stata inviata dalla Soprintendenza con parere favorevole. Il dibattito introdotto dal presidente del consiglio di quartiere numero 1, Luigi Panaccini, è stato seguito con attenzione dai cittadini intervenuti e dai numerosi operatori economici del settore che hanno preso parte all'inaugurazione.

La mostra resterà aperta per una decina di giorni e certamente non sfuggerà ai frequentatori del mercato, che in fondo sono anch'essi direttamente interessati ad un suo miglioramento.

La prima prova degli esami

Nessun muso lungo fra i «maturandi»

Ricognizione veloce in alcuni istituti cittadini per raccogliere le impressioni degli studenti - Sorpresa per il tema sull'economia della regione

Al liceo scientifico di via Mariti, Alberto Lotti aspetta i compagni di classe. Lui ha già finito. «Erano temi "fatidici"», commenta — anche quello sull'economia della Regione non era poi così inaccessibile. Qualcuno dei miei amici l'ha svolto». Un giudizio positivo su questo tema viene dall'assessore regionale Renato Pollini che sta aspettando la figlia maturanda, davanti al classico Michelangelo. «E' una novità da non sottovalutare che in Toscana coincide con il dibattito avviato tra le mura del programma polivalente».

Al classico Machiavelli le preferenze degli studenti sono andate al tema su Pirandello. «Lo hanno fatto», dice Benedetto della quinta C — anche quegli studenti che non ci sono arrivati col programma. Pirandello lo leggevo un po' tutti». Molto meno successo invece avuto il titolo su Brunelleschi (eppure gli studenti fiorentini avrebbero dovuto risultare avvantaggiati!). «E' un tema male», spiega gli studenti del Machiavelli — «che cosa vuol dire "La lezione di Brunelleschi"?».

Una delle prime ad uscire è stata una studentessa dell'Istituto professionale per il commercio «Giovanni da Verrazzano». Marianna Pieraccioni. Vocabolario sotto il braccio, penna in mano, la classica tenuta dello studente maturando, un'aria serafica e soddisfatta dipinta sul volto: ha «bruciato» sul tempo tutte le sue colleghe e la maggioranza degli studenti fiorentini. L'hanno battuta soltanto tre giovani dell'Istituto femminile «Gloria Conti» che prima delle 11 si sono alzate dal banco, riposte le loro cose, messo il tema sulla cattedra e se ne sono andate senza salutare nessuno e senza firmare la lista. Ne è nato un piccolo «casus» subito rientrato: le studentesse hanno firmato ed aspettato le undici (prima non si può) per uscire.

Marianna è uscita invece poco dopo mezzogiorno. Ha varcato la grande vetrata della scuola lasciando dietro le preoccupazioni della prima giornata della «grande prova» e le compagne ancora alle prese con sintassi ed aggettivi. Come è andata? Bene a giudicare dall'orario di uscita.

Sessanta posti in tutta la Toscana

A settembre il concorso per i custodi dei musei

Assicurata dal ministro l'attuazione dei trasferimenti — Il personale siciliano potrà tornare nella propria regione — Alcuni criteri per l'apertura al pubblico

Si è svolto a Roma, alla presenza del ministro dei Beni culturali e ambientali, onorevole Pedini, un «verice» sul problema dei custodi e degli orari di apertura dei musei. Erano presenti rappresentanti dell'amministrazione comunale, provinciale, degli enti turistici e delle organizzazioni sindacali.

Il ministro si è impegnato a realizzare immediatamente il concorso per 60 posti di custode e guardia notturna per la Toscana. Le prove orali inizieranno nei primi giorni di settembre, mentre le assunzioni dovrebbero scattare entro l'anno.

Si procederà in modo da sistemare definitivamente nel corso del 1978, la situazione dei custodi meridionali immigrati, e di dare corso ai trasferimenti decisi alla fine di aprile e non ancora attuati. Per quanto riguarda i custodi siciliani il ministero ha espresso la volontà di farli rientrare nella loro regione, indipendentemente dalla sostituzione nelle varie sedi.

Criteri di massima, che annullano qualsiasi altra disposizione precedente, sono stati stabiliti per quanto riguarda l'orario dei musei. Il ministero ha disposto l'apertura al pubblico in turni mattutini e pomeridiani, che tengano conto delle esigenze del personale, e dei limiti previsti dalla attuale normativa.

Dalla apertura ridotta, con la conseguente limitazione del servizio, dovrà essere sempre connessa a gravi motivi, come la mancanza di personale o le situazioni di inagibilità delle strutture. Sono previste ulteriori riunioni per chiarire anche in termini organizzativi queste disposizioni.

Cinque arresti, quattro denunce e un latitante

SGOMINATO IL «CLAN DEI SICILIANI»

Ricostruita l'intelaiatura della malavita di importazione che agisce a Firenze — Dalle bische alle rapine — Rinvenute negli alloggi perquisiti dalla polizia armi e refertiva di vario genere

I passamontagna marrone e le auto di grossa cilindrata hanno rappresentato per la polizia il filo d'Arianna per scoprire una banda di pericolosi rapinatori e le loro connivenze con altri noti personaggi e per poter ricostruire l'intelaiatura della malavita fiorentina, e soprattutto l'azione di una organizzatissima banda siciliana che opera nella nostra città.

L'operazione, che solo nell'ultima fase è durata oltre due mesi ed ha impegnato duramente la terza sezione della squadra mobile, ha portato a cinque denunce, tre denunce a piede libero e un ordine di cattura, emesso dalla Criminalpol palermitana per il presunto capobanda, latitante.

Un incontro sui problemi del settore delle costruzioni

In vista della settimana di lotta dei lavoratori delle costruzioni, che sarà caratterizzata da uno sciopero di 24 ore e due manifestazioni interprovinciali (la prima a Pisa il 6 luglio, con la partecipazione delle province di Livorno, Livorno e Massa, e la seconda l'8 luglio a Firenze, con la partecipazione delle province di Arezzo, Grosseto, Siena e Pistoia) si è svolta nella sala del Gonfalone di Palazzo Panciatichi un incontro fra la segreteria regionale della FLC, la Consulta regionale per la casa, le forze politiche, gli enti locali e l'università. Scopo della riunione — come ha specificato Doriano Barducci, segretario regionale della FLC — è stato quello di coinvolgere le forze rappresentative della Regione per rimovere tutti gli ostacoli che ancora si frappongono ad una effettiva ripresa dell'edilizia e di tutti i settori legati alle costruzioni.

di munizioni da guerra, sono: Giuseppe Bucca, 24 anni detto «Pino» e suo fratello Nicola, 18 anni. Rosario Lombardo, 20 anni detto «Rosso», Rosario Neri, 31 anni detto «Melodia», tutti siciliani ed abitanti a Lastra a Signa, in via dello Stagno 2. Nelle stesse casolari abitavano anche il minore Marcello P. di 17 anni, il cui zio è stato recentemente ucciso a Lastra a Signa, e il fratello Cosimo mafioso, che è stato denunciato a piede libero, mentre è attivamente ricercato Mariano Bucca, il «capo» organizzativo della banda, ventiduenne, anche egli abitante con gli altri nella «comune» del casolare di Lastra a Signa.

Arrestata per tentata rapina, detenzione di armi e favoreggiamento personale anche la convivente di Mariano Bucca, Maria Marra, 38 anni palermitana ma residente a Scandicci, già nota alla polizia. Denunciati per detenzione abusiva di armi Mariano Lombardo, 45 anni abitante a Lastra a Signa, Giuseppe Bufalo, 38 anni residente a Badia a Settimo e Gaetano Lo Cascio 41 anni, abitante a Lastra a Signa.

Le indagini sono iniziate diversi mesi fa, quando si è giunti all'arresto di 16 «pendolari della rapina»: i mafiosi venivano dalla Sicilia in aereo e ripartivano subito dopo il «colpo» con lo stesso mezzo. Si è delineata a poco a poco l'organizzazione della malavita in Firenze, nei conflitti tra bande rivali (soltanto tra siculo-calabresi e fiorentini) e nelle azioni. L'integrità dell'indagine dei rapinatori siciliani a Firenze è forse dovuta alla presenza nella nostra regione di alcuni soggiornanti obbligati siciliani. Per la legge antimafia, infatti è che l'organizzazione aveva preso piede in città prima per il gioco d'azzardo (taglieggiamento) e protezione, quindi a seguito di numerosi «incidenti», l'organizzazione siciliana si era rivolta alle rapine.

La morte di Michele Del Sette, ucciso a revolverate nell'ambiente delle bische, la scoperta di numerose case dove si giocava d'azzardo (dal vero proprio «casinò» di via Pietro Tacca, alle «case» di via Maggio, via dei

Macci e del Galluzzo) avevano spostato il «campo d'azione» della organizzazione (di cui sono ancora sconosciuti i mandanti) alle rapine. Gli arresti del febbraio avevano consigliato ancora una volta alla prudenza i banditi, in via dello Stagno 2. Nello stesso casolare abitavano anche il minore Marcello P. di 17 anni, il cui zio è stato recentemente ucciso a Lastra a Signa, e il fratello Cosimo mafioso, che è stato denunciato a piede libero, mentre è attivamente ricercato Mariano Bucca, il «capo» organizzativo della banda, ventiduenne, anche egli abitante con gli altri nella «comune» del casolare di Lastra a Signa.

Arrestata per tentata rapina, detenzione di armi e favoreggiamento personale anche la convivente di Mariano Bucca, Maria Marra, 38 anni palermitana ma residente a Scandicci, già nota alla polizia. Denunciati per detenzione abusiva di armi Mariano Lombardo, 45 anni abitante a Lastra a Signa, Giuseppe Bufalo, 38 anni residente a Badia a Settimo e Gaetano Lo Cascio 41 anni, abitante a Lastra a Signa.

Le indagini sono iniziate diversi mesi fa, quando si è giunti all'arresto di 16 «pendolari della rapina»: i mafiosi venivano dalla Sicilia in aereo e ripartivano subito dopo il «colpo» con lo stesso mezzo. Si è delineata a poco a poco l'organizzazione della malavita in Firenze, nei conflitti tra bande rivali (soltanto tra siculo-calabresi e fiorentini) e nelle azioni. L'integrità dell'indagine dei rapinatori siciliani a Firenze è forse dovuta alla presenza nella nostra regione di alcuni soggiornanti obbligati siciliani. Per la legge antimafia, infatti è che l'organizzazione aveva preso piede in città prima per il gioco d'azzardo (taglieggiamento) e protezione, quindi a seguito di numerosi «incidenti», l'organizzazione siciliana si era rivolta alle rapine.



COMIZIO DAVANTI ALLA FIAT

I lavoratori delle aziende FIAT (stabilimento, filiate, Vispa, Lancia) in lotta per la vertenza dei grandi gruppi hanno manifestato davanti ai cancelli dello stabilimento di Novati, dove si è svolto un comizio volante.

Dopo mesi di rifiuto della azienda di entrare nel merito delle rivendicazioni — si afferma in un volantino diffuso fra i cittadini — l'azione dei lavoratori è riuscita a determinare qualche risultato e sul punto decisivo degli investimenti al sud.

Sono previsti nell'accordo siglato tra lavoratori e direzione

Alla Saint Gobain investimenti per 3 miliardi e 55 assunzioni

Gli impegni per l'ambiente di lavoro e la salute in fabbrica — I contenuti dell'importante intesa verificati insieme alle forze politiche e agli enti locali

Dall'IACP ai baracconi dell'alluvione del '66

Consegnate a Grosseto 78 abitazioni popolari

Trenta sono andate alle famiglie del villaggio Kennedy le cui baracche sono state subito abbattute - Sei appartamenti a cittadini anziani e bisognosi

GROSSETO — L'Istituto Autonomo Case Popolari di Grosseto ha consegnato ieri 78 appartamenti a famiglie che dal 1966 vivono al villaggio Kennedy « dopo che le loro abitazioni erano state distrutte o seriamente danneggiate dall'alluvione. La consegna delle chiavi ai legittimi proprietari è avvenuta dopo che la commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi popolari aveva definito la graduatoria degli aventi diritto. I 78 appartamenti sono stati assegnati a 30 famiglie baracche, alle quali erano stati riservati per legge, a 6 cittadini ultrasettantenni ed il resto secondo la graduatoria. Appena le famiglie hanno preso possesso dei nuovi

appartamenti l'IACP ha provveduto ad abbattere con bulldozer e ruspe le baracche che costituivano il villaggio Kennedy che, tra l'altro, erano state dichiarate inabitabili con una apposita delibera consiliare. I 78 appartamenti, composti da 3 vani e dai servizi, sono stati costruiti in una zona a sud di Grosseto in una località denominata « Alberino ». La notizia è stata data attraverso una conferenza stampa che ha illustrato una dichiarazione congiunta del presidente dell'IACP grossetano Giuliano Bartolucci e del presidente della commissione per l'assegnazione degli alloggi Giuseppe Messina. La conferenza stampa è stata anche l'occasione per soffermarsi sulle difficoltà

che gli IACP stanno incontrando per la mancanza di una organica politica nel settore edilizio. Un compito assai difficile, di fronte a problemi gravissimi che non sempre vengono chiariti a sufficienza da parte dell'ente e compresi da chi attende, spesso con ansia e in mezzo a difficoltà di ogni genere, una casa. Per offrire appena un esempio della situazione estremamente pesante che anche a Grosseto si ha per quanto riguarda il settore della casa, basterebbe pensare che per questo lotto di appartamenti erano state avanzate ben 1.900 domande. Proprio avendo presente questa situazione l'IACP continua la sua azione tesa a rendere disponibili altri alloggi.

PISA — Siglato l'accordo, i lavoratori della Saint Gobain hanno deciso di accettare i contenuti con le forze politiche e gli Enti locali che avevano partecipato, durante la fase delle trattative, alla conferenza di produzione dello stabilimento del vetro pisano. Lo hanno fatto nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sala delle riunioni del consiglio provinciale, illustrando i risultati della contrattazione aziendale iniziata nell'ottobre dello scorso anno e conclusasi il 2 giugno di quest'anno.

Nell'accordo i lavoratori hanno raggiunto due obiettivi che sono stati valutati di grande importanza per tutto il movimento operaio del Pisano attualmente impegnato nelle vertenze: l'impegno da parte della azienda a trattare anticipatamente con il consiglio di fabbrica gli investimenti che intendere effettuare e l'assunzione di una quota di 55 addetti. Per quanto concerne gli investimenti, l'azienda si è impegnata a realizzare un piano triennale di investimenti per un importo complessivo di 3 miliardi e 500 milioni. Il piano triennale di investimenti per il 1978-79 è di circa 3 miliardi. Entro il prossimo anno, la Saint Gobain si è impegnata ad assumere altri 55 addetti. Un altro punto del verbale di accordo affronta il problema che in dieci anni l'occupazione nella fabbrica è calata quasi ininterrottamente da 2.500 a 500 persone.



Convegno sull'alabastro a Volterra

VOLTERRA — La sala del palazzo del Priore a Volterra ospiterà, il 16 luglio prossimo un convegno che avrà al centro i problemi complessi della ricerca e della estrazione dell'alabastro. L'iniziativa — promossa dal consorzio costituito fra gli enti locali — riunirà gli operatori del settore, le forze politiche e sindacali, i comuni e la stessa Regione che sarà presente con l'assessore Leone.

Al centro del dibattito le conclusioni, sembra positive, alle quali sono giunti gli esperti dell'università di Pisa che hanno condotto le ricerche nella zona di Castellina per stabilire non solo la presenza e la consistenza dei giacimenti di alabastro, ma anche la possibilità di impostare con successo il lavoro di escavazione. Il problema della materia prima per gli alabastri è urgente e indifferibile. Tutti sanno delle difficoltà sorte sia per lo sfruttamento dei giacimenti, che per le infiltrazioni d'acqua già verificatesi. D'altra parte non si può pensare all'importazione di una materia prima come l'alabastro, prodotto eminentemente « locale » per l'influenza negativa che potrebbe avere non solo sulla qualità, ma anche sui costi di produzione. Nella foto: un'immagine della lavorazione dell'alabastro.

Dibattito all'interno dell'azienda

Livorno: alla CMF preoccupazioni per le commesse

Manca un collegamento con il settore impiantistico dell'IRI - Un'affollata assemblea

LIVORNO — La vertenza dei grandi gruppi, ormai aperta da mesi ed il ruolo della Regione e degli enti locali, così come emerge nelle proposte di sviluppo presenti nel programma regionale recentemente varato dalla giunta regionale toscana, sono stati al centro di un approfondito dibattito alla CMF.

Nella sala mensa del grande complesso di carpenteria metallica della Finsider, con centinaia di lavoratori e con i dirigenti del consiglio di fabbrica e del sindacato erano presenti il consigliere Bartolucci, vice-presidente della Giunta Regionale Toscana, gli assessori Malloggi e Tandi per la Provincia e il comune di Livorno e Barsechi, sindaco di Collesalveti. E' questa una delle iniziative programmate dal consiglio di fabbrica della CMF e dai consigli di fabbrica dei grandi gruppi per accrescere fra i lavoratori e nella opinione pubblica la consapevolezza del livello e dei problemi aperti dalla trattativa. E' prevista infatti dopo questa assemblea sul rapporto tra vertenza dei grandi gruppi-programma regionale e ruolo delle istituzioni democratiche, un'assemblea lunedì prossimo al Cantiere navale Luigi Orlando con il compagno onorevole Bruno Bernini sul ruolo delle Partecipazioni statali.

PCI-PSI-DC rinnovano l'intesa programmatica

Accordo riconfermato nel Mugello-Valdisieve

Fissate le indicazioni essenziali su cui lavorare in tempi rapidi — Il ruolo di industria, artigianato e trasporti

Le segreterie della zona Mugello e Valdisieve del PCI, del PSI, della DC hanno riconfermato l'accordo programmatico che porta alla costituzione della giunta che guida la Comunità montana ed hanno approvato un documento in cui fissano alcune scelte fondamentali, già contenute nel piano triennale, sulle quali lavorare in tempi rapidi. Le tre segreterie sono anche d'accordo di procedere, fin dal prossimo consiglio della Comunità, all'insediamento delle commissioni consiliari, strumento essenziale per una diversa articolazione della vita della assemblea, e di procedere all'approvazione del regolamento.

Ma veniamo rapidamente alle scelte indicate nel piano triennale. **AGRICOLTURA** — Si riconfermano come prioritari gli interventi nel settore, sottolineando l'urgenza di procedere ad un piano dettagliato di investimenti che consenta di dare segni tangibili a livello operativo. Si afferma la necessità di far leva in particolare sull'associazionismo e la cooperazione. **INDUSTRIA** — Si rievoca il valore dell'approvazione delle zone di insediamento com-

prossoriale da parte del consiglio, aggiungendo che si impone ora l'acquisizione e la urbanizzazione delle aree ed una loro corretta gestione programmatica. Per l'ulteriore concretizzazione del piano programmatico è indispensabile procedere sia pure gradualmente, alla realizzazione di tutte le altre scelte in esso contenute. **TRASPORTI** — Obiettivo centrale per il settore è il ripristino della Fanetina, anche se la sua gestione particolareggiata del trasporto su gomma e la successiva costituzione del consorzio sono le linee su cui lavorare. **ARTIGIANATO** — E' questo un comparto su cui va riproposto maggiore impegno, puntando con decisione al binomio artigianato-associativismo, favorendo e promuovendo iniziative, anche parziali, di collaborazione. **INDUSTRIA** — Si rievoca il valore dell'approvazione delle zone di insediamento com-

prossoriale da parte del consiglio, aggiungendo che si impone ora l'acquisizione e la urbanizzazione delle aree ed una loro corretta gestione programmatica. Per l'ulteriore concretizzazione del piano programmatico è indispensabile procedere sia pure gradualmente, alla realizzazione di tutte le altre scelte in esso contenute. **TRASPORTI** — Obiettivo centrale per il settore è il ripristino della Fanetina, anche se la sua gestione particolareggiata del trasporto su gomma e la successiva costituzione del consorzio sono le linee su cui lavorare. **ARTIGIANATO** — E' questo un comparto su cui va riproposto maggiore impegno, puntando con decisione al binomio artigianato-associativismo, favorendo e promuovendo iniziative, anche parziali, di collaborazione. **INDUSTRIA** — Si rievoca il valore dell'approvazione delle zone di insediamento com-

Dal consiglio comunale di Piombino

Nominati i nuovi rappresentanti dei consigli di circoscrizione

Grazie ad un accordo sono stati eletti alcuni rappresentanti del PSDI e del PRI nelle liste del PCI - Sette donne e sette indipendenti fra i comunisti

PIOMBINO — Nella sua ultima seduta, il consiglio comunale di Piombino ha nominato i nuovi consiglieri di quartiere. In base all'accordo raggiunto fra tutte le forze politiche democratiche su proposta del PCI, il consiglio di quartiere eletto nelle sue liste anche i nominativi presentati dal PSDI e dai PRI nei quartieri dove questi non sarebbero stati presenti, al fine di consentire la presenza di almeno un rappresentante di questi partiti in ogni consiglio di quartiere.

Presenti i gruppi consiliari del PCI, del PSDI e del PRI, e della DC tutti i consiglieri di quartiere sono stati eletti all'unanimità tranne il consigliere del MSI-DN che, dovendo essere eletto in base ai voti riportati nelle elezioni amministrative del giugno '75 la legge attribuisce un seggio al MSI-DN nel quartiere Città Nuova, ha ottenuto 2 voti, tre in meno rispetto al consigliere comunista di quartiere.

I nuovi consigli di quartiere risultano così composti: **Città vecchia** — PCI: Adami (ind.), Belmonte (Alessandro ind.), Galeotti (Bruno), Lami Fortunato, Piritti (Silvano), Puc-

cini (Ettore), Ridi (Nocchi Grazia), Villani (Libero); **PSI**: Donati (Mario), Salerno (Carmine); **PSDI**: Redi (Franco), Benvenuto (Ugo); **DC**: Coppola (Perino), Pannocchia (Mario). **Città Nuova** — PCI: Allegri (Giovanni), Bellucci (Ottavio), Cenni (Carla), Portuna (Acario), Alessandra, Gelassi (Floris), Mezzi (Roberto ind.), Pizzi (Lido), Tinagli (Mauro); **PSI**: Marchionneschi (Angiolo), Frequenti (Umberto); **PSDI**: Camici (Nuccio); **PRI**: Filacanapa (Sergio); **DC**: Cipollaro (Luca), Rinaldi (Margherita); **MSI-DN**: Bernardini (Bruno). **Salivoli** — PCI: Allori (Giberto), Bartolotti (Elvio), Bocchini (Breschi Cristina), Bonelli (Ermanno), Della Mesa (Ottello), Della Selva (Renzo), Pannocchia (Pennati Fabrizio), Trombone (Tagliarferro Margherita); **PSI**: Zisa (Giuseppe), Vidomoni (Ermanno); **PSDI**: Lucci (Carlo); **PRI**: Paternoster (Giovanni); **DC**: Simoncini (Raffaello), Volpi (Bruno), Lodi (Mario). **Florentina-Popolina** — PCI: Babini (Sandro), Bartolotti (Giovanni), Braccini (Daniela), Corsi (Renzo), Franchini (Franco), Notturmi (Giorgio), Panichi (Alessandro ind.), Rossi (Roberto), Sarti (Paolo); **PSI**: Volpi (Sergio); **PSDI**: Vignetti (Franco); **PRI**: Magnani (Pietro); **DC**: Potenti (Raffaello), Corbelli (Daniele), Veronesi (Gianfranco).

Affollatissimo dibattito sulla bocciatura delle due bambine handicappate

Hanno parlato i protagonisti del caso Vecchiano

VECCHIANO — Tutto il clima pieno al limite della capienza, gente in piedi, sulla porta ed in platea, quasi dalle 21 fino dopo le 11 di interventi, fischi, applausi ed attenzione di pubblico. Nel cinema Olympia di Vecchiano probabilmente non c'era mai stata tanta partecipazione quanta se ne è avuta giovedì sera col dibattito organizzato dalla amministrazione comunale sul caso delle due bambine handicappate repinte nella locale prima elementare. Tutti presenti, tranne le due bambine bocciate, i protagonisti della vicenda: dai genitori degli alunni alla maestra della ormai famosa prima B, la signorina Maria Marianna Macchia, il direttore didattico del circolo Melani, il provveditore agli studi di Pisa, il professor Baldassarre Giullotta.

L'iniziativa della amministrazione comunale vecchianese ha ottenuto anche l'adesione del professor Fausto Antonucci (psicologo) direttore del centro psico-medico-biologico, del sacerdote don Burgalassi docente di sociologia all'università di Pisa, dell'assessore provinciale alla Istruzione Sergio Cico, dell'insegnante Giorgio Maurizi di Psichiatria democratica, della professoressa Liana Tognoli segretaria del centro psicosomatico e del professor Silvio Guarnieri, docente in letteratura italiana all'università di Pisa.

Ma la vera protagonista della serata è stata la platea: composta, affollata ma anche di genitori e normali cittadini di tutte le età, insofferenti degli interventi troppo lunghi che toglievano spazio a chi avrebbe voluto prendere la parola. Appena dalle 21 fino dopo le 11 di interventi, fischi, applausi ed attenzione di pubblico. Nel cinema Olympia di Vecchiano probabilmente non c'era mai stata tanta partecipazione quanta se ne è avuta giovedì sera col dibattito organizzato dalla amministrazione comunale sul caso delle due bambine handicappate repinte nella locale prima elementare. Tutti presenti, tranne le due bambine bocciate, i protagonisti della vicenda: dai genitori degli alunni alla maestra della ormai famosa prima B, la signorina Maria Marianna Macchia, il direttore didattico del circolo Melani, il provveditore agli studi di Pisa, il professor Baldassarre Giullotta.

Questo dibattito — ha detto Antonucci — è espressione di un grave ritardo che è proprio di tutta l'assistenza all'infanzia sia normale che handicappata. Antonucci ha illustrato le distorsioni e gli sprechi della legislazione attuale. « Monotante questo — egli dice — bisogna avere il coraggio di prendere ciascuno le proprie responsabilità: la scuola ha il compito di non limitare il ruolo e i poteri del professore Antonucci, direttore del centro psico-medico-sociale, sono entrati nello specifico della vicenda vecchianese. « Questo dibattito — ha detto Antonucci — è espressione di un grave ritardo che è proprio di tutta l'assistenza all'infanzia sia normale che handicappata. Antonucci ha illustrato le distorsioni e gli sprechi della legislazione attuale. « Monotante questo — egli dice — bisogna avere il coraggio di prendere ciascuno le proprie responsabilità: la scuola ha il compito di non limitare il ruolo e i poteri del professore Antonucci, direttore del centro psico-medico-sociale, sono entrati nello specifico della vicenda vecchianese.

Antonio Tabucchi: « Le forze che collaborano nella scuola — dice — sono molte, ma quando si tratta di prendere decisioni certe viene affidato all'insegnante. Chi ha bocciato le due bambine non si è consultato con nessuno ». « Il problema — ha detto — non si risolve con una discussione. Il meccanismo che ha emarginato le due bambine — ha poi aggiunto — è lo stesso che emarginava tutti i bambini, i giovani, gli anziani. Si tratta di costruire una società sostanzialmente diversa: lo ha accompagnato un lungo, caloroso applauso che ha concluso il dibattito. Andrea Lazzari

Questa sera il « Campanone » della torre del Mangia darà il via alla gara

La folla è tesa come il canapo: scatta il Palio

Alle 20 il segnale di via - Nervosismo e piccoli incidenti durante le prove - Ieri notte cene popolari in tutti i rioni

SIENA - Quando stasera intorno alle 20 il « Campanone » della torre del Mangia cesserà di suonare, oltre a sancire il termine del corteo storico che fino ad allora sfilerà nella piazza preparando l'epilogo, segnerà ai 60.000 stipati nella « conca » della piazza e ai bordi della pista che ormai è Palio. Si dice così a Siena.

Sembra che il Bruco, una contrada che non vince dal 1955, sia disposta a spendere anche più di 30 milioni per potersi aggiudicare la vittoria finale. Anche il Leocorno (lo uilino successo risale al 1954) sembrerebbe disposto a far pazzie. Però le altre otto non sono di certo da meno e pur di vincerlo questo benedetto Palio farebbero anche « carte false ».

La mattina del 29 giugno, il giorno della tratta, quando cioè vengono assegnati i cavalli alle contrade, la fortuna ha arriso alla Giraffa che con Panzio, un cavallo che è 5 volte vittorioso, pone serie ipotesi per aggiudicarsi il drappellone dipinto Olla. Buone chance anche per l'Aquila (Rimini) e Montone (Quebel) mentre le rimanenti prestazioni dei soggetti avuti in sorte restano abbondantemente da scoprire.



Un momento « critico » del Palio dello scorso anno

Sandro Rossi

La « notte dei partiti » non garantisce la vittoria

La corsa dimentica i « patti segreti »

Gli stessi fantini al momento della partenza possono rovesciare le alleanze - Gli imprevisti del micidiale anello di piazza del Campo - Ogni concorrente è un nemico - I furiosi scambi di nerbate

SIENA - Ogni previsione risulta accademica: il Palio è soprattutto sorpresa. Imprevisto: la potenza del cavallo e l'abilità del fantino rappresentano fuori del dubbio i principali requisiti per l'affermazione di una contrada ma altri fattori entrano in campo. Una notte tra il primo e il 2 luglio a Siena si chiama « la notte dei partiti » dove il termine « partiti » sta ad indicare i patti segreti che ogni contrada stipula con le amiche e alleate per conseguire la vittoria e danneggiare la « rivale ». Il Palio sono in dieci a correre ma in diciassette a viverlo; anche chi è fuori da questa edizione di luglio, infatti, non se sta con le mani in mano. Per qualche contrada si vede affiancare alla partenza, per fare un esempio, dalla rivale gli accordi si inseriscono tutte, indistintamente, sia

che gareggino sia che rimangano a guardare. Qualcuno, con accenti moralistici, si è scagliato contro questa prassi — un prassi antica quanto il Palio stesso — tacciando la festa senese di corsa truccata: in realtà, « trucchi » sono tali che in nessun modo si può parlare di un risultato prestabilito. Ai patti stipulati dai maggiori fantini aggiungiamo i suoi personali appoggi un momento prima della partenza: ognuno dei dieci « eroi », infatti, ha la facoltà di stipulare accordi con chi gli capita vicino al momento della partenza e alleanze e « partiti » fatti faticosamente per giorni e giorni si rovesciano a quel punto clamorosamente. Se una contrada si vede affiancare alla partenza, per fare un esempio, dalla rivale gli accordi si inseriscono tutte, indistintamente, sia

tra partire dal canapi indisturbata. E infine l'elemento « pista »: l'anello di piazza del Campo è, come si sa, uno dei più infernali esistenti al mondo. Fantini anche esperti e veterani hanno dovuto assaggiare più di una volta la polvere nelle due micidiali curve a gomito di San Martino (in discesa) e del Casato (in salita). Lì, nella maggior parte dei casi, si vincono e si perdono patti, li vanno ulteriormente allargati patti ed alleanze. Tre giri percorsi forzando il cavallo fino allo spasimo ed ogni metro, ogni attimo può decidere della vittoria o della sconfitta. Oggi non si verificano logicamente più i casi clamorosi accaduti secoli fa quando qualche popolano si lanciava sulla pista per fermare il cavallo in testa o far passare la sua contrada ma o-

gli altri nove fantini sapevano che quando era in testa non c'era nemmeno da pensare di « centrargli sotto nerbo ». Sono solo tre giri ma in una manciata di minuti si brucia tutto la passione di un intero anno di attesa. Molti non capiscono i sensi: non hanno torto. Entrare nel meccanismo facilissimo ed inesplicabile della contrada è un'operazione non sempre semplice, capire cosa significano queste diciassette entità in una città piccola e chiusa come Siena è una operazione che solo i senesi e pochi altri riescono a fare. E' la testimonianza — affascinante ed unica — di un mondo antico che riesce a convivere con quello moderno senza lacerazioni.

« Prima di tutto decidiamo di cosa trattare, e i simboli da usare. Per esempio, la lotta contadina la simboleggiamo con un prodotto della terra, l'operaio con un volto marcato ed in mano lo stuzzico del lavoro. Poi decidiamo come deve essere l'insieme e componiamo i vari elementi. Quando abbiamo deciso il bozzetto ne discutiamo ancora con i compagni delle case del popolo o delle sezioni ».

Duccio Balestracci

Inconsueto « valzer » tra fantini e cavalli

Fino all'ultimo minuto incertissime le « monte »

Una ridda di previsioni - « Aceto » offre 12 milioni per montare la Giraffa che rifiuta - Quasi scomparsa la « vecchia guardia »

SIENA - E' un fatto insolito: i fantini che quasi in tutte le edizioni del palio si « accasano » in una contrada dopo la assegnazione dei cavalli. In questa edizione della corsa finale, questa volta hanno iniziato un « valzer » inconsueto che probabilmente deve ancora finire. Infatti le « monte » dai cavalli: che correranno il Palio sono cambiate continuamente: dopo le prime 4 prove ben 15 fantini si erano avvicendati. Anche questo è un fatto insolito.

Ma il motivo che ha messo in movimento questa « trottole paliesca » senza altro l'induzione del plurivittorioso fantino Andrea Cortesi con Aceto che fino all'ultimo momento ha voluto scegliere il cavallo da montare. Infatti il fantino sardo ha corso la prima prova nel Montone, mentre sembrava che l'Istrice potesse di una opzione di privilegio sulle prestazioni di Aceto prima della « Tratta » del 29 giugno.

Manzi detto Ercolino, ma i dirigenti della contrada di via dei Servi hanno presto smentito tutto. Anche l'Aquila è senza problemi con una montata fissata già dallo scorso gennaio. Si presenterà infatti con il fantino Camillo Pinelli, detto Spillo; mentre il Nicchio, dopo aver assunto recenti e costosi accordi con il fantino Grinta non ha alternative e monterà pertanto questo.



Sfilata dei contradeioli in piazza del Campo

Arrestato l'incendiario de « La Mecca » di Marina di Massa

L'incendio divampato a « La Mecca » il noto locale di Marina di Massa, la notte del 22 scorso, era dovuto. Le indagini degli agenti e dei funzionari della questura della provincia hanno infatti portato all'arresto del presunto responsabile si tratta di Angelo Rizzali, 21 anni di Savona, contro il quale è stato spiccato un ordine di cattura. Il Rizzali avrebbe appiccato le fiamme al locale in seguito ad un episodio avvenuto qualche tempo fa, e nel quale la polizia sta indagando.

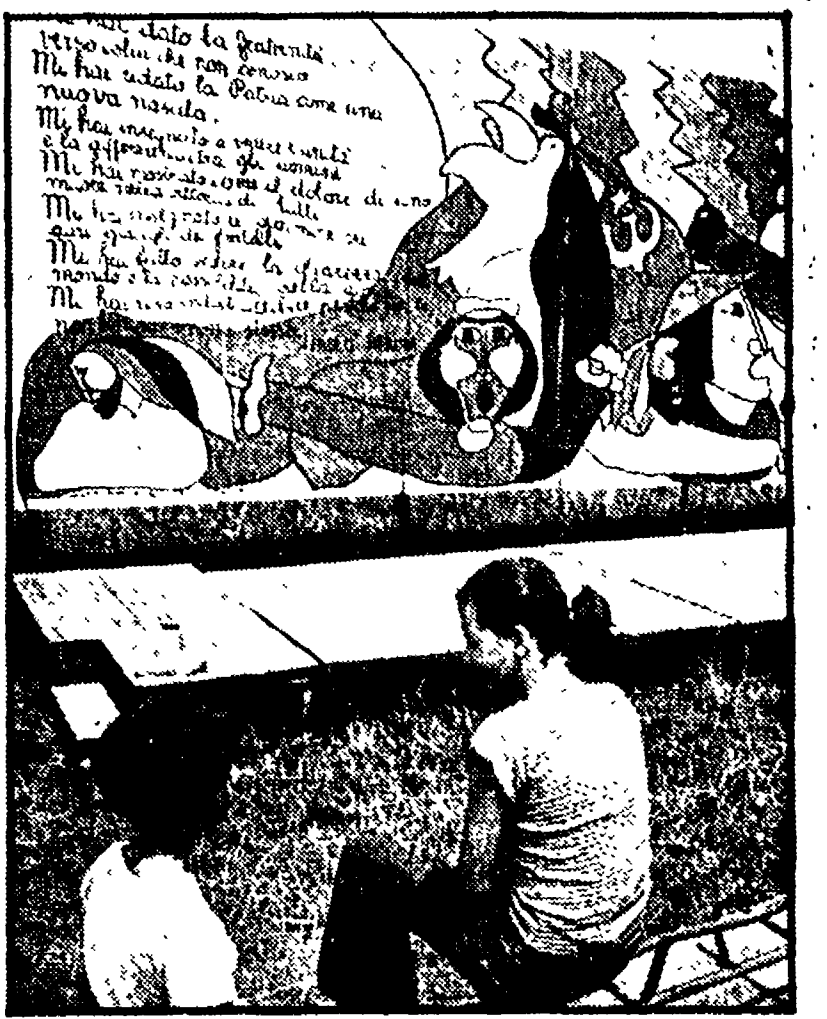
I giovani della brigata « Rodolfo Boschi » di Grassina

DIPINGONO SUI MURI LA STORIA DELLE LOTTE OPERAIE E CONTADINE

Hanno imparato la tecnica da due esuli cileni - Non accettano compensi ma solo sottoscrizioni per la FGLI e la stampa comunista

GRASSINA - Alla « Festa dell'Unità » di Grassina, nel giardino della Casa del popolo, tutti gli stand, i padiglioni, i pannelli sospesi sono dipinti con gli stessi colori accesi, i disegni semplici, simbolici, ispirati chiaramente all'arte cilena nella forma e nello stile, ma profondamente inseriti nella nostra realtà. Una realtà italiana, ma anche una realtà più specifica, di zona, di paese e a volte di quartiere. Sono stati i ragazzi della brigata Rodolfo Boschi, della sezione FGLI « Eugenio Curiel » di Grassina, a dipingere tutti i pannelli: un gruppo di dodici, tredici ragazzi dai 14 ai 20 anni che ormai da due anni porta avanti il suo discorso anche attraverso colori e pennelli.

L'iniziativa ha avuto successo, e continua ad avere perché vuole essere un momento di aggregazione ed un modo di intervenire anche nelle occasioni più comuni. Cioè è possibile anche perché si tratta di un gruppo di ragazzi pieni di entusiasmo, che lo sanno trasmettere a quanti hanno accanto. Arrampicati su scale, aggrappati alle finestre, coi barattoli di colore ed il pennello in mano, con un capannello di gente intorno sono già andati da una « Festa dell'Unità » all'altra, da una casa del popolo all'altra a portare i loro colori.



Un murales dei ragazzi della brigata « R. Boschi » di Grassina

La brigata è nata in un momento difficile della FGLI di Grassina, quando intorno ad un tavolo i giovani comunisti si sono interrogati su quali strade occorreva seguirle per sensibilizzare coetanei e concittadini sulle loro lotte. Furono due esuli cileni Julio Paves ed Enrique Favilo a venire loro in aiuto. I racconti sui dodici giovani delle « Brigate » di pittori a Santiago, che in una notte avevano coperto 15 mila pareti della città con enormi « murales » e scritte hanno entusiasmato i giovani di Grassina. L'ipotesi di una squadra di pittori di quartiere fiancheggiata da un gruppo di musicanti, è stato lo spunto per la brigata.

Dibattito sui giovani con D'Alema ad Arezzo

Mattinata di attività sportive al festival dell'Unità di Arezzo; con i Pirelli, il gruppo di giovani con concentrazione al Prato, corteo e pubblico dibattito in piazza. San Jacopo alle 18,30 con Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGLI sui problemi dei giovani. Alle 21,15 in Fortezza recital allegro del Prete ed Edmondo Aldini; alle 22 proiezione del film « Mimi metalurgico ».

Continua a PIOMBINO il quartiere Savoia, la festa dell'Unità che per oggi alle 17 ha in programma la disputa della finale del torneo di tennis da tavolo, alle 21 dibattito sul tema: « La Toscana e il progetto a medio termine del PCI ». Introdurrà il compagno Silvano Adriani segretario regionale. La festa delle 5 sezioni di CARRARA ha in programma: alle 18,30 dibattito su « La difesa dell'ordine democratico » coordinato dal compagno onorevole Gualadri della commissione interni della Camera; alle 21 ballo discoteca con l'orchestra « Altro mondo », canta Luana Barberis.

Al festival dell'Unità di PRATO è programmato per oggi, alle 18,30 torneo di calcio; ore 19 spettacolo per bambini « C'era una volta un re » del gruppo « La Ninna »; ore 21,30 arena centrale spettacolo di cabaret con Rick e Gian; ore 21,30 allo spazio utopia donna incontro con la scrittrice Dacia Maraini con dibattito spazio giovani ascolto musica e riflessione; spazio cinema proiezione del film « Brucce » di Vincenzo.

Al festival dell'Unità di SCANDICCI è previsto per oggi all'arena grande del cabaret di Roberto Benigni, il gruppo folk « Whisky Trail » con la pista dell'emigrante irlandese, musiche, canti e balli irlandesi. All'arena cinema proiezione del film « Nashville ».

Silvia Garambois

Si è concluso «Fatastrac»

Dieci giorni di festa con fiabe e fantasia

La scuola e il gioco si sono mescolati all'iniziativa che ha animato la biblioteca dell'Orticoltura - L'invenzione di un libro scolpito nel legno - L'attività didattica dei bambini verso i genitori



Bambini «al lavoro»

Dieci giorni di fiabe; ma questa volta a raccontarle sono stati i bambini, che le hanno inventate, colorate, animate, recitate, cantate, interpretate e vissute. «Fatastrac» è stato per dieci pomeriggi un mondo a parte, una scuola diversa, per 200 bambini dai 3 agli 11 anni che nel giardino della biblioteca comunale dell'Orticoltura, in via Vittorio Emanuele, si sono «impossessati» dello spazio che veniva loro aperto, disegnando cartellini, fabbricando maschere, recitando e anche inventando, scrivendo e componendo un libro tutto loro.

Adriano, Chiara e Matteo, i tre ragazzi che insieme ad altri animatori e aiutati dalla biblioteca hanno organizzato la manifestazione (che si inserisce nel quadro delle iniziative della biblioteca), raccontano con entusiasmo di questi pomeriggi:

«I bambini hanno capito subito lo spirito dell'iniziativa, non c'è più neanche bisogno di noi, che li stimoliamo con filmati, con canti o recite. Quando arrivano nel giardino sentono veramente che si tratta di una cosa loro, e i gruppi, disegnano o incominciano da soli a vivere insieme e in modo diverso questi pomeriggi.»

«Fatastrac» è incominciato il 29 giugno, con l'invenzione del «Fatastrac»; i bambini, con un concorso, con ma-

schieramenti e gare, a gruppi, sono arrivati a decidere il nome da dare all'animale fantastico (una specie di zebra piangente e sette gambe e con le scarpe) simbolo di questo loro festa-gioco scuola. Il beniamino è stato battezzato «Timidone».

«Il primo giorno i genitori erano un po' scettici», raccontano gli organizzatori, «ma, consigliando ai figli, suggerivano, ma senza mettersi nello spirito della manifestazione. Un po' estranei, in fondo. Col passare dei giorni, davanti all'entusiasmo generale, si sono sciolti ed hanno incominciato a partecipare veramente a questo grande gioco collettivo che è insegnare qualcosa a un bambino».

Cerchiamo di ricostruire come è nato «Fatastrac». «Ne sono tutti molto soddisfatti», continua Chiara, una degli organizzatori «ne discutiamo anche al consiglio di quartiere, perché se ne sono interessati tutti, dagli animatori agli illustratori, al genitore e alle maestre che vengono qui fra i bambini anche di pomeriggio», troviamo un ostacolo: la manifestazione ha preso il via così bene che è difficile ricordare i momenti più duri.

Meglio guardarsi intorno: all'interno della biblioteca c'è una mostra di disegni e disegni per ragazzi che hanno inventato fumetti, qua-

dretti, composizioni per i bambini. Trentasei illustratori al di fuori del circuito commerciale che hanno avuto la possibilità di verificare il loro lavoro prima di tutto con i bambini, poi fra loro, per confrontare esperienze, forme e contenuti, quindi con gli adulti (genitori o maestri, comunque «educatori»).

Le opere presentate sono per lo più favole, o spunti e stimoli per crearne, (il «pezzo forte» della mostra è un grande libro con le pagine di legno scolpite). Ma sia i pannelli della mostra, sia gli spettacoli che il intervento dei bambini si muovono dal rapporto libro-animatori-bambini.

Tutto, insomma, parte dal libro, e dalla ricerca di un modo nuovo per insegnare al più giovani come avvicinarsi a questo strumento della fiaba, troppe volte conosciuto poco o in maniera sbagliata.

Proprio per questo il «clou» delle dieci giornate di fiabe è stato quando i bambini, divisi in gruppi, hanno costruito un vero libro (anche se in maniera rudimentale) inventando la storia (la fata Trac che risolve una complicata storia d'amore tra un foglio e una foglia, un leone che vuole un po' di fresco e parte per i paesi del nord; l'avventura di un albero e di un muro), disegnano, scrivendo, si colorano e rileggono questa magnifica invenzione che è stata il libro dei bam-

bi.

Una manifestazione nata dunque come uno stimolo, perché la lettura non divenga soltanto un momento distaccato, ma anche un modo per imparare stando con gli altri, perché il libro stesso diventi gioco, animazione, drammatizzazione (esempio possono essere i pannelli di legno scolpiti, il momento, il canto, le storie di Giovanni, ecc.), o drammatizzati, come si usa ormai dire.

In programma, oltre alla mostra e a quello che i bambini hanno realizzato, c'erano gli spettacoli, il momento, cioè, in cui gli animatori operavano attivamente. Una quindicina «ora della favola», poi canzoni (Beppe Dati ha cantato le «storie di Giovanni» di Rodari), burattini, recite, animazione con «pagliacci» (interpretati dai bambini).

Infine una antica leggenda lombarda sceneggiata dagli alunni di una quinta elementare di Mantova. C'è stato anche qualche incidente (i burattini che non sono arrivati, ma nessun problema: ci hanno pensato i bambini a legarsi del filo ai polsi, a farsi rannovare da altri bambini e a salvare brillantemente ogni situazione).

Silvia Garambois

Il centro teatrale di Pontedera

Hanno narrato con una mostra la loro storia

Presentato un quadro esauriente delle iniziative dalla costituzione ad oggi - Interesse dei visitatori

PONTERA — Il centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera, che opera in stretta collaborazione col teatro regionale toscano e si pone come punto di riferimento, promozione e gestione, dell'attività di ricerca e sperimentazione teatrale, oltre che di iniziative di animazione teatrale nelle scuole, si avvia a concludere la sua stagione.

L'ha fatto in una forma originale e che sta suscitando un grande interesse. Infatti è stata allestita una mostra di documentazione dell'attività svolta dal centro dalla sua costituzione (settembre 1974) ad oggi. Una mostra che non ha un carattere trionfalistico, ma vuole e riesce a presentare un quadro abbastanza completo di ciò che il centro (e i gruppi di base che con esso hanno lavorato: Piccolo e Pontedera e Teatro di Fortuna) ha saputo o potuto fare in questo periodo. La mostra si concluderà domani con un incontro fra operatori del centro e cittadini, nella sala del consiglio comunale, per una discussione approfondita sull'attività svolta e la funzione del centro stesso.

Anche in questa occasione gli operatori del centro e dei due gruppi che lavorano in stretta collaborazione con esso hanno confermato il segno distintivo del loro lavoro. Non si è voluto fare una mostra per «celebrare» i successi e i consensi, a questi due anni di attività, si è invece teso ad informare su ciò che si è cercato di fare e sulla esigenza che l'attività del centro abbia sempre un rapporto corretto e di confronto con la cittadinanza di Pontedera. Il confronto pubblico è non solo utile, ma opportuno, perché da un lato allargherà la cerchia di quanti conoscono e seguono l'attività del centro, e dall'altro darà agli operatori del centro stesso la possibilità di recepire dai cittadini il loro contributo per impostare nell'immediato futuro un lavoro sempre più rispondente alle esigenze sociali e culturali dell'ambiente in cui il centro e i gruppi operano.

i. f.



Vita e malavita napoletana

Finalmente la XXX Estate Piesolanca apre il Teatro Romano: l'appuntamento è per domenica 3 luglio, alle ore 21.30, con la cooperativa Teatro Libero diretta da Armando Pugliese, che presenta «I verni, ovvero malavita napoletana» dall'omonimo romanzo di Mastriani, l'autore della celeberrima La cieca di Sorrento.

Dopo i ripetuti successi di «Masaniello» il gruppo prosegue nelle esplorazioni teatrali di area partenopea, approdando al genere tipico e composito della «seneggiata», che conosce un vero e proprio revival den-

tro i fuorti Napoli. Tra il recupero da parte degli «addetti ai lavori», Armando Pugliese è andato ad un testo che può essere visto alle origini con troppo remote del fenomeno. Certo è che, mentre gli «eredi» basilari della sceneggiata acquistano credibilità e popolarità presso il pubblico contemporaneo come «seri», il loro recupero attuale ha un senso immediato solamente in direzione comica, quella imbroccata senz'altro da Pugliese.

Lo spettacolo viene replicato la sera del lunedì, 4 luglio.

La Casa del Popolo di Settignano ha ospitato in questi giorni una mostra artigianale realizzata con l'impegno di una cinquantina di anziani della zona. Sono esposti attrezzi di lavoro, pitture, sculture, oggetti di vario tipo.

C'è un angolo dedicato alle piante ornamentali, curato da ex-giardinieri, un altro realizzato dalle donne «di una certa età» che hanno portato lavoro a maglia e ricami. E' una testimonianza di quanto sia importante per gli anziani trovare ancora un «diritto di cittadinanza» nel mondo della produzione, di dare un senso alla propria presenza nella società, in contrasto con l'emarginazione e l'inerzia a cui sono costretti in mancanza di strutture adeguate.

L'iniziativa si concluderà domani.

CINEMA

- ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Aria cond. e refrig.
- ARLECCHINO**
Via Castellani - Tel. 272.320
Aria cond. e refrig.
- CAPITOL**
Ritorna il più famoso giallo terrorizzante di Dario Argento, che va visto in due. Quando il topo esce dalla tana non si sa se attraversa la strada e la luna gronda di sangue, o se uno strado d'elli e un grido.
- EDISON**
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
Aria cond. e refrig.
- EXCELSIOR**
Via Correttani 4 - Tel. 217.798
Aria cond. e refrig.
- GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Aria cond. e refrig.
- MODERNISSIMO**
Via Cavotti - Tel. 275.954
Ritorna con successo il film Protezione assai.
- ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Aria cond. e refrig.

PRINCIPE

- Via Cavotti, 184r - Tel. 675.801
Aria cond. e refrig.
- SUPERCINEMA**
Via Cimatori - Tel. 272.474
Eccezzionalmente per la prima volta ritorna un vero film super.
- VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 298.242
Chiusura estiva.
- ASTOR D'ESSAI**
Via Romana 113 - Tel. 222.388
Aria cond. e refrig.
- ALBA (Ritiro)**
Via P. Vezzani - Tel. 452.298
Un film di grande spicco.
- ALDEBARAN**
Via B. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Aria cond. e refrig.
- ANDROMEDA**
Via P. Vezzani - Tel. 452.298
Salon Massage estmarchio con Elisabetta.
- APOLLO**
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfoggiante, confortevole, esclusiva).
- ARENA DEI PINI**
Via Paletta, 34 - Tel. 474.888
(Un'area verde per le nostre migliori opere).
- ARENA GIARDINO COLONNA**
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 4810.550
Chiusa se la favel ancora, con Catherine De-
- ARENA GIARDINO S.MS. FREDI**
Via Vittorio Emanuele 303
Luna di miele in tre, con Renato Pozzetto, Stefania Sandrelli.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA ASTRO**
(Chiusura estiva)
- CAVOUR**
Via Cavotti - Tel. 587.700
Aria cond. e refrig.
- COLUMBIA**
Via F. Testi - Tel. 212.178
Sala e le 120 giornate di Sodoma. Regia di P. Pasolini. (VM 18).
- EDEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Il capolavoro della cinematografia italiana. Anima persa, con Vittorio Gassman, Catherine Deneuve. Regia di Dino Risai. Technicolor.
- EOLO**
Borgo S. Frediano - Tel. 296.882
Un film di grande spicco.
- CHIARDILUNA ESTIVO**
Via Aleardo Aleardi - Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'assi di
- ESTIVO DUE STRADE**
Via Senese n. 192/r - Tel. 211.068
(Aria cond. e refrig.)
- FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Aria cond. e refrig.)
- FIORILLA**
Via D'Annunzio - Tel. 682.240
(Aria cond. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
- FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
- FULGOR**
Via P. Pintorri - Tel. 270.117
Una storia d'amore, tenera, crudele, drammatica.
- GIARDINO PRIMAVERA**
Via Dino del Garbo
Dinami che fa tutto per me, con Johnny De-
- IDEALE**
Via Firenze - Tel. 50.708
Un film di grande spicco.

- ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
- MANZONI**
Via Martini - Tel. 368.808
(Aria cond. e refrig.)
- MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Aria cond. e refrig.)
- NAZIONALE**
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)
- NICCOLINI**
Via Ricasoni - Tel. 23.282
(Aria cond. e refrig.)
- IL PORTICO**
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Aria cond. e refrig.)
- UNIVERSALE**
Via Pisa 43 - Tel. 228.198
(Aria cond. e refrig.)
- VITTORIA**
Via Pagnini - Tel. 680.579
(Aria cond. e refrig.)
- ARCOBALENO**
Via Pisa. 442 - Legnana. Capol. bus 5
Chiusura estiva
- ARTIGIANELLI**
Via del Serragli 101
(Aria cond. e refrig.)
- ARENA S.M.S. QUIRICO**
Via Pisa. 576 - Tel. 701.688
(Ore 21)

CINEMA ESTIVO «RINASCITA»

- Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
Ore 21. Giovedì bruciata, di Nicholas Ray (USA 1955).
- TEATRI**
- GROSSETO**
EUROPA: Streep tease
EUROPA DESAYS: Don Camillo
GLOBE: Nic manzoni
MARRACCINI: La corsa più pazzo del mondo
ODON: Ca prima notte di nozze
SPLENDOR: Cannobali
- PONTERA**
ITALIA: Fabbro di donna
GLOBE: Gli scippatori
ROMA: Anche gli angeli mangiano fagioli
- EMPOLI**
PERLA: Attenzi a quei due: l'ultimo appuntamento
EXCELSIOR: Peccato senza Me-
CRISTALLO: Dedicato ad una stella
- SIENA**
ODEON: Due sporche carogne
MODERNO: La bella e la bestia
METROPOLITAN: (Chiuso per re-
staurazione)
IMPERO: (Chiuso per restaurazione)
SMERALDO: (Chiuso per ferie)
- PISTOIA**
LUX: Mimi Buette (VM 14)
EDEN: Pano nel stadio VM 14
ROMA: Chiusura estiva
GLOBE: L'ultimo del 3. piano
NUOVO GIUGNO: (Chiusura estiva)
ITALIA: Sali
- COLLE VAL D'ELSA**
TEATRO DEL POPOLO. Napoli via-
lento (VM 14)
S. GOSTINO: Gli spicciotti
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo
Isico orchestra Carlo Venturi
- AREZZO**
CORSE: Emanuele in America
VM 14
POLITEAMA: Il grande Jack
SUPERINEMA: Due sporche ca-
rogne
TRIONFO: Il mondo violento di
Robbie Ju ragazza di provincia
(VM 18)
DARFO: (Sensazione): Storia di
un peccato (VM 18)

Cinema in Toscana

- FLORIDA ESTIVO**
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 20.45)
- ARENA SIGLIO (Galluzzo)**
Ore 21
Henry Silva, Antonio Sabato: Poliziotti violenti.
- CINEMA NUOVO (Galluzzo)**
(Ore 20.30)
- MANZONI (Scandicci)**
Un film che avvince per la trama, affascina e sconcerta per l'alto erotismo contenuto. Drum: l'ultimo mandingo, a colori, con Ken Norton, Warren Oates.
- CINEMA VISIONE (Riposo)**
- ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO**
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. ore 21.30. Inaug. 700-350)
- ARENA LA NAVE**
Via Villatorta 11
Per il ciclo «Dedicato ai ragazzi» ritorna un grande western. Un dollaro bucalo, con G. Gemma, Ina del Valle, Enzo F. Olivero.
- CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA**
Ore 17 dedicato ai ragazzi (L. 150-500): I cavalieri della tavola rotonda, di Richard Thorpe, con R. Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer.
- CASA DEL POPOLO DI GRASSANO**
Piazza della Repubblica - Tel. 640.093
Ore 21.30 Gli uomini falco, con James Coburn, Charles Aznavour.
- CINQUE UOMO**
(Ponte e Ema) Bus 31.32
Novembre, atto 1, di Bernardo Bertolucci, con Robert De Niro, Garret Dardarid.
- CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Riposo
- MODERNO ARCI TAVARNUZZE**
Tel. 20.295.59 Bus 37
(Chiusura estiva)
- CASA DEL POPOLO DI COLONNATA**
Per il cinema comico il presidente, con Alberto Sordi. L. 600-500.
(20.30, 22.30)
- CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO**
Riposo

IL MAROCCONE
Livorno (Antignano)
Tel. 98888
ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio
Complesso
I GIAGUARI

CASTELLI DEL GREVEPESA
La grande cucina elaborata sulla via Gravignana (Ponte di Gobbiano) tra Firenze e Greve - Tel. (055) 821.191/821.198 e aperta nelle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

I commenti degli studenti impegnati negli esami di stato

Ieri la prova d'italiano: «Ci aspettavamo di peggio»

Le tracce non sono state giudicate difficili - Ancora una volta, però, si è dovuto fare i conti con autori mai studiati o con argomenti raramente trattati - I timori di non trovare lavoro - Nuovi orientamenti ideali

Esami di stato nuova formula, ottava edizione. Ieri gli altri 21.000 esaminando hanno sostenuto la prima prova scritta, quella di italiano. Nessuna novità di rilievo, tutto si è svolto secondo gli schemi tradizionali. Quest'anno, però, maggiore era la paura di una «rivincita» sugli studenti. Il pensiero è andato spesso all'ultima percentuale di bocciati che si è registrata negli scrutini. Ma i primi commenti sono favorevoli. «Ci aspettavamo di peggio» - hanno detto gli studenti riferendosi ai quattro tracce per la prova di italiano (che riportava...

E' stato presentato giovedì

Bilancio Tirrenia: pareggio camuffato

E' un bilancio quanto meno trionfalistico privo com'è di qualsiasi riflessione critica, quello che la società di navigazione Tirrenia ha presentato giovedì scorso alla riunione del consiglio di amministrazione. E, tuttavia, i ritardi e carenze che dovrebbero essere ben presenti nell'esame della gestione, certo non mancano. I fatti salienti che la relazione annuale mette in evidenza sono cinque: l'avvio del programma di costruzione di otto traghetti misti e tre traghetti merci, la assunzione del ruolo di capogruppo delle tre società regionali «Caremara», «Toremara» e «Siremar», che gestiscono i servizi postali e commerciali per le isole minori; l'entrata in servizio dei traghetti «Carloforte» e «Marta Ekpress» sulle linee Sardegna-Isola S. Pietro e Italia-Malta il piano di emergenza per fronteggiare il vuoto lasciato dal ritiro della società «Linea Canigou» dai collegamenti con la Sardegna ed infine, il noleggio di un traghetto merci destinato alla nuova linea Genova-Palermo-Tripoli. Per quanto riguarda le tre società regionali la relazione informa che il ministro della Marina Mercantile ha autorizzato le commesse per sette navi e tre aliscafi alla Caremar, due navi e due aliscafi alla Siremar, quattro navi e un aliscafo alla Toremara.

In merito ai piani di costruzione, c'è da osservare che sono stati costruiti e varati a Castellammare, ma gli altri saranno costruiti parte a Livorno dal cantiere privato Orlando e parte a Palermo. Che le otto navi da 800 tonnellate di stazza lorda per la Caremar, saranno costruite a Livorno, Palermo o Ancona, perché in Campania non esistono cantieri adatti a queste costruzioni e il programma di ristrutturazione del cantiere Sec-Sud non si sa bene che fine abbia fatto. Quanto ai tempi, cinque di queste navi dovrebbero essere pronte entro l'anno prossimo, ma è bene non farsi affidamento perché i progetti elaborati con le specifiche dei costi dall'italcristieri, attendono ancora il benestare del ministero. D'altra parte, questi piani di costruzione non devono far pensare ad un potenziamento effettivo della flotta Tirrenia dato che quasi tutte le unità nuove una volta pronte verranno a sostituire quelle vecchie o quelle negoziate. Ciò significa che non vi sono prospettive di sviluppo neppure per l'occupazione di cui, peraltro, la relazione non fa cenno. La consistenza della flotta Tirrenia al 31 dicembre '76 era di 24 unità di proprietà, di cui 21 traghetti; cinque negoziate per tutto l'anno e altre per i periodi estivi. Il personale, alla stessa...

Ieri sciopero di 24 ore nell'ospedale stabiese

Tutto il personale dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia è sceso in sciopero per 24 ore. La partecipazione allo sciopero è stata altissima. Alla iniziativa di lotta la P.I.O. (federazione lavoratori ospedalieri) aziendale è giunta per la posizione assunta dal presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale e dalla chiusura a tutte le richieste del sindacato. Le più importanti di queste si riferiscono al controllo unico dei servizi di inizio del lavoro; all'istituzione del servizio di estesi al posto della mensa aziendale la cui istituzione è ora impossibile perché nel complesso sanitario non esiste lo spazio sufficiente; all'assegnazione delle divise al personale; al conseguimento delle competenze previste dal contratto di lavoro. Il sesso di responsabilità dei lavoratori ha comunque permesso l'assistenza ai degenzati dei servizi di pronto soccorso e di urgenza e la presenza al 50% dell'organico nelle corsie.

mo in altra parte del giornale. Ma ancora una volta tra queste tracce e il lavoro svolto durante l'anno scolastico c'è uno scarto considerevole. E' sempre la stessa storia: la scuola cerca di recuperare sul terreno dell'efficienza, della sollecitazione di riflessioni ampie e serene, solo all'ultimo minuto, proponendo tracce per un tema di italiano certamente interessanti e stimolanti.

Ma viene spontaneo che diversi volte, durante l'anno scolastico, si è sollecitata la riflessione degli studenti su temi come la democrazia, la costituzione, lo sviluppo sociale? E quanti, ancora, hanno svolto normalmente il programma di italiano, così da poter studiare con la dovuta accuratezza un autore come Pirandello? Prendiamo l'esempio delle autozioni, che anche a Napoli sono state numerose. Il più delle volte - con tutti i limiti che abbiamo più volte denunciato - sono state l'espressione genuina di una voglia di entrare dentro i fermenti che si agitano nella nostra società. Ma quanti di questi esperimenti? E non si è cercato, invece, di cogliere unicamente gli aspetti negativi per poi essere legittimati a chiederne l'interruzione?

Sarebbe dunque ora che non solo negli esami di stato, ma sin dall'inizio dell'anno scolastico si determinasse una svolta per arricchire di contenuti nuovi, come si dice, l'insegnamento. E ancora una volta il discorso torna alla urgenza di riforma organica di tutto il sistema formativo. Ma veniamo alla prova di italiano.

Alfio è il primo ad aver fatto il tema al liceo classico Genovesi. E' sereno, soddisfatto di quello che è riuscito a scrivere sul valore della Costituzione. Non ha difficoltà a parlarne. «Ho sostenuto - spiega - che il valore della Costituzione è altissimo, ma è spesso l'ingenuità politica del governante a far sì che le norme sancite non trovino una loro adeguata attuazione. Le tracce non sono difficili, anzi. E' la convinzione più diffusa tra gli studenti.

Lo ammettono anche Giovanni ed Anna, tre ragazze del magistrale «Fonsecchia». «Abbiamo svolto - dicono - il tema di pedagogia, ma è un tema di pedagogia. Sottoscrive di questo tipo di esame? Un sorriso appena accennato equivale ad una risposta evasiva. «Meglio sarebbe l'idea di essere giudicati da professori mai visti prima non è, infatti, mai andata giù agli studenti. «Meglio sarebbe - dicono - un dialogo, un confronto serio. Noi siamo i primi a voler essere giudicati da quel che vogliamo veramente.

Sono dunque preoccupati gli studenti per l'esito di questa prova. La risposta, invece, è Pasquale, uno studente del «Casano», un istituto tecnico professionale, è buttata il suo due piedi: «e' un problema di scuola, dice una punta di sarcasmo - quel che ci aspetta è sempre lo stesso. Mio fratello il diploma ce lo ha da due anni e un lavoro non lo ha ancora trovato». Sfiducia? Rassegnazione? Pasquale non è di quelli che depongono facilmente le armi: «Subito dopo l'esame vado ad iscrivermi al collocamento per il preavviamento». E' un primo tentativo, ma non mi stancherò di lottare per un lavoro». Ha fatto il tema sulla possibilità di un piano economico e produttivo della Regione. «Ho detto - afferma - che la maggiore risorsa da sfruttare è la terra. L'agricoltura, anche per la Campania». E tu ci andresti a lavorare in campagna? E perché no? - risponde - ma bisogna avere la più civile ad abitabile.

Nella foto: si commentano i temi al Genovesi.

il partito

A Gugliano, alle ore 17, mostra sulla scuola a piazzetta via Cumana. Pisciotta, ore 18, festa per il lavoro giovanile e dibattito sul preavviamento al lavoro con Nigges. A Casalnuovo, ore 18,30, assemblea operaia dell'Alfasud, dell'Alfa Romeo e dell'Aeritalia sulla situazione politica con Tamburino. A Gragnano, ore 19, inaugurazione della sezione «Semi». A Ischia, ore 20,30, dibattito pubblico sul preavviamento. Barra «centro», ore 17, congresso con Marello, Rone Tranne, ore 18,30, assemblea sul preavviamento con Visca. Mugnano, ore 20,30, comizio con Marzano. Mola, ore 18, assemblea sul preavviamento con Tulanti. Pendino Agnano, ore 18,30, assemblea sul preavviamento con Pennone. Volva, nella sala consiliare, ore 18,30, iniziativa pubblica con altre forze politiche sul preavviamento con Brunetti. Alle ore 18,30, in Federazione riunione del gruppo consiliare della Provincia sull'ospedale psichiatrico.

COMUNE DI NAPOLI Assessorato all'Igiene e Sanità

CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA

CHE COSA E' L'EPATITE VIRALE E' una malattia infettiva molto diffusa nella nostra Regione, dovuta fondamentalmente a due virus: il virus A che si trasmette prevalentemente per via oro fecale, cioè per contaminazione di acqua e di alimenti (in particolare vegetali e frutti di mare) con materiale fecale infetto; il virus B che si trasmette prevalentemente attraverso il sangue o oggetti contaminati dal sangue (siringhe, strumenti chirurgici, utensili da toilette, rasoi, ecc.). Il virus B può essere identificato con la ricerca dell'antigene Australiano nel sangue. COME SI DIFFONDE L'EPATITE VIRALE? La diffusione della malattia è dovuta a cattive abitudini igieniche, tra cui quella dei bambini di scambiarsi alimenti, stoviglie, penne o matite che spesso mettono in bocca, di non lavarsi le mani dopo essere andati a gabinetto e di mettersi le dita in bocca, così come dalla cattiva usanza di impiegare, per fare iniezioni, aghi e siringhe usate da più persone, anche se bollite. E' importante quindi non usare siringhe che siano servite per altre persone, usando, al contrario, quelle a perdere di plastica, che vanno gettate insieme all'ago immediatamente dopo l'uso. E' evidente che stare a stretto contatto nella stessa classe può favorire la diffusione della malattia, anche perché, oltre a soggetti che hanno avuto i segni clinici manifesti e quindi sono stati ricoverati o isolati, possono esservene altri sconosciuti, capaci anche essi di trasmettere l'infezione.



Alfio è il primo ad aver fatto il tema al liceo classico Genovesi. E' sereno, soddisfatto di quello che è riuscito a scrivere sul valore della Costituzione.

Ieri due attentati, uno a Volla, l'altro a Bacoli

Racket ancora in azione

A Volla uno sconosciuto ha ferito con un colpo di pistola un imprenditore edile - A Bacoli quattro fucilate contro un negozio di mobili - Distrutte le vetrine e danni per 10 milioni

Ancora due attentati del Racket delle estorsioni in provincia di Napoli. Il primo episodio è avvenuto a Volla, in un cantiere edile. Raffaele Grifone, di 48 anni, residente a Napoli in via S. Giacinto dei Capri 38, è stato raggiunto da un proiettile sparato da un uomo col volto coperto da un casco integrale. Quest'episodio è avvenuto ieri mattina nel cantiere edile «Vesuvio», situato appunto a Volla, proprio all'inizio di via Vesuvio. Il Grifone era seduto alla scrivania del piccolo ufficio che sorge accanto al cantiere quando un malvivente, col volto coperto da un casco da motociclista, è entrato nella baracca. Il ferito dopo aver pronunciato frasi minacciose, che lasciano trasparire che alcuni mobili esposti nel tentativo di una estorsione, ha espulso un colpo in aria e un altro contro la gamba sinistra del Grifone. Il malvivente, dopo aver compiuto quest'attentato è fuggito con un complicato: quello che aveva a bordo di una potente moto - con motore acceso - all'esterno del recinto del cantiere. Si era pensato ad un attentato politico, ma le frasi pronunciate dal malvivente ed altri particolari hanno ricondotto immediatamente le indagini dei carabinieri, che vengono seguite direttamente dal colonnello Masti. Nel campo del racket l'altro episodio è avvenuto a Bacoli. Alcuni sconosciuti hanno espulso, ieri notte, contro le vetrine del negozio di mobili di Umberto Generi, di via Fusaro, alcuni colpi di fucile calibro 12. Le fucilate hanno mandato in frantumi i vetri ed hanno danneggiato anche alcuni mobili esposti. I danni ammontano ad una decina di milioni, in quanto le vetrine distrutte erano dotate di cristalli di notevole valore.

Al cinema Royal assemblea cooperativa di abitazione

Oggi alle ore 9,30 a Napoli, nel cinema Royal (angolo via Roma-Piazza Carità), organizzato dall'ARCAB (Associazione regionale cooperative di abitazione della lega nazionale cooperative) e dal CONCOAB (Consorzio cooperative di abitazione), si terrà la seconda assemblea regionale della cooperazione di abitazione su un tema: «Le realizzazioni e l'azione della cooperazione di abitazione della lega in Campania per lo sviluppo di una politica programmatica della casa e del territorio».

I lavori inizieranno con una relazione del presidente del CONCOAB Alessandro Colotta e con la lettura del messaggio del presidente dell'ARCAB Amedeo Naddo.

Da oggi in edicola la «Voce della Campania»

Il numero della Voce della Campania da oggi in edicola contiene tra l'altro: I PIRATI DELLA COSTIERA AMALFITANA. Da Vietri a Sorrento è in piena attività un gigantesco cantiere di lavoro. Gli operai Fucini? Un'inchiesta sul moderno sbarco dei saraceni. LO SBANCO DI NAPOLI. Sotto accusa il maggiore istituto di credito del Mezzogiorno che ha ottenuto miliardi di espropriazione. IL PATTO IN FRANTUMI. Abbrò e Arezzo hanno infranto la «santa alleanza». Scelta designata come probabile nuovo segretario regionale della Dc. La strategia approvata in un incontro ad Amalfi tra lui e De Mita. L'EMANCIPAZIONE. A PART TIME. Da quando il movimento femminile ha imposto le proprie tematiche si sono fatti molti discorsi, spesso però troppo generali. Vediamo invece un particolare ma cruciale aspetto della concreta condizione della donna. LA SMORFIA DEI CANALI. La mappa delle Tv libere in Campania. Chi c'è dietro? Chi le dirige? Che trasmettono? RAPPORTO SU SANITÀ. Speciale sulla dislocazione delle strutture sanitarie nella regione. Stridenti contraddizioni tra zone interne e capoluoghi. Completano il numero altri servizi e articoli di Luigi Compagnone, Bruno D'Agostino, Rinaldo D'Antonio, Cesare De Seta, Giancarlo Mazzacurati e Nando Morra.

Ancora in fiamme Monte S. Barbara

I vigili del fuoco non sono ancora riusciti ad avere ragione delle fiamme che si sono sviluppate nella notte tra giovedì e venerdì nel bosco di Monte S. Barbara, ad Arco Felice, nel comune di Pozzuoli. Il fuoco, a causa di un forte vento, si è spostato in direzione del quartiere Tomano, creando molto panico tra i già provati abitanti, sfollati dal rifugio Terra a Pozzuoli, in occasione del fenomeno del bradimento; ed in un camping abitualmente frequentato da americani.

Per fortuna i vigili del fuoco, superando mille difficoltà (nella zona non esistono bocche d'acqua ed è impossibile far giungere le autobotti) sono riusciti ad attuare uno sbarramento, a circa un chilometro dall'abitato, evitando così ogni pericolo alle persone ed alle case. Dall'incendio è minacciato anche il vicino Monte Nuovo, poiché le fiamme si stanno sprigionando in senso verticale, fino alla sommità del monte, per circa 300 metri, su di un fronte di una larghezza di decine di metri.

Dalle prime notizie, ieri, si era pensato che ad essersi incendiato fosse il bosco di Monte S. Angelo, che sovrasta la tangenziale nel tratto che va da Agnano a Fuorigrotta, dove dovrebbe sorgere il nuovo complesso universitario. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco del distacco della Mostra d'Oltremare, vi sono alcune squadre della caserma centrale e guardie della forestale. Si ignorano per il momento le cause dell'incendio; molti avanzano l'ipotesi più possibile: l'auto combustione; non si esclude, però, che l'incendio possa essere doloso.

Afragola: oggi manifestazione per il lavoro ai giovani

Continua oggi, dopo la giornata inaugurata di ieri, il Festival dell'Unità di Afragola nella pineta comunale. Il programma prevede per oggi alle ore 18 un progetto di un film per bambini; alle 19,30, si tratta dell'iniziativa centrale della giornata, una manifestazione per il lavoro ai giovani con l'intervento del compagno onorevole Costantino Formica. Alle 21,30 si esibirà in uno spettacolo il gruppo operaio di Pomigliano d'Arco «E' Zezi».

Mangia un panino e finisce all'ospedale: dentro c'era del vetro

Raffaella Visone ha fatto la spesa in una salumeria. E' ricoverata con prognosi riservata agli «Incurabili»

Compra un panino in una salumeria, lo addenta e insieme al pane ingerisce del vetro. E' l'allucinante vicenda accaduta ad una ragazza di sedici anni, Raffaella Visone, abitante a S. Pietro a Paternò in via Nuovo Tempio 1. La giovane, che ora è ricoverata con prognosi riservata agli «Incurabili», ha affermato che aveva acquistato in locanda Cittadella, a Casoria, un panino in una salumeria. Dopo è ritornata a casa. Ed è stato a casa che Raffaella Visone ha scartato il panino ed ha iniziato a sbocconcellarlo. Mentre mangiava - ha poi affermato - ha sentito sotto i denti qualcosa di duro che ha tentato di sputare via. Era vetro; ed alcuni frammenti li ha certamente ingeriti. Raffaella Visone ha immediatamente chiesto aiuto alla madre, che l'ha accompagnata all'ospedale Incurabili.

Arrivi al molo Beverello

PER CAPRI (Vaporetto) - 7: 7,30; 8,25; 9: 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. (Aliscafi): 8,30; 10,30; 14,35; 17,15; 19,10.

PER ISCHIA (Vaporetto) - 6,30 (feriale); 6,50 (feriale); 7: 7,30 (festivo); 8,15; 8,40; 9: 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30. (Aliscafi): 8; 10,40; 14,40; 16,30; 18,50.

PER PROCIDA (Vaporetto con linea diretta) - 8,45; 13,45; 16,45; 20; (Aliscafi): 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

Aliscafi da Mergellina

PER CAPRI: 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

PER ISCHIA: 7,10; 7,50; 8,20; 9; 9,40; 10,20; 11; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,20; 19,40; 20.

Arrivi a Mergellina

CAPRI: (Aliscafi) - 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18; 19,10.

DA ISCHIA: (Aliscafi) - 7; 7,30 (feriale); 8; 8,20 (feriale); 8,40; 9,10; 9,30; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,30; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 19,30.

Allucinante episodio a Varcaturo, presso Licola

Tredicenne violentata e segregata per 6 giorni

7 giovanisti hanno ripetutamente abusato di lei in una villetta - Vi era stata condotta dallo stesso fidanzato, anche lui protagonista delle violenze - Uno dei bruti è stato arrestato ieri mattina

Una ragazzina di 13 anni di Marano è rimasta per sei giorni in mano a sei bruti che l'hanno ripetutamente violentata. La giovanissima A.L., un'orfana di padre di Marano, era uscita il 22 giugno scorso per incontrarsi con il fidanzato Luigi Cacciapuoli di 18 anni, abitante in via Supplizio, 39 a Villaricca. La giovane aveva conosciuto qualche tempo addietro questo giovane. Quel giorno però Luigi Cacciapuoli non l'ha condotta a fare la solita passeggiata. L'ha portata - invece - dapprima in un cantiere edile della zona e poi in una villetta a Varcaturo, una località nei pressi di Licola. Qui l'ha violentata e poi l'ha lasciata nelle mani di Raffaele Orlando di 23 anni. Questo giovane ha la «gestione» della villetta in cui è stata condotta A.L. ha - quindi - raggiunto la propria casa di Marano ed ha raccontato quanto era successo alla madre. Questa non aveva sporto denuncia, durante la sua assenza, perché aveva pensato ad una scappatella della figlia, ma quando è venuta a conoscenza dell'esatta dinamica degli avvenimenti si è affrettata a sporgere denuncia ai carabinieri. Il capitano Francavilla ha iniziato immediatamente le indagini, ed ha accertato che realmente nella villetta di Varcaturo indicata dalla ragazza c'erano i segni di quanto è avvenuto. Perciò veniva inviato un rapporto alla magistratura.

A questo punto sono iniziate le ricerche dei sette personaggi, che nel frattempo si sono resi irraggiungibili. Ieri mattina, alle prime luci dell'alba, uno dei giovanisti è stato acciuffato. Si tratta del gestore della villetta dove è stata tenuta rinchiusa la ragazza, Raffaele Orlando.

Afragola: oggi manifestazione per il lavoro ai giovani

Continua oggi, dopo la giornata inaugurata di ieri, il Festival dell'Unità di Afragola nella pineta comunale. Il programma prevede per oggi alle ore 18 un progetto di un film per bambini; alle 19,30, si tratta dell'iniziativa centrale della giornata, una manifestazione per il lavoro ai giovani con l'intervento del compagno onorevole Costantino Formica. Alle 21,30 si esibirà in uno spettacolo il gruppo operaio di Pomigliano d'Arco «E' Zezi».

PICCOLA CRONACA

Il giorno: sabato 2 luglio 1977. Onomastico: Ottone (donna) Tommaso. INCONTRO DI GOMEZ CON L'AMBASCIA TORENTINO. Il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez si incontra con l'ambasciatore della lega degli stati Arabi presso la Repubblica italiana, Mohamad Sabra, che era accompagnato dal ministro plenipotenziario italiano Nicola Lo Russo Attona e dal dott. Taddeo presidente della Mostra d'Oltremare. Durante il colloquio è stato auspicato un concreto incremento dei rapporti culturali e commerciali tra l'Italia e i Paesi arabi. DISABITATO SUI SERVIZI SOCIALI IN GIOBI ESPOSTI. Lunedì 4 luglio, alle ore 18, presso il seminario di studi asiatici dell'Istituto Universitario Orientale, terra una conferenza-dibattito, a cura del Circolo Popolare «Nuova Resistenza» sul tema: «Organizzazione dei servizi sociali e delle attività ricreative nella repubblica popolare cinese». Sull'argomento il collettivo artistico «B. Brecht» ha allestito una proiezione permanente di diapositive sulla Nuova Cina. Saranno inoltre disponibili libri, periodici, manifesti e materiale cinese di vario tipo. TORNEO DI CALCIO «MICHELE SCOPPA». Domani alle ore 17,30 allo stadio «Caduti di Brema» ex S. Giovanni a S. Giovanni, l'educazione si disputerà la finalissima del Torneo di calcio Michele Scoppa organizzato dalla Mostra d'Oltremare, in collaborazione con l'Unione sportiva ACLI Provinciale di Napoli. Alla manifestazione interverranno numerose autorità cittadine del mondo dello sport e della cultura. FARMACIE NOTTURNE Zona San Ferdinando: Via Roma 348; Montecalvario: Piazza Dante 71; Chiaia: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; Via Tasso 109; Avvocata-Museo: Via Museo 42; S. Giovanni a S. Paolo: P.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: Via S. Gio: Carbonara 83; Staz. Centrali: Via S. Vito 5; S. Paolo 20; Stella-S.C. ARENA: Via Foria 201; Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218; Colli Aminei: V.le Aminei 245; via Arenella: Via M. Pisci: celli 138; P.zza Leonardo 28; Via Merlino 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80; Fuorigrotta: P.zza Marc'Antonio Colonna 21; Soccavo: Via Epomeo 151; Milano-Secondigliano: Corso Secondigliano 174; S. Pietro a Paternò: Via Ponticelli: Via Ottaviano, Poggioreale: Via N. Poggioreale 152; Posillipo: Via Posillipo 307; P. S. Maria: Via d'Aosta 13; Chiaiano, Marigliana, Piscinola: Via Napoli 25; Marigliana.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulatorio gratuito del Comune di Napoli telefonando al 41344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 315022.

CENTRO DIFFUSIONE

Il Centro Diffusione Stampa Democratica, Via Cervantes 35 tel. 20886 è aperto tutti i giorni dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Sono in vendita libri, riviste, periodici di avvece a prezzi ridotti. Critica Marxista, Democrazia e Diritti, Rinascita, La Voce della Campania, Giorni e si possono anche richiedere numeri arretrati.

Advertisement for SIMCA 1000 cars, featuring the text 'Incredibile! senza anticipo alla DEAN APS scoprirete la novità SIMCA' and 'SIMCA 1000 L 2.390.000 48 mesi DEAN CARS'.

Era stata indetta da CGIL, CISL e UIL

Ieri il convegno regionale indetto dal PCI

Forte manifestazione ieri a Flumeri per lo sviluppo

La partecipazione di disoccupati, donne, lavoratori della Baronia e dell'Arianese - La piattaforma sindacale - Ieri mattina ad Avellino l'assemblea delle aziende metalmeccaniche irpine

FLUMERI - Ha avuto luogo ieri sera a Flumeri, il paese della valle dell'Uffita dove la FIAT sta costruendo uno stabilimento destinato alla produzione di autobus, una forte manifestazione di lotta indetta dalla federazione unitaria sindacale irpina CGIL-CISL-UIL e dall'FLM sui temi dello sviluppo industriale ed economico complessivo della zona.

Il PCI a Benevento: convocare il consiglio sull'edilizia

È stata inviata in questi giorni dai compagni del gruppo consigliere comunista una lettera al sindaco sulla questione della sospensione delle licenze edilizie, e più in generale sulla questione del piano particolareggiato della zona alta. Nella lettera si prende atto di questa decisione che corrisponde all'invito della giunta della Regione Campania; ma si rileva però quanto sia parziale perché colpisce solo 9 licenze su tredici e si chiede di andare avanti sulla strada già segnata per fare chiarezza e per definire un orientamento in merito alla questione edilizia in generale che tuteli gli interessi della collettività. Solo così operando - afferma il PCI - si tutela la città, da altri scopi, si difende il posto di lavoro degli operai e si sviluppa l'occupazione del settore edilizio. La lettera termina chiedendo al sindaco di fissare al più presto una riunione del consiglio comunale onde affrontare le questioni poste dalla delibera della giunta regionale.

Benevento: istituiti i consigli di quartiere

Il consiglio comunale di Benevento ha istituito i consigli di quartiere. Il provvedimento è stato preso all'unanimità, seppure dopo una lunga battaglia politica che ha visto le dure resistenze di una DC il cui sistema di potere niente può guadagnare dalla nascita di questo strumento di democrazia. Molto più contrastata è stata la votazione sulla ristrutturazione dei servizi della nettezza urbana. Contro la decisione della giunta di cedere alle pretese della ditta che assicura il servizio la quale chiede un aumento dei contributi, il nostro partito ha presentato una mozione nella quale si propone l'approvazione del piano di ristrutturazione del servizio, piano pronto ormai da un anno presso la commissione igiene e sanità presieduta dal compagno Russo e che non prevede alcun onere aggiuntivo per il Comune. Sulla mozione comunista, i voti sono stati ben 13 (14 i contrari). Si sono affiancati al PCI infatti alcuni dc e un consigliere socialista. Un fatto, questo, sintomatico di una debolezza intrinseca della giunta.

Gino Anzalone

Raggiunta l'intesa programmatica a Marigliano

Dopo una lunga trattativa è stata raggiunta un'intesa programmatica per il Comune di Marigliano. La crisi, aperta dalle dimissioni presentate dal sindaco e dagli assessori della giunta DC-PSI-PSDI aveva portato alla ricerca di una convergenza unitaria per affrontare i problemi del centro del Napoletano. Il risultato raggiunto dopo un mese, se non è completamente soddisfacente in quanto la DC non ha voluto sciogliere fino in fondo il nodo dei rapporti con il PCI (la giunta che gestirà l'accordo sarà infatti composta da DC-PSI-PSDI) è certamente di estremo rilievo sul piano di contenuti dell'intesa.

Al primo posto ci sono infatti l'impegno dellente per la gestione della legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani, la istituzione, entro l'anno corrente, dei consigli di frazione, l'adozione di criteri per le nomine negli enti basati sulla competenza e non sul clientelismo. A controllare periodicamente l'attuazione corretta in questa ipotesi sarà un comitato interpartitico di verifica che comprenderà tutti i partiti che hanno dato vita all'accordo (PCI, PSI, DC, PSDI).



Amalfi: lavano nella fontana storica

Nell'Amalfi che celebra i suoi fasti turistici con la bella e dispendiosa manifestazione storica rievocata delle regate, la gente del luogo vive ancora in condizioni disagiate. Nei giorni scorsi le casalinghe della frazione di Vettica sono state costrette ad una clamorosa forma di protesta: si sono riunite a lavare i panni nella fontana della centralissima piazza Duomo. Nella loro frazione, infatti, è mancata l'acqua per molti giorni.

«Prima di giungere a questa forma di protesta - racconta la compagna Mariia

Anastasio che insieme alle donne di Vettica sta conducendo questa battaglia - abbiamo tentato di impegnare l'amministrazione comunale nella soluzione del problema. Ma il sindaco e la giunta sono stati completamente insensibili alle nostre richieste». Non è la prima volta che capitano cose del genere ad Amalfi. Si può dire che ogni anno, all'arrivo della bella stagione, manchi l'acqua per molte ore nelle frazioni. Nelle zone alte accade addirittura che l'acqua arrivi per una o due ore al giorno al massimo.

AVERSA - Si inaugura stasera la nuova sede

La «Coop Campania» serve a calmierare il mercato

A colloquio con il presidente Giovanni Golia - Numerose le difficoltà

AVERSA - Stasera si inaugura la nuova sede della Coop-Campania, una cooperativa di consumo fondata anni fa dagli autoferotranvivi della zona aversana. All'inaugurazione della nuova sede, molto più ampia della precedente, interverranno il sottosegretario Manfredi Bosco, il presidente del consiglio regionale Mario Gomez d'Avaya, i sindaci dei comuni della zona, i consiglieri comunali dei partiti democratici di Aversa, il presidente regionale della cooperativa di cooperative e mutue, Cirillo. Abbiamo chiesto al compagno Giovanni Golia, presidente della cooperativa di spiegarci il senso di questa iniziativa.

«Con questa nuova sede apriamo la vendita - ha affermato - a tutti i cittadini, mentre prima abbiamo potuto vendere i nostri prodotti solo ai nostri soci». «Quante difficoltà avete incontrato per impiantare questa cooperativa che, ci sembra, sia l'unica della zona aversana?». «Molte. A cominciare dalla opposizione di grossi proprietari di grandi supermercati della zona. Infatti - ha affermato il compagno Golia - quando nasce la nostra cooperativa ci siamo posti l'obiettivo di calmierare il mercato, specie dei generi di prima necessità. Infatti vendiamo ancora il pane a 270 lire al chilo, mentre in tutti gli altri esercizi della zona viene venduto a 300 lire. Anche per la pasta abbiamo prezzi più bassi. Questo ci ha portato a subire ogni genere di lottizzazione. Dall'abbassamento sottocosto a ripetizioni in vari supermercati di alcuni ge-

neri, per metterci in ginocchio a sequestri della merce. «Ma abbiamo resistito ed andiamo avanti». L'iniziativa gode dell'appoggio delle forze democratiche della zona. Ad Aversa e nell'Aversano i prezzi stanno aumentando a ritmo incessante e la coop di consumo degli autoferotranvivi pone un freno a questa spirale inflazionistica. La quota associativa è stata ridotta a 10.000 lire per aumentare l'adesione popolare e sta iniziando un discorso di spera costruttivo, con gli operai dell'Indesit e della Texas - le due grosse fabbriche della zona - per allargare di più la sfera di influenza della coop di consumo. «Ma i programmi futuri quali sono?». «Mettere in vendita tutti i generi di cui ha bisogno una

Interventi programmati per un nuovo impulso alla produzione di tabacco

Ribadita anche la necessità di una conferenza regionale per esaminare tutti i problemi di questa coltivazione - Il «Beneventano» al centro della crisi I problemi da esaminare nel quadro dell'intera produzione agricola campana

BENEVENTANO - Il cinquantesimo per cento della produzione nazionale di tabacco viene coltivato nel «Beneventano». Il valore del prodotto lordo vendibile ammonta a 75.815 milioni. Ed a comporre questa enorme cifra concorrono in modo considerevole il tabacco di tipo «Beneventano» e finora, almeno, è stato così, ma questa varietà sta entrando ora in crisi, cioè non trova sul mercato gli sbocchi di una varietà di tipo «Paraguay» o «Blended» e questo tipo di coltura è di studiare i problemi della produzione del tabacco e comporre per l'economia e l'agricoltura campana. A Benevento ieri, su questi temi, si è tenuto un convegno indetto dal comitato regionale del PCI. È emersa in primo luogo la esigenza di organizzare una conferenza regionale della Regione sul problema, come avevano chiesto anche alcuni consiglieri regionali comunisti, per poter avere un quadro organico della situazione. I numerosi interventi del convegno - dalla precisa relazione introduttiva del compagno Massimo Morone alla segreteria della federazione di Benevento, alle conclusioni del compagno Luigi Conte, membro della commissione agricoltura nazionale del PCI - hanno ribadito la necessità di riconvertire la coltura del «Beneventano» e di una programmazione attenta al fine. Dal momento della liberalizzazione del mercato avvenuta attorno agli anni '70, la coltura del tabacco ha avuto infatti un impulso espansivo notevole. Purtroppo questa tendenza all'aumento sta registrando uno stallo e quindi un bene ripreso - occorre «programmare» l'evoluzione delle colture, gli interventi, la riconversione.

Una varietà importante

Nel '75 in provincia di Benevento e di Avellino sono stati interessati alla coltura del «Beneventano» 77 comuni. La superficie coltivata totale in ettari è pari a 4.733,63, l'ampiezza media delle coltivazioni è di ettari 0,8550. Il prodotto lordo vendibile, sempre nel '75 è stato pari a 7.634 milioni pari al 13% della produzione lorda vendibile dell'intera Regione Campania. Nella sola provincia di Benevento soltanto questa varietà ha fruttato per intero 1.585 milioni, il 5,75% dell'intero reddito agricolo provinciale. Quanto riguarda le ore di lavoro il «Beneventano» ha assorbito 780.000 giornate lavorative.

2 crolli ieri: uno a Pozzuoli

l'altro ad Arzano

È crollata ieri la scala di un edificio di via Garibaldi, 10, a Pozzuoli. Il crollo della scala ha provocato il crollo di un edificio che è stato sgomberato dalle famiglie che vi abitavano, una ventina di persone in tutto. Questo crollo ha provocato molto panico a Pozzuoli anche perché quattro persone anziane sono rimaste bloccate nelle loro abitazioni. I vigili del fuoco prontamente accorsi, li hanno tratti però in salvo.

Il crollo della scala ha provocato anche una lesione ad un terreno situato alle spalle dell'edificio. Anche in questo caso la famiglia che vi abitava ha dovuto abbandonare la propria abitazione.

Crollo senza conseguenze invece ad Arzano. Un solo di un edificio di via IV traversa Annunziata ha ceduto e le abitazioni sottostanti sono state invase da calcinacci.

Vito Faenza

CASERTA OGGI ASSEMBLEA REGIONALE DELL'ALLEANZA CONTADINI

Si tiene oggi a Caserta, nella sala mostre della camera di Commercio, il convegno alle ore 9,15, l'assemblea regionale dei quadri e degli attivisti dell'alleanza regionale contadina sul tema «verifica dello stato di attuazione delle indicazioni del V congresso verso la costituente contadina».

I lavori si apriranno con la relazione del presidente regionale alle ore 10,30, sono previsti i saluti delle organizzazioni invitate e delle sezioni agrarie del PCI e del PSI. Alle ore 12 inizierà il dibattito che, dopo una breve sospensione prevista alle 13,30 riprenderà alle 15,30. Al termine concluderà i lavori Attilio Esposito, presidente nazionale dell'alleanza contadina.

TESSERA ATAN PER I MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

L'associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra - sezione provinciale di Napoli - comunica che dal 1. al 10 luglio p.v., per la validità 1977 della tessera di libera circolazione ATAN 1974 i soci potranno regolarizzare la loro posizione presso la sede dell'associazione. Coloro che non dovessero provvedere a tale obbligo, saranno decaduti dalla concessione.

alla FIERA DELLA CASA
cerca la mela verde.
nello STAND Supermobili di VINENZA ESPOSITO
Arrai una grande sorpresa!

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
CILEA (Via San Domenico 4, C. Riposo) Tel. 655.848
DUEMILA (Tel. 294.074)
MARGHERITA (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
CIRCOLO ARCI SOCCAVO (P.zza Arco Vignone)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Puzosia, 63)
ARCI S. PABLO NERUDA (Via Riccio, 74 - Carcolio)
ARCI RIONE ALTO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI TORRE DEL GRECO e CIRCOLO ARCI VITTORIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GIUSEPPE VESUVIO (Via Principe Amedeo, 12) Tel. 401.643
ARCI S. GI

La relazione di Emidio Massi alla conferenza regionale apertasi ad Ancona

La strada della cooperazione per dare una risposta alle domande dei giovani

Il collegamento da stabilire con il «progetto giovani» - I settori portanti dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'artigianato e della pesca - Il discorso di Bastianelli e l'indirizzo di salute di Monina

Interventi di Righetti e Monina sull'accordo fra i partiti

Un passo avanti sul piano politico

Dopo quelle pubblicate nel numero di ieri, riportiamo nuove dichiarazioni di esponenti politici e amministratori marchigiani, sull'intesa realizzata tra i partiti democratici.

GIUSEPPE RIGHETTI (PSI)
Capogruppo al consiglio regionale

Le trattative per l'intesa programmatica che il PSI aveva da tempo proposto, si sono concluse facendo verificare, credo non soltanto nelle forze politiche e sindacali democratiche, ma anche nell'opinione pubblica, giudizi positivi e valutazioni di insoddisfazione anche su punti fondamentali.

giunte intese chiare e riassumibili. Sul piano politico l'intesa raggiunta fa registrare un passo avanti: certo sarebbe stato meglio se esse fossero state registrate molti di più, come la situazione del Paese esige, con la formazione almeno di una chiara e maggioranza di programma. Riteniamo che l'intesa non debba diminuire, ma anzi deve accrescere l'iniziativa politica delle forze della sinistra. Mi auguro che le riserve e le insoddisfazioni dei socialisti sull'intesa raggiunta costituiscono un nuovo stimolo e spinta per una più incisiva presenza anche del PSI nella società e nel Parlamento.

GUIDO MONINA (PRI)
Sindaco di Ancona

Il laborioso e faticoso accordo di massima raggiunto tra i sei partiti dell'arco costituzionale per dare una risposta adeguata alla grave situazione sociale ed economica della regione, presenta senza dubbio il mezzo più idoneo per superare le attuali difficoltà, per ridare credibilità alle istituzioni per

uscire da quella situazione di emergenza venutasi a determinare in Italia. A livello nazionale, da parte degli organi centrali del PRI, c'è stata la ratificazione di tale accordo così come c'è stata ampia discussione e, perché no, anche qualche dissenso.

Per quanto concerne l'ordine pubblico si è, infatti, registrata convergenza, mentre per le misure di carattere economico sono emerse certe divergenze in quanto, ad affermazioni di principio accettabili, non seguono poi adeguati strumenti operativi e, in particolare, in materia di spesa pubblica, di dinamica dei costi e di risanamento delle imprese pubbliche.

La politica delle larghe intese non va infatti considerata alla stessa stregua di un patto, ma va appunto inquadrata nel contesto socio-economico del nostro Paese, delle nostre regioni, delle nostre città. Certo, l'accordo raggiunto a Roma non è soltanto un significativo strumento di collegamento democratico e dei componenti vitali del nostro tessuto sociale si potrà operare concretamente per superare la nostra economia, per garantire una crescita ordinata ed armonica della comunità nazionale.

In questo quadro dovrà innanzitutto essere garantita la piena funzionalità degli enti locali, riattivando completamente quello che è il loro ruolo primario in seno alla collettività.

Partono in tutta la regione i festival dell'Unità



ANCHE quest'anno la campagna della stampa comunista, in pieno svolgimento in tutte le Marche, avrà un motivo politico-culturale: l'accordo programmatico raggiunto dai partiti. Sino al fine dell'Unità di venturo anno — così come negli anni scorsi — una grande occasione di discussione. Ma quest'anno si sente un'altra novità: la presenza delle altre forze politiche, di poste ad un confronto ampio, critico e comunista. Il successo politico del Festival sta qui; poi c'è l'aspetto — fondamentale — dell'autofinanziamento, cui contribuiscono non più solo gli iscritti, ma centinaia di simpatizzanti, di amici, di uomini di cultura e dell'arte, gli stessi che intervengono alle manifestazioni culturali, agli spettacoli. Si aprono oggi moltissimi festival dell'Unità nella regione: quello provinciale di Ancona quello di zona e di quartiere a Pesaro, nel Maceratese e ad Ascoli Piceno. Un appuntamento importante per tutti è il comizio del compagno Gerardo Chiaromonte — segretario, domani alle ore 18 al parco Cittadella di Ancona. Infine, vogliamo ringraziare tutti i compagni che hanno costruito decine di manifestazioni per sostenere il nostro giornale, l'Unità.

Restituito ad Ancona un parco dimenticato

Il festival provinciale si apre oggi - Un anfiteatro per rappresentazioni che resterà come un bene per la cittadinanza - Domani il comizio con il compagno Gerardo Chiaromonte

ANCONA — Ma sì, l'anfiteatro c'era sempre prima. Solo che era coperto d'erba e di terra. Ecco, vedi come siamo tornati a utilizzarlo sempre, per spettacoli, incontri popolari: un ragazzo della FGCI ci mostra l'ampio spazio contornato di verde, nel parco della Cittadella, che da oggi — fino a domenica 10 luglio — sarà il festival provinciale dell'Unità. I compagni della Federazione giovanile hanno raccolto intorno a loro decine di giovani, che stanno facendo lo stand di «Città Futura», e questo è un fatto importante, è una risposta a chi fa il polverone sul disinteresse per questi festival, e questo è un fatto importante, è una risposta a chi fa il polverone sul disinteresse per questi festival, e questo è un fatto importante, è una risposta a chi fa il polverone sul disinteresse per questi festival.

spazio-bambini, il bar ed i servizi, c'era sempre un piccolo pubblico di cittadini. Alcuni davano una mano, altri un contributo economico. Anche dal volo diverso che il parco stava assumendo. E da oggi (non tutto è ancora finito) il parco è stato restituito alla cittadinanza. Gli amministratori potranno dare un giudizio più concreto, sul fatto che saranno il nocciolo politico, culturale, ricreativo di questa festa popolare.

Un rapido tiro per il parco: i giovani stanno facendo lo stand di «Città Futura», e questo è un fatto importante, è una risposta a chi fa il polverone sul disinteresse per questi festival, e questo è un fatto importante, è una risposta a chi fa il polverone sul disinteresse per questi festival.

sta almeno 5 milioni, compresa la manodopera complementare volontaria); fra le altre opere, alcune centinaia di metri di staccionata, per recitare l'ampio spazio, la sistemazione di alcune casette che fungeranno da deposito, delle strade di accesso, di alcune gradinate. «La cosa più bella è l'anfiteatro», dice Biscarini prima di addarsi per la riunione. «In futuro potranno utilizzarsi le associazioni, la gente, lo stesso Comune. La nostra è un'idea», sta sempre facendo la riunione di segreteria.

Oggi alle 18 convegno degli amici dell'Unità

ANCONA — Oggi, la festa provinciale dell'Unità di Ancona si apre con il convegno degli Amici de L'Unità, alle ore 18 presso il parco della Cittadella. Partecipano i compagni Anna Castelli, responsabile della propaganda della Federazione, e Riccardo Bellucci, della segreteria regionale del PCI. Tutti i compagni diffusori della provincia di Ancona sono invitati ad intervenire a questo importante appuntamento.

ASCOLI - Minacciati dopo due anni di cassa integrazione

Gli operai della «Fanini-Fain» in lotta contro i licenziamenti

Il provvedimento riguarda il 35% dei lavoratori - Un programma di ristrutturazione selvaggia - Documento del Cdf - Riunita la federazione unitaria

Tre mesi di scioperi e manifestazioni

COMUNE E PARTITI SOLIDALI CON LA LOTTA ALLA BENELLI ARMI

URBINO — Continua la lotta della Benelli Armi di Urbino e Fermignano, iniziata circa tre mesi fa, con scioperi articolati, assemblee pubbliche, incontri con i rappresentanti degli enti locali e con le forze democratiche, per un diverso indirizzo economico negli investimenti dell'azienda e perché nel posto di lavoro sia tutelata la salute degli operai.

Anche la DC sostiene la lotta dei lavoratori della Benelli Armi: ha inviato infatti al Consiglio di fabbrica una lettera di sostegno alle giuste rivendicazioni. Rivendicazioni che, abbiamo detto, hanno al primo punto la richiesta di informazione di applicazione del turn-over. Quanto all'ambiente di lavoro gli operai chiedono la conoscenza delle sostanze nocive eventualmente impiegate, quanto occorre per la prevenzione di certe malattie.

ASCOLI PICENO — La situazione occupazionale della Fanini-Fain di Ascoli Piceno, 130 operai occupati, produttrice di mobili in plastica, si è fatta sempre più difficile negli ultimi due anni. Gli operai sono in cassa integrazione. Il problema è risposo clamorosamente e drammaticamente in questi giorni con la minaccia da parte della società Fanini-Fain di provvedimenti di licenziamento per il 35 per cento delle maestranze. La proprietà considera questo provvedimento come l'unico atto a salvare l'azienda dal tracollo, per una sua ristrutturazione e per poter produrre a prezzi più competitivi.

La federazione provinciale CGIL CILS-UIL, in una riunione per esaminare la grave situazione creata alla Fanini-Fain ha invitato le federazioni provinciali di categoria, le forze politiche e gli enti locali ad incontrarsi con la maggioranza sindacale, per discutere e nell'ottica di uno sforzo comune, da un lato per una soluzione a breve termine del problema Fain, dall'altro per l'avvio di un fattivo confronto sui temi più generali dello sviluppo e dell'occupazione, come è scritto nel documento inviato al Comune di Ascoli Piceno, al presidente della amministrazione provinciale, al presidente del nucleo industriale, alla Regione Marche, al prefetto di Ascoli Piceno, al sindaco di Ascoli Piceno, ai consiglieri di fabbrica di Ascoli Piceno, alla legge dei giovani disoccupati, alla associazione degli industriali.

Due morti in altrettanti incidenti nelle campagne marchigiane

ANCONA — Due mortali incidenti si sono verificati in questi giorni nelle campagne marchigiane. La prima disgrazia è accaduta nel Comune di Ascoli Piceno, a Santa Maria di Sarnano, il giorno 27 giugno, un giovane contadino di 17 anni abitante a Rocca di Santa Maria di Sarnano, è stato ucciso da un fulmine durante un violento temporale abbattuto nella zona.

Pozzo Basso: si discute dell'agricoltura nella casa di un colono

Pozzo Basso: si discute dell'agricoltura nella casa di un colono

PESARO — Sette giorni di dibattiti, di sport, di feste, di amicizia: in questo modo i compagni di «Pozzo Basso» hanno caratterizzato e pubblicizzato la festa annuale dell'Unità. Si tratta di un impegno notevole, per l'arco di tempo in cui si svolge, e soprattutto per il lavoro capillare e complesso a quale i compagni sono stati chiamati per consentire la massima partecipazione popolare alle iniziative.

Il segretario provinciale del partito, Giorgio Tornati, ha illustrato il recente accordo di programma fra i partiti nel corso di un affollato comizio. Le altre serate della settimana hanno fatto registrare iniziative su importanti temi sociali, che si sono svolte ogni volta in luoghi diversi.

Cattabrighe: una mostra ripercorre la storia della stampa comunista

Cattabrighe: una mostra ripercorre la storia della stampa comunista

PESARO — I compagni più anziani potranno rivivere per qualche momento episodi decisivi (dei quali sono stati protagonisti) della storia italiana e del Partito Comunista. '45 a oggi e i più giovani comprenderanno meglio, grazie ad un mezzo diretto e immediato quale è la stampa, e in particolare la stampa comunista, le tappe di lotta e di impegno unitario del movimento operaio.

Questo metodo di stampa, regolarmente snobbato dalla critica della grafica tradizionale, è tuttora ampiamente utilizzato dalle organizzazioni di partito ed ha svolto un ruolo decisivo nell'azione di propaganda, informazione e orientamento del partito. Il PCI ha svolto soprattutto nel periodo della clandestinità contro il fascismo. Gran parte del materiale esposto proviene dall'archivio storico del compagno Renato Pezzolesi di Pesaro.

Proposto finanziamento per il Palazzo di Giustizia di Ancona

ROMA — Il vecchio Palazzo di Giustizia di Ancona sarà ristrutturato con un finanziamento di 4 miliardi. La proposta di legge è stata presentata al ministro dei Lavori Pubblici al consiglio dei ministri, in discussione e l'approvazione.

Oggi alto di nascita a Macerata per la legge delle autonomie

MACERATA — Oggi, 2 luglio, alle ore 16.30, presso la sala del Consiglio comunale di Macerata, avrà luogo il congresso costitutivo della Lega provinciale per il riassetto delle autonomie locali. Il presidente della Lega provinciale è il professor Antonio Maresca.

Le cooperative edilizie lasciate senza crediti

Bloccati lavori per 40 miliardi

ANCONA — In seguito al blocco dei prefinanziamenti operato dall'Istituto di credito fondiario umbro-marchigiano, le cooperative d'edilizia della Marche si sono venute a trovare in gravissime difficoltà. Per evitare la paralisi nella costruzione di nuove case, le cooperative sono state costrette a far ricorso alle risorse dei propri soci ed anche al credito ordinario.

Al fine di denunciare le scelte dannose degli istituti di credito ed il collegato arretrato del Credito Fondiario umbro-marchigiano, le cooperative, le confederazioni artigianali ed i sindacati edilizi hanno dato vita ad una manifestazione pubblica di protesta. E' intervenuto anche il vicepresidente della Giunta regionale Emidio Massi, il quale, dopo aver sollecitato gli istituti pubblici ad assicurare gli anticipi necessari alle cooperative, ha affermato: «A nome della Giunta rivolgo agli istituti di credito, soprattutto alla Banca Nazionale del Lavoro ed alla Cassa Risparmio di Ascoli, un appello perché non siano realizzate tutte quelle operazioni indispensabili per

uscire da questa situazione: i cantieri edilizi delle cooperative debbono rimanere aperti». Emidio Massi ha proseguito: «Il Credito Fondiario umbro-marchigiano ha creato una situazione di grave difficoltà sia per mancanza di fondi, sia per cause di ordine burocratico. La Regione chiede di arrivare subito ad una riunione insieme ai dirigenti del movimento cooperativo ed al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di credito, per risolvere insieme i problemi della cooperazione edilizia».

Il vicepresidente della Giunta ha concluso sostenendo che si tratta di assumere responsabilità politiche affinché, in momenti come questi, gli impegni di finanziamento siano mantenuti.

partecipazione via etere Solleciti non superflui

partecipazione via etere Solleciti non superflui

Tra i molti fatti nazionali che riguardano la comunicazione radiotelevisiva, due emergono per le loro possibili conseguenze positive: l'incontro tra i presidenti delle Regioni e il segretario nazionale della Rai, e il capitolo «quinto» degli accordi programmatici dedicati all'informazione e Rai-Te.

Il primo fatto, naturalmente, è il contesto indispensabile per far maturare il secondo, nel senso che gli accordi dovranno necessariamente camminare con le gambe del regionalismo. Invitare forma giuridica in legge regionale, e in movimento prima delle Marche nel quadro delle strutture Rai sarà raggiunto o meno.

NOTIZIE DAL «FRONTE» — Poi, che se il «fronte» riformatore si è incontrato con il vertice romano, anche al di là della terra di nessuno, nelle linee nemiche, c'è un notevole movimento di truppe. E' una cosa di sfidare la monolitica prefettura di una presenza concessoria Rai i tempi in questione sono esplicitamente definiti: peraltro mai come in questa materia è vero poco discutibili, e comunque estranei alle decisioni interpartitiche ed alle richieste di tutte le Regioni italiane.

UNA POLITICA PER IL PRIVATO — Tanto più che a livello regionale non esistono tuttora né due giornali in concorrenza ideologica, né un «ancien régime»: non c'è neppure la possibilità di collegarsi da Ancona con il telegiornale. E le radio alternative o private che dir si voglia, restano uno dei pochi dati nuovi, e contraddittori, della regione Marche.

Con questa nota, «partecipazione via etere» va in ferie. Non cesserà, comunque, soprattutto nei Festival ma anche sul giornale, l'attenzione dei comunisti per i temi della riforma dell'informazione e della radiotelevisione.

Al Comune di Perugia

Conclusa la fase di riflessione lunedì si decide

Dopodomani le forze politiche democratiche eleggeranno il nuovo governo della città

PERUGIA — Siamo arrivati dunque allo stadio. Dopodomani lunedì il Consiglio comunale di Perugia eleggerà il nuovo governo della città. Si chiuderà così una delle tappe della nuova ed importante fase politica che si è aperta da qualche mese nella nostra regione. In questi mesi, infatti, si sono avuti notevoli e significativi rinnovi all'interno delle delegazioni comunali del partito socialista e del nostro partito.

Tutto questo a poche ore dalla riunione di Palazzo dei Priori, è ancora in discussione. Tuttavia si possono trarre già alcune indicazioni di massima. «Fatti clamorosi» sembra che non siano destinati a succedere. Prende infatti sempre più consistenza l'ipotesi che il consigliere del PSDI Vincenzi non esca dall'elenco del partito comunale, così come del resto nessuna altra forza democratica. L'ipotesi più probabile è che si vada ad una riconferma della maggioranza di sinistra (PCI, PSI, Sinistra indipendente) e di un rinnovamento importante però di collocazione politica della DC, del PRI, e dello stesso PSDI che con molte probabilità infatti si asterranno sulla formazione della giunta e sulla elezione del sindaco.

Un voto di astensione dovrebbe essere anche rispetto al programma che il rinnovato governo presenterà. Un nuovo clima politico quindi sembra ormai destinato ad insediarsi a Palazzo dei Priori.

Intanto i partiti stanno valutando appunto le ultime questioni relative all'appuntamento di lunedì. Ieri sera il direttivo provinciale del PSI, alla presenza dell'on. Enrico Manca, ha discusso fino a tarda notte (e al momento di andare in macchina non sappiamo ancora le conclusioni a cui i dirigenti socialisti sono pervenuti) i nodi concernenti la presenza del PSI.

Sempre ieri sera si è riunito anche il gruppo consiliare comunista per valutare la opportunità o meno di giungere, all'interno del nostro gruppo, a rinnovi e rotazioni.

Lunedì mattina alle ore 11 i partiti democratici si vedranno poi in una riunione collegiale. Insomma nelle prossime ore si arriverà alla conclusione di una tappa di quella nuova fase politica che si è aperta in Umbria da qualche tempo.

Dibattito oggi a Terni su «giovani e occupazione»

TERNI — Dibattito oggi alle ore 18 al centro di Terni sul tema «I giovani e l'occupazione». Vi parteciperanno i segretari regionali delle federazioni giovanili dei partiti.

Il dibattito è inserito nel quadro delle manifestazioni della festa sindacale del quartiere Le Grazie, che è iniziata giovedì e si concluderà appunto oggi. Al centro di tutte le manifestazioni programmate è stato posto il problema giovanile.

Nel frattempo le federazioni giovanili del PCI, del PSI, del PRI e di E. stanno preparando la manifestazione di venerdì 8. Nella riunione preparatoria, svoltasi giovedì mattina, come è noto, il movimento giovanile della DC si è dissociato non condividendo la presenza di democrazia proletaria tra i promotori.

Da parte delle altre organizzazioni giovanili è stata invece ribadita la volontà di creare un fronte di mobilitazione più ampio possibile. Per la manifestazione è stato chiesto il contributo degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica.

Presso l'ufficio del lavoro, per finire, sono saliti a più di 500 i giovani che si sono iscritti nella speciale lista provinciale per la legge sulla occupazione giovanile.

● LA MARKETING NON RISPETTA LE NORME SINDACALI
TERNI — Le organizzazioni sindacali denunciano il finanziamento cui sono sottoposti alcuni giovani terni che lavorano per la Marketing Services Agency.

I lavori del I convegno agro-industriale a Città di Castello

Il nuovo rapporto tra industria e agricoltura non si improvvisa

Necessario un decisivo rilancio del settore primario — Indispensabile il ritorno dei giovani nelle campagne — Il ruolo della programmazione

Sarà raddoppiata la linea ferroviaria

Entro dieci giorni l'appalto dei lavori della Narni-Terni

L'annuncio è stato dato dal ministro dei trasporti in risposta ad una interrogazione di Bartolini - Nessun impegno per la Nera Montoro-Narni

TERNI — Entro i primi 10 giorni del mese saranno appaltati i lavori per l'inizio del raddoppio del tratto ferroviario Narni-Terni. La notizia è contenuta nella risposta che il ministro dei trasporti dà all'interrogazione parlamentare presentata dal compagno on. Mario Bartolini.

Ma, quali erano le risposte che con l'interrogazione si intendevano sollecitare? La prima era relativa al perché, pur essendo i finanziamenti, i lavori per il secondo binario sulla Narni-Terni non iniziavano, la seconda invece allo stato della progettazione e dei finanziamenti del raddoppio dell'intero tratto Orte-Falconara.

Se alla prima delle 2 richieste il ministro dà delle risposte che lasciano ben sperare, per il secondo punto non si può dire la stessa cosa.

Per il tratto Narni-Terni, come si può leggere nella risposta sono stati effettuati due stanziamenti: il primo di 4 miliardi e 300 milioni, il secondo di 5 miliardi. Sia per quanto riguarda i lavori per la realizzazione del tracciato, che per la linea elettrica, si è a buon punto. Almeno così assicura il ministro. Per quanto riguarda gli altri tratti si è ancora appena agli inizi.

Per il raddoppio del percorso Nera-Montoro-Narni — è scritto nella nota del ministro — non esistono finanziamenti né vigenti piani; è stato elaborato un progetto di legge in cui si prevede la realizzazione di un tracciato in galleria. Quindi soltanto una prima indicazione di un possibile intervento quando si realizzerà la linea elettrica delle ferrovie. E' stato calcolato che verrebbe a costare 15 miliardi.

Per il tratto Orte-Nera Montoro esiste soltanto una previsione di finanziamento di 4 miliardi e mezzo con quali incominciare i lavori. Ma quando, non si sa. Su questa linea sono previste anche modifiche del percorso, in maniera da elevare la velocità massima, che adesso è di 95 Km l'ora, a 140 Km l'ora, con un raggio minimo di 900 m, ed una tendenza massima del 10%. E' questo un progetto che è ancora in fase di studio così come nel programma integrativo è stato stabilito che per completare l'opera occorrono altri 3 miliardi e mezzo.

Lo stesso discorso può essere fatto per la «Terni-Falconara». Esiste soltanto una previsione delle spese che bisogna sostenere per realizzare l'opera, e precisamente 15 miliardi per il tratto Testa-Falconara, 331 miliardi per quello da Terni a Testa.

Abbiamo chiesto al compagno Bartolini di valutare la risposta fornita dal ministro dei Trasporti ai quesiti posti «La unica parte positiva — risponde — è quella relativa al tratto Narni-Terni, dove in conseguenza dell'appalto dei lavori, entro i primi 10 giorni del mese, il raddoppio dovrebbe realizzarsi in tempi brevi».

La parte più negativa è quella che riguarda il tratto Nera Montoro-Narni per il quale esiste solo un progetto di massima. Per il resto la generica indicazione di finanziamenti non offre alcuna garanzia che i lavori per il raddoppio si faranno e tutto appare rinviato di alcuni anni. Si tratta di una situazione preoccupante che, pesa negativamente sul traffico viaggiatori e merci, tanto più se si considera l'alto numero di pendolari interessati a questo percorso e le molte imprese legate ad una sistemazione organica definitiva del percorso ferroviario Orte-Terni-Ancona».

Deve quindi continuare a intensificarsi l'iniziativa unitaria, per rimuovere gli ostacoli che ancora purtroppo si frappongono a una sistemazione organica definitiva del percorso ferroviario Orte-Terni-Ancona».

PERUGIA — Alla presenza di consigli di fabbrica, rappresentanti delle organizzazioni contadine e degli enti locali si è aperto e concluso giovedì al teatro comunale di Città di Castello il primo convegno agro industriale, organizzato dalla federazione sindacale CGIL, CISL, UIL.

Una presenza quindi ampia e qualificata, anche se mancava l'assenza di alcuni partiti democratici, c'erano solo i comunisti e dell'Università, più volte sollecitata ad intervenire.

Di discussioni intorno al rapporto nuovo industria-agricoltura in Umbria se ne stanno facendo molte a ca tempo, anche perché lo stesso tessuto industriale della regione (sono molte le aziende alimentari) si presta molto ad un progetto di sviluppo programmatico di alcuni settori quali: la zootecnica, l'ortofrutta, la forestazione, l'irrigazione. Per quanto riguarda l'industria alimentare maggiore della provincia, l'IBP, si ritiene opportuno andare ad un maggior collegamento con il piano della produzione dello zucchero, sia dal punto di vista della bieticoltura sia per quanto riguarda lo zuccherificio di Foligno.

Una grave carenza è stata registrata nel settore mangimistico, un comparto che richiede una profonda ristrutturazione.

L'altra grande questione posta ha riguardato le terre incolte e malcoltivate, come si ricorderà esiste una legge regionale in materia bocciata dal commissario governativo.

Il sindacato si propone di riaprire la battaglia su questo tema. Queste zone infatti, prettamente coltivate e montagnose, potrebbero favorire la produzione del legname e in questo senso il legame con l'industria sarebbe immediato.

Uno sviluppo dell'agricoltura tale da essere in grado di collegarsi ai settori industriali presuppone un adeguato sviluppo della ricerca scientifica, la battaglia in questo senso coinvolge anche l'Università e la scuola. A questo proposito il sindacato ripropone la lotta contro tutti gli enti inutili, valga per tutti l'esempio dell'Ente Valdichiana che non sono di nessuna utilità e costituisce uno spreco ingiustificato.

La relazione ha poi espresso un giudizio positivo rispetto al progetto di costruzione delle aziende pilota, previsto dal piano regionale di sviluppo.

A conclusione il compagno Mosconi si è lungamente soffermato sul problema dell'occupazione giovanile e su ciò che la legge e il movimento dei giovani possono significare rispetto al problema dello sviluppo e del legame industria-agricoltura.

I giovani potrebbero infatti approfittare del recupero produttivo delle realtà malcoltivate, dando vita a cooperative e forme associazionistiche di produzione, di assistenza tecnica, di ricerca e di elaborazione per i piani delle Comunità montane.

Lo sbocco della Conferenza dovrebbe essere quello di dare luogo a vertenze aziendali e territoriali sulla linea approvata. Lotta e proposta quindi per risolvere le sorti della regione e del paese.

PERUGIA — E' impossibile fare una sia pur breve panoramica delle Mostre ufficiali e non ufficiali che affollano in questi giorni del Festival le vie ed i vicoli del centro storico speletino e le sale degli antichi palazzi.

Scorriamo perciò rapidamente il libro delle mostre e lasciamo per una volta da parte teatri e teatrali. Il Festival celebra la sua ventesima stagione di spettacoli.

Il Comune di Spoleto ha voluto dare il suo patrocinio, tra le altre, alla mostra di un gruppo di giovani pittori locali: Orsini, Tulipio, Piroveschi ed Angelillo che espongono in Via Aurelio Saffi le loro opere che «non sono poi male», come abbiamo sentito dire con sussiego l'altra sera ad un critico militante.

Poco più in là espone Giancarlo Restucci, che già l'anno scorso in una collettiva al Palazzo Arconi ebbe successo. Le ceramiche umbre sono esposte, a cura di una associazione artigiana, anche esse in un locale di Via Saffi: piatti, vasi, posacenere sono là a testimoniare la grande qualità di questa tipica arte umbra.

Lavori in tela ed in metallo, insieme ad oggetti di diverso materiale, sono offerti nella boutique della Coop Arte che ospita anche le più recenti pubblicazioni della editoria democratica.

Al Palazzo Mauri sono esposte, a cura della Consulta popolare per l'arte e la cultura di Milano e sotto l'egida del Comune di Spoleto, opere grafiche di Rafael Alberti, Bianco, Brindisi, D'Orlando, Fabbri, Chini Siano, Manzù, Motti, Mucchi, Plattner, G. Pomodoro, Spadari, Treccani e Vivarelli dedicate a Mao Tse Tung ed offerte al pubblico in una galleria presentata da Lello Bassi.

In Piazza Fratelli Bandiera c'è la Mostra delle sculture del compagno Gino Guerra sul tema «Violenza non, amore si» ed ancora in Via Saffi espone le opere dei «grandi» la galleria Pasquilli di Roma.

In Via Quinto Seltano Luigi Balzani ha raccolto oli ed acquerelli con le sue «Domie del Friuli», le sue deliziose marine ed i suoi studi sul balletto classico.

E' anche questa la Spoleto dei «due mondi» (non mancano peraltro gli espositori stranieri), ce ne sono siriani, ceceni, tedeschi, cinesi ecc.). A Spoleto, se si vuole, forse troppo «carica» di artisti d'occasione, ma pur sempre cornice attraente di questa festa che ha raggiunto i vent'anni.

g. t.

Pittori di tutto il mondo espongono nella città umbra

Un itinerario artistico tra i vicoli di Spoleto

Dalla mostra dei giovani artisti locali alle opere di Rafael Alberti e Giò Pomodoro — Le sculture di Gino Guerra

Assumerà a proprio carico le spese

Per «l'alta chirurgia» interverrà la Regione

PERUGIA — La Regione Umbria assume a proprio carico il totale delle spese di assistenza ospedaliera per interventi di alta specializzazione.

Il provvedimento assume particolare importanza, soprattutto in seguito alle segnalazioni — denunciate dal dipartimento di medicina interna — sull'assenza di servizi di alta specializzazione (in particolare cardiocirurgia infantile) da alcuni ospedali sanitari che spesso si servono della struttura pubblica presso la quale lavorano per incrementare la propria attività professionale privata.

Contro i «mercanti della salute» il dipartimento servizi sociali ribadisce «che vanno intensificati gli sforzi per individuare quelle iniziative (le sottoscrizioni popolari) che potrebbero permettere a cittadini umbrici di pagarsi prestazioni chirurgiche altamente specializzate».

«Queste sottoscrizioni» — afferma ancora il dipartimento — avvengono con molta facilità in fabbriche e aziende. Di qui la necessità che le organizzazioni sindacali aiutino i lavoratori nel contatto con l'organizzazione ospedaliera regionale».

La Regione è in grado di fornire tutta l'assistenza necessaria. Nel 1975 circa 150 pazienti che si erano rivolti alla Regione sono stati avviati, tramite l'ospedale regionale di Perugia, al centro di cardiocirurgia di Ancona. La metà di questi — quelli cioè per cui l'intervento si è rivelato necessario — sono stati pienamente operati.

Nel 1976 il numero dei pazienti avviati allo stesso centro è salito a circa 160. Nel 1977 il numero è aumentato ancora. «In due anni e mezzo» — ricorda infine il dipartimento — quasi 400 cittadini hanno beneficiato di assistenza.

La metà di questi hanno potuto beneficiare dell'operazione chirurgica senza alcun onere finanziario».

di categoria — riesce ad andare oltre le esigenze dei soli fornitori per affrontare i problemi più generali posti dallo sviluppo della montagna».

Gli aspetti più positivi dell'accordo — prosegue Neri — sono questi. Innanzitutto un protocollo aggiuntivo che ha consentito di sanzionare il principio secondo cui per gli operai forestali debbono essere considerati punti fermi gli investimenti consolidati nel corso degli anni precedenti. Al tempo stesso l'individuazione di una quantità di operai (compattati da parte delle componenti dei programmi predisposti unitariamente da Regioni e Comunità montane) ha significato, conseguentemente, la diminuzione del numero originario degli operai, ma non si deve pensare che ciò rappresenti un atto vessatorio nei confronti della categoria. Si è cercato al contrario di rispondere in maniera positiva al problema degli anziani, garantendo ad essi un numero di giornate che possano integrare il trattamento pensionistico».

L'accordo ha aperto la possibilità di accesso al lavoro dei giovani. Si parla di 100 nuovi posti. «Abbiamo previsto» continua Neri «circa 100 nuovi posti di lavoro, tra il 1978 e il 1980, per le zone montane. E' certo che intendiamo rivolgerci ai giovani».

Su questo punto si è registrato l'impegno e la volontà di tutte le componenti (Regione, Comunità montane, organizzazioni sindacali). Occorre adesso individuare i modi e i tempi attraverso i quali distribuire nelle varie zone questi giovani. Si tratta comunque di un ipotesi occupazionale che ha molti elementi di certezza, rafforzati dai contenuti del nuovo contratto che ha teso a rendere il più possibile certe le condizioni di lavoro. Diminuendo complessivamente il numero degli operai è stato possibile andare ad un allargamento delle giornate lavorative a disposizione nel corso dell'anno».

Si è parlato di studio del problema, da mettere in piedi a breve scadenza. Le insegnanti dei corsi delle 150 ore hanno avuto un incontro con i segretari provinciali delle tre Confederazioni sindacali per arrivare alla formazione dei corsi in maniera diversa. Qualche cosa si sta facendo, ma, questo è quanto emerso dall'attività, è necessario un sforzo maggiore di tutto il tessuto democratico perché si arrivi a un rilancio dello «strumento» 150 ore.

g. c. p.

Dipendenti in lotta contro il piano di smantellamento dell'azienda

Presidiata dai lavoratori la filiale FIAT di Perugia

La società torinese avrebbe avviato la chiusura di ben dieci centri di distribuzione. L'esempio di Bolzano — Solidarietà dei rappresentanti del Comune e della Regione

PERUGIA — «Solidarietà con i lavoratori di Bolzano» un grande manifesto con questa scritta campeggia davanti al cancello della filiale Fiat di Perugia.

All'interno si sta svolgendo un'assemblea con la partecipazione del sindaco di Perugia e del segretario del sindacato Paolo Ramaccioni in rappresentanza della Regione di Clani e Marche e per circa 150 operai ed impiegati, la quasi totalità dei dipendenti della filiale, in tutto sono 200, stanno discutendo delle prospettive future, della difesa dell'occupazione, il centro di distribuzione Fiat di Perugia è stato occupato.

Qual è la ragione di questa intensa mobilitazione? La chiusura recente della filiale di Bolzano, sostengono alcuni sindacati è il sintomo che sta andando avanti il disegno che prevede la chiusura di circa 100 centri di distribuzione dell'azienda torinese. Nonostante a parole, si sostenga l'esatto contrario, il timore che provvedimenti del tipo di quello di Bolzano possano essere adottati anche a Perugia ha provocato l'immediata mobilitazione. Oltre a ciò si tratta di partecipare alla vertenza più generale che il sindacato sta sostenendo con tutto il gruppo Fiat, e a tutte le lotte che a livello nazionale stanno andando avanti.

Nonostante a parole, si sostenga l'esatto contrario, il timore che provvedimenti del tipo di quello di Bolzano possano essere adottati anche a Perugia ha provocato l'immediata mobilitazione. Oltre a ciò si tratta di partecipare alla vertenza più generale che il sindacato sta sostenendo con tutto il gruppo Fiat, e a tutte le lotte che a livello nazionale stanno andando avanti.

Da parte delle altre organizzazioni giovanili è stata invece ribadita la volontà di creare un fronte di mobilitazione più ampio possibile. Per la manifestazione è stato chiesto il contributo degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica.

Presso l'ufficio del lavoro, per finire, sono saliti a più di 500 i giovani che si sono iscritti nella speciale lista provinciale per la legge sulla occupazione giovanile.

● LA MARKETING NON RISPETTA LE NORME SINDACALI
TERNI — Le organizzazioni sindacali denunciano il finanziamento cui sono sottoposti alcuni giovani terni che lavorano per la Marketing Services Agency.



Una immagine del recente seminario su «medicina e ambiente di lavoro»

TERNI - Le conclusioni dell'attivo del PCI sui corsi per lavoratori

150 ore: un'esperienza da rilanciare

TERNI — Cosa ha significato per i lavoratori terni il poter disporre di 150 ore lavorative da poter utilizzare per l'aggiornamento culturale? Quali risultati sono stati conseguiti? Quali i limiti da superare?

A queste fitte serie di domande si è cercato di dare una risposta venerdì sera presso la Sala Parini, durante un attivo del nostro Partito, al quale ha partecipato il compagno Silvio Grassu, della Consulta Nazionale per la Scuola del PCI. L'argomento all'ordine del giorno era: «Movimento operaio e Riforma della Scuola: l'esperienza delle 150 ore».

Si è partiti da una constatazione: che nella nostra provincia l'esperienza delle 150 ore (diventate 250 nell'ultimo contratto del chimici) sta subendo un momento di fiacchezza. Dopo il seminario teatrale con Benno Besson, durante il quale 80 operai delle «Acciaierie» analizzarono e rappresentarono il testo brechtiano «L'occezione e la

regola», altre iniziative che avessero la stessa portata (del seminario con Besson parlato in Italia e all'estero) non sono state fatte. Unica eccezione il seminario su «medicina e ambiente di lavoro», che si conclude oggi, anch'esso realizzato dai lavoratori della «Terni». In collaborazione con gli studenti e i docenti del secondo triennio di Medicina.

Il fatto che, mentre per i normali corsi delle 150 ore, si sono registrate difficoltà nel mettere insieme un certo numero di persone, in questo caso invece si sia dovuto compiere un sorteggio dei lavoratori, che si erano iscritti per rientrare nel numero fissato di 80 partecipanti, dimostra che questa specie di ghetto, riservato ai lavoratori all'interno della Scuola tradizionale, che li ha accolti come un corpo estraneo.

Il compagno Giovanni Petrelli, responsabile della Commissione scuola della Federazione, ha insistito sulla necessità che «il movimento sindacale recuperi capacità contrattuali nei confronti della scuola», che l'esperienza delle 150 ore serva a modificare anche l'impostazione tradizionale.

L'accordo raggiunto dopo mesi di trattative

SOTTOSCRITTO IL CONTRATTO REGIONALE DEI «FORESTALI»

I lavoratori interessati sono circa 1500 in tutta la regione - Intervista dell'assessore Pierluigi Neri - I punti positivi dell'intesa

● SI APRE IL LUGLIO MUSICALE PIEVESE

PERUGIA — Si apre sabato, il luglio musicale Pievese con un Concerto di musica da camera, parteciperanno Enrico Gatti, Humberto Ortelana ed Ugo Sederico. La manifestazione culturale, organizzata dall'Associazione turistica di Città delle Pieve, ha anche un'esaltazione sportiva.

Il due luglio infatti avrà un torneo calcistico presso il campo sportivo comunale di Città delle Pieve.

utilizzazione delle 150 ore per un biennio superiore: il progetto è stato spedito al Ministero della Pubblica Istruzione e al Presidente dell'Istituto Tecnico, ma sulla sua strada incontra difficoltà.

A questo livello sindacale la questione 150 ore sta tornando al centro di un intenso dibattito. La CGIL sta lavorando ad un programma di iniziative. Nel corso dell'attivo di venerdì del nostro Partito è stata lanciata l'idea di una giornata di studio del problema, da mettere in piedi a breve scadenza. Le insegnanti dei corsi delle 150 ore hanno avuto un incontro con i segretari provinciali delle tre Confederazioni sindacali per arrivare alla formazione dei corsi in maniera diversa.

Qualche cosa si sta facendo, ma, questo è quanto emerso dall'attività, è necessario un sforzo maggiore di tutto il tessuto democratico perché si arrivi a un rilancio dello «strumento» 150 ore.

g. c. p.

Stasera a Perugia dibattito con Pavolini

PERUGIA — Stasera si svolgerà a Perugia un dibattito sul tema «La sinistra ad un anno dal 20 settembre». Alla tavola rotonda prenderanno parte Luca Pavolini, della segreteria nazionale del PCI, Enrico Manca della segreteria nazionale del PSI, Lucio Magri della segreteria nazionale del PDUP, Silvano Minniti della segreteria nazionale dell'organizzazione e AO PDUP Lega dei Comunisti.

Il dibattito, che si svolgerà alla Sala dei Notari alle ore 17 è stato organizzato dalle federazioni provinciali del PCI, del PSI, del PDUP, di AO PDUP Lega dei Comunisti.

I cinema

PERUGIA
TIRRENO: Due super d'edi piatti LILLI: Chiuso per ferie MIGNON: Chiuso per ferie MODERNISSIMO: Rabba giovane PAVONE: Anne Domini LUX: L'esercito (VM 14)

FOLIGNO
ASTRA: Chiuso per ferie VITTORIA: Sesso

SPOLETO
MODERNO: Chiuso per ferie
TERNI
POLITEAMA: Amici miei VERA: C'era una volta il West FIAMMA: L'ultima volta MODERNISSIMO: L'ata o la coccia LUX: Il mio PIEMONTE: Italia a mano armata

ORVIETO
CORSO: Il corvo rosso PALAZZO: Lettera ad Emanuele

setlene
9997 VIA PONTETTO - LUCCA
TEL. 993-94.915 (4 LINEE)
SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. ● BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi ● POLIETILENE TERMORETRAIBILE.

Domani, alle 19,30, manifestazione in piazza Mario Pagano

Potenza prepara l'incontro con il compagno Berlinguer

Centinaia di giovani al dibattito con D'Alema organizzato al festival dell'Unità - Oggi confronto su Gramsci, concerti e rappresentazione teatrale



Dal nostro corrispondente

POTENZA — «A dispetto di tante analisi giornalistiche o cosiddette sociologiche, le nuove generazioni si riconfermano come grande forza innovatrice e democratica e questa tenuta democratica della gioventù, capace di reagire alla sfiducia e alla apatia, costituisce una sorta di miracolo della vita di questo paese». Così il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, intervenendo all'incontro-dibattito promosso per il Festival provinciale dell'Unità.

Il dibattito è stato molto vivace — erano presenti e sono intervenuti anche esponenti del movimento giovanile DC e della FGSJ — e per la prima volta molti giovani del quartiere sono usciti dalle sale da biliardo, dai bar, per prendere la parola, per esprimere le ansie, le aspettative, la rabbia di chi vive in un quartiere ghetto alla periferia di una città di provincia. E man mano che i giovani s'alternavano al microfono — al centro del villaggio del Festival — la piazzetta, molto piccola, si infoltiva di giovani, di tante ragazze.

Il compagno D'Alema, nelle conclusioni, si è soffermato in particolare sulla legge di preavvicinamento al lavoro per i giovani e sulla nuova fase politica aperta con l'accordo tra i partiti. «Il processo che si è aperto», ha detto il compagno D'Alema — la svolta in atto, non riguarda un solo partito o una sola classe, ma la questione è scaturita da che insieme ai comunisti tutta una parte della società — giovani, donne, intellettuali — si debbono affermare come nuova classe dirigente». «Ecco la sfida che abbiamo di fronte — ha aggiunto il segretario nazionale della FGCI — andare alla costituzione di un movimento di lotta, di rivendicazione, ma anche di governo per la trasformazione profonda della società. Questo è il banco di prova che si presenta oggi alla gioventù democratica. L'attesa è raggiunta — ha

Arturo Giglio

NELLA FOTO: lo «Spazio bambini» affollato da piccoli (e grandi)

Per la tutela della salute in fabbrica

Sciopero e corteo a Sulmona delle operaie dell'ACE

La giornata di lotta anche contro gli attacchi all'occupazione - Assemblea al Comune

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Grossa manifestazione operaia a Sulmona in occasione dello sciopero di 4 ore promosso dalla FLM in difesa del posto di lavoro e della salute in fabbrica all'Adriatica Componenti Elettronici. Allo sciopero hanno aderito oltre il 90 per cento dei lavoratori ed ha direttamente coinvolto la cittadinanza sulmonese.

Alle 10 in punto le operaie della fabbrica, in perfetto sincronismo, hanno abbandonato il loro posto di lavoro per aderire alla manifestazione, bloccando così la produzione. La rilevanza del successo di questa azione di lotta sta appunto in questo: la direzione ora non può più puntare sulla divisione delle operaie per far passare la sua politica di provocazione antisindacale e di attacco all'occupazione.

Le operaie mobilitate sui temi della contrattazione aziendale, hanno dato vita ad un grosso corteo che dal piazzale antistante l'ACE ha raggiunto Sulmona e qui sfilarono per le vie cittadine, ha toccato prima piazza Capograssi, sede del tribunale, e poi si è diretto a palazzo S. Francesco. Qui si è svolta un'assemblea delle lavoratrici in sciopero alla quale ha partecipato una rappresentanza della giunta comunale di sinistra composta dagli assessori Evangelista e Taglieri.

Il motivo per cui il corteo è giunto fin dinanzi al tribunale di Sulmona va ricercato nel fatto che erano in corso due cause che vedono al centro le misuranze dell'ACE.

per motivi di comodo dalla azienda, pretestuosa licenziazione di un operaio motivata da insubordinazione. Rinviate le due udienze del giudice per motivi ordine procedure, le operaie si sono recate al Palazzo comunale, dove, accolte dalla rappresentanza della giunta, hanno tenuto un'assemblea nella quale il responsabile della FLM, Claudio Bruno, ha illustrato lo stato delle trattative e le iniziative di lotta da attuare successivamente da parte del sindacato; la Siemens-Elettra mantiene i mille licenziamenti nel suo gruppo italiano — dei quali 500 all'ACE — e si è arroccata su posizioni negatte per gli ulteriori contenziosi della trattativa avanzati dal sindacato; questo quindi articolerà nei prossimi giorni la sua lotta con un'assemblea aperta alla quale dovrebbero partecipare oltre alle forze politiche e sindacali locali, anche parlamentari democratici abruzzesi e lombardi; con una manifestazione di zona e con scioperi articolati all'interno della fabbrica.

L'assessore Taglieri ha poi preso la parola a nome della giunta e ha dichiarato la più completa soddisfazione per la riuscita dello sciopero. Ha poi sottolineato che l'unità delle lavoratrici insieme con la mobilitazione cittadina potranno garantire il successo nel respingere l'attacco padronale, e per migliorare le condizioni di lavoro in fabbrica. Insieme con l'assessore Evangelista infine ha dichiarato che la giunta democratica di sinistra si impegnerà nella lotta accanto alle lavoratrici fino alla positiva soluzione dei gravi problemi dell'ACE.

Nella prima la direzione contesta a ben 70 operaie il fatto di aver rifiutato circa 6 mesi fa le ferie imposte

Maurizio Padula

Storia esemplare di una cooperativa del Salento

I primi raccolti dopo 2 anni di dure fatiche

Venti coloni si associano e acquistano un piccolo appezzamento. Oggi ci sono le condizioni per mettere a coltura altri 264 ettari

Conflitto a fuoco ad Orgosolo tra agenti e un malvivente

NUORO — Breve ma intenso scambio di raffiche di mitra tra uno sconosciuto malvivente ed una pattuglia di agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Orgosolo. L'episodio, che non ha avuto conseguenze, è avvenuto durante le prime ore della notte scorsa in località «Galanori» alla estrema periferia dell'abitato di Orgosolo.

Secondo la ricostruzione effettuata dagli agenti impegnati in servizio di perlustrazione ai limiti dell'abitato di Orgosolo, uno sconosciuto armato di mitra ha cercato di avvicinarsi ad un gruppo di agenti, ad un tratto parzialmente coperto da un muro di cinta. Gli agenti hanno intimato l'alt all'individuo per tutta risposta il malvivente ha esplosivo alcune raffiche di mitra contro gli agenti i quali hanno risposto con le armi automatiche in dotazione. Il conflitto è stato breve nella zona imprecisata a circa tre chilometri dal centro di Orgosolo e lo sconosciuto è riuscito ad allontanarsi facendo perdere le tracce.

Dal nostro inviato

LECCE — La vicenda può sembrare anche di quelle che fanno solo cronaca spiccata nel grande discorso fatto per una ripresa produttiva dell'agricoltura. Nemmeno i protagonisti sono molti, appena venti di questi coloni della terra è ridotta perché non supera i venti ettari. Eppure il significato di quello che nei fatti dimostra, per quello che può significare quest'esempio, una volta generalizzato, per lo sviluppo agricolo di queste campagne del Salento che gravitano nell'Arnoe, zona di forte memoria del movimento contadino, è braccianti leccese degli anni '50 per lo sviluppo e le trasformazioni.

La storia ha inizio due anni or sono. I coloni del fondo «Chetta», in agro di Leverano, che coltivano un'azienda vasta venti ettari, sono invitati dal padrone a rinunziare al rapporto colonico perché la terra era stata messa in vendita. Vera o no la motivazione indicata dal padrone c'è da dubitare nel momento in cui il padrone stesso non erano di fronte al Parlamento proposte di legge per il superamento della colonia in affitto. I coloni non si perdonano animo, si avvalgono del diritto di prelazione e acquistano i terreni.

In tempi avrebbero continuato a lavorare non più da coloni ma da piccoli proprietari con la novità e il vantaggio di non dare più una parte dei prodotti al padrone. I coloni però non sono più quelli di una volta perché il movimento in tanti anni di lotta ha modificato il modo di pensare e di agire. Il problema del possesso della terra, sia pure a titolo di fittavoli, ma insieme a questo quello della trasformazione e della modernizzazione. Per trasformare i terreni del fondo «Chetta» c'è bisogno dell'acqua, di quella struttura tecnica che il padrone, ma che pure c'era nel sottosuolo.

L'Aquila

Di Giovanni presiede incontro per la SAIG di Giulianova

L'AQUILA — Per verificare lo stato di attuazione delle iniziative decise dal Consiglio regionale in merito ai gravi problemi produttivi e occupazionali venuti a creare nella SAIG di Giulianova (una industria processata dallente di sviluppo agricolo) il consiglio di fabbrica ha avuto un incontro, presieduto dal compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del Consiglio regionale, con l'assessore regionale all'agricoltura, Stuard, i consiglieri D'Andrea, De Annunzio, Giuliana Valentini, il sindaco Antonio Franchi, amministratori comunali, dirigenti aziendali e organizzatori sindacali.

Tutti hanno concordato sul carattere particolarmente difficile della situazione aziendale e sulla urgenza di intervenire sul governo del complesso una sicura ripresa della attività produttiva. E' stata quindi sottolineata l'urgenza di un intervento di riassetto del personale avvertito. Nel corso del dibattito è stato deciso, tra l'altro, che una rappresentanza del consiglio di fabbrica abbia rapidamente un incontro con la giunta regionale per definire tempi e modi e un intervento presso il governo per discutere come è detto in una nota diffusa dall'ufficio stampa del Consiglio regionale — «della difficile situazione della SAIG e perché siano ricercate le opportune iniziative finanziarie per garantire produzione e occupazione».

E' stata decisa anche la convocazione, a breve scadenza della conferenza di produzione della fabbrica con la partecipazione di rappresentanti degli enti delle forze politiche e sociali, e le espresse organizzazioni delle forze sociali.

Ancora ritardi per i rilievi nella Valle dei Templi

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO — Perché si procede così lentamente per effetto del ritardo di alcuni nella zona della Valle dei Templi interessata dalla frana verificatisi il Natale dello scorso anno.

E' quanto si chiedono due deputati agrigentini, il comunista Agostino Spataro ed il democristiano Agostino Gigli. I due parlamentari hanno presentato in comune un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici on. Nino Gullotti.

Spataro e Gigli scrivono, tra l'altro: «Con la presente segnaliamo un ritardo nell'attuazione dell'art. 4 bis della legge sui danni provocati dalle alluvioni in Sicilia e nella Valle dei Templi per un importo di lire 500 milioni per gli interventi da eseguire alla base della frana di Laccinella, nella Valle dei Templi di Agrigento, colpito da una frana il 26 dicembre 1975». «L'interrogazione è stata chiesta e si è stato votato un ordine del giorno che impegnava il governo a richiedere al CNR di avviare le ricerche per gli studi e la definizione delle proposte tecniche e finanziarie di un intervento complesso e delicato».

Subito dopo l'approvazione della legge abbiamo interrogato i professori Rodolfo Geminelli e Felice Ippolito del CNR per predisporre favorevolmente la specifica commissione del CNR ad intervenire di fronte al ministero dei Lavori Pubblici. «Allo stato attuale — proseguono i due parlamentari — c'è da ritenere che il CNR è pronto ad intervenire nel quadro del progetto finalizzato a difesa del suolo e che da questo primo intervento su Agrigento potrebbe avviarsi nella sua attività di lavoro i primi quantitativi di pomodori dei soci della «Ruggero Grieco» e degli altri contadini.

i. p. e. al.

Contro l'atteggiamento intransigente dell'Unione agricoltori

Lunedì e martedì ancora fermi i braccianti della Capitanata

Pieno successo delle ultime 48 ore di sciopero - Dalla settimana prossima iniziative di lotta in tutta la regione - Nelle aziende fermate di lavoro articolate

BASILICATA - In un documento della segreteria

La CGIL contro il grave attacco all'occupazione

Dal nostro corrispondente

POTENZA — In relazione alle dichiarazioni rilasciate dal presidente della giunta regionale Verastri sugli investimenti della Liguichimica nella valle del Basento e, rispetto alla decisione (poi rientrata) dell'ANIC di Pisticci di collocare 250 lavoratori in cassa integrazione, la segreteria regionale della CGIL in un documento conferma la più ferma e decisa volontà del sindacato di realizzare la difesa e lo sviluppo dei livelli occupazionali.

Il movimento sindacale lucano e nazionale non intende assolutamente rinunciare ai 1.600 nuovi posti di lavoro riferiti agli accordi sottoscritti con la Liguichimica. Perciò le questioni e i problemi relativi alla realizzazione degli investimenti devono essere affrontati con l'obiettivo di risolvere tenendo conto delle intese raggiunte tra sindacati e forze politiche regionali.

L'incontro fissato dalla

Dal nostro inviato

CERIGNOLA — Cessate ieri le prime 48 ore di sciopero promosse dalle organizzazioni bracciantili della CGIL-CISL-UIL per premere sull'Unione agricoltori di Capitanata ad accelerare le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, sono già state proclamate altre due giornate di sciopero per lunedì 4 e martedì 5 luglio.

A questa decisione le organizzazioni bracciantili sono pervenute ieri nella tarda mattinata a seguito della rottura delle trattative con gli imprenditori, che hanno confermato la loro netta intransigenza — manifestata già agli inizi degli incontri — sui punti più qualificanti della piattaforma dei braccianti. Questi punti riguardano soprattutto il controllo sociale sugli investimenti pubblici e alcune scelte di sviluppo produttivo individuate in ipotesi di compromesso. Ed è proprio sul controllo pubblico degli investimenti e delle scelte produttive che la parte padronale mantiene la posizione più intransigente. Si chiede la mobilitazione intorno ai braccianti delle altre categorie e l'impegno delle forze politiche democratiche, che sono concordi sulla necessità di un rilancio dell'agricoltura e di un piano agricolo alimentare.

I sindacati dei lavoratori hanno detto chiaramente di essere d'accordo sui finanziamenti pubblici anche alle grosse aziende, però le organizzazioni sindacali devono poter esercitare forme di controllo sull'uso sociale di questi finanziamenti. Ed è per questo che la piattaforma dei braccianti precisa quest'anno, meglio che nel passato, zona per zona alcune scelte colturali che portano all'aumento della produzione agricola e dell'occupazione: sono possibili concrete di sviluppo — soprattutto in una pianura come questa del Tavoliere.

Uno sciopero, quindi, quello in atto in questi giorni delle forze politiche democratiche tutte le grandi aziende agrarie mentre ieri si sono svolti cortei in numerosi centri del basso e dell'alto Tavoliere da S. Ferdinando a Margherita, da Stornara a Manfredonia a Tricupoli, ecc.) che va ben oltre gli scioperi sindacali, che pure sono presenti, ma a secondo piano, nella piattaforma dei braccianti. In questo senso si è svolto, nello stesso tempo uno sciopero che vede delle implicazioni politiche più ampie, come quelle riguardanti le competenze della Regione che ha il compito di costituire i comitati di controllo e formulare i piani di zona. Una battaglia di più ampio respiro che richiede la mobilitazione intorno ai braccianti delle altre categorie e l'impegno delle forze politiche democratiche, che sono concordi sulla necessità di un rilancio dell'agricoltura e di un piano agricolo alimentare.

L'annuncio della Cassa integrazione nella fabbrica chimica della Val Basento che avrebbe dovuto trovare attuazione da lunedì prossimo era stato dato in appello ben quattro anni dopo, nel 1974.

Non ci ha ancora spiegato, la Cassa, i motivi di tanto ritardo. In tre anni (dal '74 ad oggi) l'opera è stata completata grazie alla pressione costante dell'amministrazione comunale, delle forze politiche e sindacali, e di quelle di opposizione — dei sindacati e, soprattutto, per l'incalzante azione di lotta dei cittadini che di questa battaglia sono divenuti i veri protagonisti. Questa è la verità che, per quanto a taluni possa dispiacere, non può certo essere offuscata o distorta nemmeno da chi ancora ha il vizio di tirare a barare.

m. l. t.

sti finanziamenti. Ed è per questo che la piattaforma dei braccianti precisa quest'anno, meglio che nel passato, zona per zona alcune scelte colturali che portano all'aumento della produzione agricola e dell'occupazione: sono possibili concrete di sviluppo — soprattutto in una pianura come questa del Tavoliere.

Uno sciopero, quindi, quello in atto in questi giorni delle forze politiche democratiche tutte le grandi aziende agrarie mentre ieri si sono svolti cortei in numerosi centri del basso e dell'alto Tavoliere da S. Ferdinando a Margherita, da Stornara a Manfredonia a Tricupoli, ecc.) che va ben oltre gli scioperi sindacali, che pure sono presenti, ma a secondo piano, nella piattaforma dei braccianti. In questo senso si è svolto, nello stesso tempo uno sciopero che vede delle implicazioni politiche più ampie, come quelle riguardanti le competenze della Regione che ha il compito di costituire i comitati di controllo e formulare i piani di zona. Una battaglia di più ampio respiro che richiede la mobilitazione intorno ai braccianti delle altre categorie e l'impegno delle forze politiche democratiche, che sono concordi sulla necessità di un rilancio dell'agricoltura e di un piano agricolo alimentare.

L'annuncio della Cassa integrazione nella fabbrica chimica della Val Basento che avrebbe dovuto trovare attuazione da lunedì prossimo era stato dato in appello ben quattro anni dopo, nel 1974.

Non ci ha ancora spiegato, la Cassa, i motivi di tanto ritardo. In tre anni (dal '74 ad oggi) l'opera è stata completata grazie alla pressione costante dell'amministrazione comunale, delle forze politiche e sindacali, e di quelle di opposizione — dei sindacati e, soprattutto, per l'incalzante azione di lotta dei cittadini che di questa battaglia sono divenuti i veri protagonisti. Questa è la verità che, per quanto a taluni possa dispiacere, non può certo essere offuscata o distorta nemmeno da chi ancora ha il vizio di tirare a barare.

Non saranno certamente queste diverse forme di intimidazione a frenare l'intensificarsi di una lotta che ha braccianti pugliesi condurranno al tavolo delle trattative solo quando l'ANIC avrà revocato il provvedimento. Complessivamente i dibattiti dell'assemblea è andato oltre il dato contingente rappresentato dalla cassa integrazione, affrontando tutti i

Italo Palasciano



Gli stabilimenti ANIC di Pisticci

PISTICCI - L'azienda costretta a ritirare il provvedimento

Niente cassa integrazione per gli operai dell'ANIC

Affollata e combattiva assemblea - Momenti di tensione causati dall'atteggiamento provocatorio della direzione

Nostro servizio

MATERA — La immediata e ferma risposta degli operai dell'ANIC di Pisticci ha portato ieri al risultato di ritirare l'annunciata cassa integrazione per 247 lavoratori. Il positivo sbocco della situazione è venuto dopo 2 giorni di intensa mobilitazione non solo degli oltre 3.000 lavoratori dell'ANIC ma anche degli operai di numerose altre fabbriche della Val Basento.

L'annuncio della Cassa integrazione nella fabbrica chimica della Val Basento che avrebbe dovuto trovare attuazione da lunedì prossimo era stato dato in appello ben quattro anni dopo, nel 1974. Non ci ha ancora spiegato, la Cassa, i motivi di tanto ritardo. In tre anni (dal '74 ad oggi) l'opera è stata completata grazie alla pressione costante dell'amministrazione comunale, delle forze politiche e sindacali, e di quelle di opposizione — dei sindacati e, soprattutto, per l'incalzante azione di lotta dei cittadini che di questa battaglia sono divenuti i veri protagonisti. Questa è la verità che, per quanto a taluni possa dispiacere, non può certo essere offuscata o distorta nemmeno da chi ancora ha il vizio di tirare a barare.

problemi che investono il futuro del settore chimico in Italia e nella nostra provincia. La delegazione del PCI, guidata dai compagni Mozzardi della segreteria e Cataldo sindaco di Pisticci, ha con forza chiesto la direzione aziendale di mantenere ed ampliare i livelli occupazionali della nostra provincia e di conseguenza ha chiesto l'attuazione, nel quadro di una globale ristrutturazione e riconversione produttiva del settore chimico, degli accordi del 1974.

Al termine dell'assemblea, che ha vissuto momenti di comprensibile tensione, una delegazione di operai si è recata presso la direzione aziendale per chiedere il ritiro della cassa integrazione; è stato quando l'ANIC ha ribadito i suoi propositi che la tensione è notevolmente aumentata. Gli uffici della direzione aziendale sono stati presidiati, cortei si sono svolti all'interno della fabbrica e la strada basentana è stata bloccata. Sull'incontro con la direzione aziendale abbiamo raccolto alcune testimonianze degli operai allentate dal turno di questa mattina: pare che un dirigente dell'azienda abbia provocato i lavoratori tentando di estrarne un'arma che possedeva. Se così fosse non si può che definire inqualificabile ed irresponsabile questo atto. E' da condannare da parte di tutte le forze democratiche, le organizzazioni sindacali hanno già espresso in un comunicato ferma condanna.

Tre degli arrestati erano ricercati quanto evasi dal carcere di Biella; si tratta di Carlo Fiore, originario di Canosa e residente a Torino; Luciano Straccuzzi di Ivrea; Maurizio Pizzoli di Berra (Ferrara). Il quarto arrestato è Santino Papa, di Lesina. Nel villino dove i 4 sono stati arrestati i carabinieri hanno trovato 3 fucili a canna mozza, e una pistola calibro 7,65, oltre a banconote straniere per un valore di 10 milioni di lire. Banconote delle rapine dei giorni scorsi sono state invece trovate nell'abitazione di un cognato di Santino Papa: anch'egli è stato arrestato.

Michele Pace

Arrestati a S. Severo autori di rapine

FOGGIA — I carabinieri di San Severo hanno arrestato ieri in un villino di Lesina 4 giovani autori di due rapine compiute nei giorni scorsi ai danni di due banche, una a Torre Maggiore e l'altra a San Paolo Civitate.

Tre degli arrestati erano ricercati quanto evasi dal carcere di Biella; si tratta di Carlo Fiore, originario di Canosa e residente a Torino; Luciano Straccuzzi di Ivrea; Maurizio Pizzoli di Berra (Ferrara). Il quarto arrestato è Santino Papa, di Lesina. Nel villino dove i 4 sono stati arrestati i carabinieri hanno trovato 3 fucili a canna mozza, e una pistola calibro 7,65, oltre a banconote straniere per un valore di 10 milioni di lire. Banconote delle rapine dei giorni scorsi sono state invece trovate nell'abitazione di un cognato di Santino Papa: anch'egli è stato arrestato.

Michele Pace

Per l'approvvigionamento idrico di Crotona

Il vizio di barare

La risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di Crotona indubbiamente definitiva stante le rilevanti risorse d'acqua e le potenziali capacità di portata del nuovo acquedotto ora entrato in funzione ha suscitato in città una ridda corsa per l'acquistamento dei meriti. Giornali, manifesti e radio locali, cosiddette libere, ispirate da talune forze politiche si stanno affermando a mettere in luce (si fa per dire) i «meriti» che ciascuno di loro avrebbe avuto nel porre fine ai disagi — notevoli e di lunga durata — sopportati dalla popolazione.

Non ce ne scandalizziamo, perché abituati ormai da trent'anni a leggere lettere (molto spesso ciclostilate) con le quali ministri, sottosegretari e personaggi più o meno autorevoli hanno assicurato il proprio «intervento» (qualche volta persino non richiesto) per il disbrigo di qualche pratica o per l'assunzione in qualche posto.

«Ciò non ci esime, però, dal nostro diritto-dovere di far rilevare che fino a qualche settimana fa, per tutto il periodo in cui la gente di Crotona (e, in particolare, le donne) è stata costretta ad elemosinare un bicchiere d'acqua, anzi, speculando sui sacrifici cui questa gente era sottoposta, proprio gli stessi giornali, gli stessi manifesti, le stesse radio cosiddette libere aspirati sempre da quelle stesse forze politiche hanno additato nell'amministrazione di sinistra (e qualche volta addirittura nell'assessore comunista a L.P.P. in carica) la vera colpevolezza della sete della città. Proprio come tanti sciacalli.

Chiarezza ed onestà politica, comunque, impongono una risposta. Tutto il complesso

acquedottistico ora in esercizio è stato realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Esso fu progettato nel 1970, ma dato in appalto ben quattro anni dopo, nel 1974. Non ci ha ancora spiegato, la Cassa, i motivi di tanto ritardo. In tre anni (dal '74 ad oggi) l'opera è stata completata grazie alla pressione costante dell'amministrazione comunale, delle forze politiche e sindacali, e di quelle di opposizione — dei sindacati e, soprattutto, per l'incalzante azione di lotta dei cittadini che di questa battaglia sono divenuti i veri protagonisti. Questa è la verità che, per quanto a taluni possa dispiacere, non può certo essere offuscata o distorta nemmeno da chi ancora ha il vizio di tirare a barare.

m. l. t.

SICILIA

Ieri nell'ambito della vertenza dei grandi gruppi

Si discute all'ARS della strada inutile che costerà oltre 1 miliardo

GIORNATA DI LOTTA IN TUTTO IL MOLISE

Una manifestazione si è tenuta a Campobasso - Bloccate fabbriche e uffici - Delegazione di lavoratori alla Regione

SICILIA

Sequestrate 84 licenze edilizie rilasciate dal Comune di S. Flavia

PALERMO - La Procura della Repubblica di Palermo ha fatto sequestrare 84 licenze edilizie rilasciate dal Comune di Santa Flavia...

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO

Con otto ore di sciopero nell'industria e con 4 ore nel settore del pubblico impiego...

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO

La manifestazione è stata preceduta, ieri l'altro, da un incontro tra i sindacati e i partiti democratici...

SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE



Due immagini di giovani siciliani alla manifestazione per l'occupazione che si è svolta a Napoli a maggio

Catania: vanno cancellati sprechi e assistenzialismo

I sindacati, cifre alla mano, hanno indicato i settori dove utilizzare i giovani - Gli altri temi della conferenza sull'occupazione

Nostro servizio

CATANIA

CATANIA - «Tradurre» in chiave catanese la legge sull'occupazione giovanile è stato l'obiettivo che si sono posti le forze sindacali...

Nostro servizio

CATANIA

oppure spesi per coprire, con gli straordinari, vuoti di organico. Di fronte al sindacato quindi di un nuovo terreno di lotta...

Nostro servizio

CATANIA

patto di fine legislatura, ma rimasti talvolta inapplicati. Il convegno, che non aveva certo la pretesa di esaurire il problema...

Si aggrava la situazione occupazionale in tutta la Capitanata

Sindaci e lavoratori in piazza a Manfredonia per l'«Ajinomoto»

Circa tremila persone sono sfilate per le vie della città - Delegazioni dai principali comuni della zona con i gontaloni - Spostata al 7 luglio la riunione a Roma - Una dichiarazione di Miccoli della segreteria della Cdl



Cagliari - Grossa operazione speculativa

Vogliono distruggere un parco meraviglioso

Un allevamento di bestiame nella foresta di «Gutturu Mannu» - Interrogazione del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI

CAGLIARI - «Gutturu Mannu» un grande e meraviglioso parco che si trova ad appena 6 chilometri (in linea d'aria) da Cagliari...

Dalla nostra redazione

CAGLIARI

me si può pensare di rovinare la trasformazione secondo i programmi di certi speculatori cagliaritari e continentali?

Si sono svolti a Cagliari i funerali del compagno Erby

CAGLIARI - Onorino Erby ha voluto le bandiere rosse al funerale una canzone popolare della tradizione operaia...

Dal nostro corrispondente

FOGGIA

FOGGIA - Un ampio e articolato movimento di lotta è in atto nella provincia di Foggia che investe i settori dell'agricoltura, dell'industria, della chimica, dell'edilizia...

Dal nostro corrispondente

FOGGIA

ria della Capitanata e con quella del paese. Minconi ha chiesto un preloso impegno del governo per sbloccare alcune gravi e pesanti situazioni...

Chi è da bocciare?

Come si fa a bocciare i bambini in prima elementare? In questi giorni la domanda se la pongono un po' tutti nei Sudici, a Cagliari e in Sardegna...

Chi è da bocciare?

che non si cura di aggiornare gli insegnanti ai mutamenti del mondo. Chi paga, come sempre, sono i più deboli, i più indifesi...

Si è svolta a Copanello la prima conferenza nazionale sull'olivicoltura

SI IMPORTA TROPPO OLIO NEL PAESE DELLE OLIVE

Nostro servizio

COPANELLO (Catanzaro)

Si è tenuta nei giorni scorsi a Copanello, una zona balneare della costa ionica calabrese, la prima conferenza nazionale dell'olivicoltura...

Nostro servizio

COPANELLO (Catanzaro)

comunitari con i paesi del Magreb (Algeria, Marocco e Tunisia) e con la Turchia, Cipro, Egitto, Israele e Libano...

Nostro servizio

COPANELLO (Catanzaro)

tomia ettari, 3/4 sono concentrati nel Mezzogiorno e occupano il 20% dell'area coltivata a oliveto...

Nostro servizio

COPANELLO (Catanzaro)

solitano la punta emergente dell'iceberg? che la causa va ricercata, invece, in grande parte, nella mancata trasformazione, della coltura olivicola...

Nostro servizio

COPANELLO (Catanzaro)

Problema tecnico dunque, di investimenti in un'area produttiva che tra l'altro in Italia interessa un milione di lavoratori e di imprenditori agricoli dell'industria e del commercio.

Nuccio Marullo

CERCANSI CONIUGI

anche pensionati, disposti trasferirsi Lecce in villa privata, per lavori domestici e orto-giardino. Offresi abitazione e stipendio. Telefonare 0832/56153, ore 8-13.